



## Milano chiama Italia legalizzare e bonificare



TUTTI, OVUNQUE  
CON DON GIUSSANI  
O CON FIRMIGONI?

Con Eluana o con Roccella? Con Welby o con Calabrò? Con chi viola le leggi, i diritti civili, politici e umani o con chi costruisce un'alternativa al Regime? È il momento di scegliere. In Italia non c'è solo il **dissesto idrogeologico** che devasta il paese, c'è anche **quello ideologico** che inquina la politica: dove c'è strage di legalità c'è strage di popoli. Le elezioni amministrative e i referendum ecologici a Milano, con la **campagna per "5 sì"**, quelli nazionali su acqua, nucleare e legittimo impedimento, sono opportunità da cogliere. Insieme all'Anagrafe pubblica degli eletti è tempo di istituire l'**Anagrafe del territorio**: conoscenza e legalità contro la corruzione per risanare istituzioni e ambiente.



**Furio Colombo/1:  
"Formigoni Re di Lombardia"**

Il sorriso ottimistico di Formigoni ha qualcosa di americano, nel senso della vendita e della pubblicità. Interessante anche il suo modo di affrontare i problemi che gli vengono posti o dal conduttore o dal mite antagonista che di solito gli mettono di fronte. La sua formula è una breve frase d'ordinanza, non importa quanto assurda [...] e poi una lunga digressione su qualche altra cosa che bravamente improvvisa nel vuoto. Strano, direte, che nessuno, fra conduttori e partecipanti, abbia la curiosità, tipica del mondo della politica di sapere qualcosa, appena qualcosa in più sulla questione delle firme false nel suo listino elettorale che, oltretutto, per puro caso, include la ormai ben nota ispettrice della notte Minetti. Direte che sono talmente tanti i fatti inspiegabili che accadono continuamente, a non solo da ora, nella nostra Tv, che non si vede come fame un "caso For-

migoni". È vero, ma il nostro gran lombardo gode di una franchigia che ad altri non spetta. Esempio: se vuoi evitare domande insidiose a qualcuno, per un po' non lo inviti. Formigoni invece ha fatto appena in tempo a farsi conoscere per la questione delle firme (come per la réclame dei dentifrici, otto elettori su dieci dichiarano alla magistratura che le proprie firme sono false) che subito è diventato una star, anche in programmi molto diversi. Direte che Berlusconi sa come tenere al riparo i suoi protetti. Non è il caso del presidente della Lombardia. [...] Perché? Non resta che aprire un concorso fra i lettori, segnalando che possono ricevere un aiutino da Marco Cappato, Radicale, che ogni tanto si arrampica sul Pirellone per ricordare che le firme false sono ancor false. Ci sono sempre colleghi giornalisti intorno. Aspettano pazienti e ostinati il governatore Formigoni per chiedergli notizie sulle delicate questioni del Nordafrica. (Stralcio di un articolo di Furio Colombo, Il Fatto quotidiano l'8 marzo 2011)



CAPPATO E STADERINI ALLONTANATI A FORZA DALL'AULA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

2

# Legalizziamo Milano

La peste della non-democrazia ha trasformato Milano nell'epicentro di un potere illegale e clericale, responsabile di una colossale truffa elettorale. L'asse Formigoni-Moratti-Pdl-Lega l'ha resa una città chiusa, soffocata dai veleni dello smog e del cemento, della malapolitica e del malaffare.

La Lista Bonino-Pannella è l'alternativa di libertà, laicità e onestà.

**Dacci una mano:**  
<http://milano.boninopannella.it>  
**tel: 0239542026**  
**contatto mail:**  
[lorenzo.lipparini@gmail.com](mailto:lorenzo.lipparini@gmail.com)



1

Febbraio 2010  
**I radicali scoprono la truffa**

Nel febbraio 2010 i rappresentanti di Pdl e Lega depositano alla Corte d'appello di Milano 3900 firme per la candidatura di Formigoni alla presidenza della Regione Lombardia. La lista Bonino Pannella, a causa di numerose violazioni documentate in un dossier, non riesce a raggiungere la soglia delle 3500 e viene esclusa dalla competizione elettorale. Domenica 28 febbraio, grazie ad un

accesso agli atti, i radicali scoprono che 900 firme di Pdl e Lega non sono valide: mancano timbri e date. Il 1 marzo i giudici escludono Formigoni dalla competizione e rigettano il 3 marzo il suo ricorso. I radicali non denunciano solo vizi di forma: 2000 firme sono state autenticate illegalmente quando le liste ancora non esistevano, essendo state poi modificate a poche ore dalla consegna per far entrare Nicole Minetti. Ciononostante il 6 marzo il TAR accorda la sospensiva chiesta da Formigoni e riammette la sua lista.



## Elezioni comunali a Milano candidati Marco Cappato, Emma Bonino e Marco Pannella

Il 15 e 16 maggio (eventuale ballottaggio 29 maggio) i cittadini milanesi sono chiamati al voto per eleggere la nuova giunta e il nuovo consiglio comunale. Dodici i candidati sindaci, tra cui il sindaco uscente Letizia Moratti a capo della coalizione Pdl e Lega e Giuliano Pisapia, candidato del centrosinistra. Il 28 febbraio la Lista Bonino Pannella, attraverso una conferenza stampa, ha formalizzato il suo appoggio a Pisapia. A guidare la lista radicale Marco Cappato che ha dichiarato: "È una decisione presa senza partecipare a riunioni con i partiti ma per la fiducia in una persona onesta e libera". Presente alla conferenza anche Emma Bonino: "L'appoggio dei radicali a Pisapia, sostenitore del garantismo e della legalità da tempi non sospetti - ha detto la vice presidente del Senato - deriva dalla stessa visione sui temi dell'ambiente e della qualità dell'aria, con il sostegno ai cosiddetti referendum ecologisti, dall'impegno per la trasparenza nella pubblica amministrazione. "Con i radicali - ha chiuso Pisapia - siamo d'accordo che la sfida di Milano potrà avere risvolti rilevanti anche sul panorama politico nazionale".

## Furio Colombo/2: "La truffa elettorale ignorata in Lombardia"

Marco Cappato, dirigente politico del Partito Radicale, ha visto compiersi una violazione della legge elettorale a Milano, sotto gli occhi di tutti, nelle ultime ore che hanno preceduto le ultime elezioni regionali. E ha pensato bene di farlo sapere subito per evitare un broglio, un falso e il rischio di votazioni nulle. In altre parole, il politico perbene ha prevalso sul narratore avventuroso. C'è un candidato governatore, certo Formigoni, un uomo pio e religioso tutto d'un pezzo, che è costretto a falsificare un bel po' di firme nei listini di candidati che lo sostengono. Come se non bastasse, l'uomo di Dio deve anche fermare le macchine per fare entrare nelle liste una certa Minetti, e quanto pare raccomandata dall'alto (quale sarà "l'alto" per un credente come Formigoni?) fuori tempo massimo. Questa è una storia che sanno tutti. Poiché tutto è avvenuto fuori dalla legge e anzi contro la legge, ti immagini che i partiti che hanno perso quelle elezioni facciano fuoco e fiamme per valersi di quella denuncia. Non ci crederete ma non succede niente. Formigoni diventa e resta governatore con tutte le sue liste false o truccate. La Minetti diventa consigliere regionale, a suo modo pro-

minente, tanto è vero che, poco dopo, compare come protagonista in una storia di signore in visita ad Arcore. Alla fine noi, il pubblico, ci troviamo con un narratore noioso che non ci lascia neppure un po' di intrigo, delle autorità distratte che non vedono e non sanno, dei giudici che non raccolgono, dei partiti a cui sembra che vada a pennello la sconfitta che, senza liste illegali e fuori tempo, sarebbe stata una vittoria. Mentre riassumo, mi accorgo che mi sono sbagliato a proposito della storia e del suo insistente narratore. C'è trucco, c'è intrigo e il colpevole resta sul trono. Forse è una vicenda a cui dovrebbe prestare attenzione un bravo editore e farne, magari, un "instant book". Vuoi vedere che entra nella lista dei più venduti? (stralcio di un articolo di Furio Colombo, Il Fatto Quotidiano 26 gennaio 2011).



2

### Marzo 2010 Formigoni rieletto abusivamente

**F**ormigoni, viene rieletto per il suo quarto mandato. La sua ricandidatura è una violazione della legge 165/2004, che stabilisce, come criterio imperativo, la non immediata rieleggibilità allo scadere del secondo mandato consecutivo del Presidente della giunta Regionale. I radicali presentano ricorso.

3

### Settembre 2010 Firme false ecco le prove

**I**l 30 settembre 2010 i radicali ottengono copia degli elenchi di sottoscrizione presentati da Formigoni, che vengono sottoposti a perizia calligrafica. Quasi 600 firme sono false. Viene presentata querela di falso (la prima udienza del processo civile ci sarà il 12 maggio) e contestualmente parte una indagine penale,

ancora in corso, assegnata al procuratore aggiunto Robledo. Centinaia di testimoni vengono chiamati in tribunale a riconoscere le proprie firme e molti si dichiarano estranei. Il 10 dicembre 2010 il Tar respinge il ricorso dei radicali che chiedevano «l'annullamento degli atti di proclamazione» degli 80 consiglieri regionali lombardi eletti nelle elezioni del 28 e 29 marzo. I giudici hanno dichiarato «inammissibile» il ricorso e «irricevibile» la richiesta relativa alla sospensione del giudizio amministrativo. Al momento si attende la pronuncia del Consiglio di Stato.

4

### Marzo 2011 Il blitz al Pirellone

**I**l 1 marzo 2011 i radicali manifestano davanti al Pirellone, sede del Consiglio regionale della Lombardia. Marco Cappato, segretario dell'Associazione Coscioni e Mario Staderini, segretario dei Radicali italiani, con una incursione all'interno del palazzo, interrompono i lavori e denunciano l'illegalità in cui versa il Consiglio. Chiedono una commissione di inchiesta sulle firme false.



# ALTRO CHE UN TIMBRO Formigoni invoca Napolitano, ricorre al Tar, accusa Pena Eppure la sua lista è la "fiera" delle irregolarità

**AUTORE DELL'ESPOSTO**

## Cappato se la ride «Centrodestra ko: visto che bravi?»

«Siamo stati bravi, eh?». Non ce la fa a trattenere un sorriso Marco Cappato - candidato presidente alla Regione Lombardia per la Lista Bonino-Pannella - nel commentare la decisione del giudice della Corte d'Appello di Milano di non ammettere la lista di Formigoni alle elezioni regionali. In gran parte

## Libero

La lista di Formigoni è esclusa dalla corsa elettorale in Lombardia. «Per motivi ben diversi - precisa Cappato - noi da settimane denunciavamo l'irregolarità nella raccolta delle firme. Noi che le procedure le rispettiamo, non ce l'abbiamo fatta a raggiungere il numero previsto di 3500». Quel che succederà ora alla lista per la Lombardia di Formigoni è difficile dirlo. «L'esclusione dal voto del listino di Formigoni (quello che contiene i 15 nomi del premio di maggioranza, ndr) comporta automaticamente la non ammissione di tutte le liste

### il Fatto Quotidiano

l'esponente radicale che ha presentato l'esposto, a passaggio tutti le schede errate commesse nella lista della Fiera. L'ex deputato, ha poi detto: «La denuncia dei Radicali è da tenere in grande considerazione e speriamo che la magistratura faccia luce al più presto. Quello che è sicuro è che in base alla legge Formigoni non si sarebbe potuto ricandidare per la terza volta consecutiva».

**Pd ha rispedito al mittente: «Abbiamo dimostrato alla Corte d'Appello»**

# Il radicali di nuovo all'assalto di Formigoni

## Lombardia

**DA MILANO DAVIDE RE**  
Firme "tarocche" per le liste elettorali alle scorse regionali. In Lombardia riesplodono lo scontro, con i Radicali che accusano il governatore Roberto Formigoni che replica: «È la solita iniziativa propagandistica dei radicali, a quali non intendo fornire alcuna eco. Facciamo la querela che hanno minacciato e risponderemo in quella sede. Le loro affermazioni sono del tutto false, offensive e infondate. Gli elettori si sono pronunciati chiaramente, dando la vittoria a me e alla mia coalizione e nessuno riuscirà a rovesciare la loro volontà». Ma a gettare benzina sui fuochi di una polemica ormai sopita da tempo, ci

detto: «La denuncia dei Radicali è da tenere in grande considerazione e speriamo che la magistratura faccia luce al più presto. Quello che è sicuro è che in base alla legge Formigoni non si sarebbe potuto ricandidare per la terza volta consecutiva».

Secondo i Radicali sarebbero infatti 373, le firme false a sostegno di Formigoni. Per la scorse regionali detto il falso è tere. Bisogna richiedeva denunciato che ieri in una legale milanese ha reso noto il risultato di una perizia grafica affidata dal suo partito a un esperto. «Nei moduli che abbiamo potuto vedere in questi giorni per la prima volta - ha spiegato ancora l'esponente radicale - abbiamo trovato che almeno 373 firme sono false, contrariamente a quanto aveva dichiarato Formigoni. È una stima molto prudente perché il controllo è ancora in corso».

to sulla questione delle liste, ci ha accusato di aver mentito e di aver manomesso i suoi moduli, ora dovrebbe dimettersi. Cappato ha fatto esplicito riferimento alle intercettazioni telefoniche relative all'inchiesta sulla cosiddetta P3 e al presunto interessamento del presidente della Corte d'appello di Milano, Alfonso Marra. I Radicali hanno promesso una nuova denuncia. Il ministro ha invitato Formigoni a non usare toni da «lesa maestà» e a non tentare di intimidire il Tar lombardo ha tenuto, sempre ieri, un'udienza per decidere su altri due ricorsi presentati sempre dalla Lista Bonino-Pannella. I giudici del tribunale amministrativo decideranno oggi se accogliere i ricorsi nei quali i Radicali hanno chiesto di far deca-

## Avenire

# Il perito: evidenti somiglianze nella calligrafia. La replica “Firme false, e Oltre 400 gli autografi fasulli. I

FIRME false, ecco le prove. Dopo la prima denuncia e l'inchiesta di Repubblica, ieri i Radicali hanno consegnato in Procura altre firme contattate dal liberino. «Per la Lombardia e una go che ne delgono sovrapposizioni governatore. plica: «Nessuna sua vittoria, per questo decia anche il Pd: asulli, Formigoni vada».



Il radicale Cappato porta le firme in T...



# IL PASTICCIO DELLE LISTE Lombardia, caos firme La vendetta radicale inguaia il governatore

La Corte d'Appello bocchia la lista di Formigoni  
Elezione a rischio. L'ira di Bossi: «Ma come si fa?»

**Sabrina Cottone**  
Milano Un timbro tondo invece che quadrato, una data

non solo i componenti del listino bloccato, ma lo stesso candidato governatore, Formigoni, e le liste a lui collegate, ovvero Pdl e Lega. gno delle liste provinciali e listino bloccato fatto firmare in bianco, quando non erano ancora stati formalizzati i sedici candidati del-

**qui Milano Avenire**  
«Non sono valide 514 f  
Il governatore rischia l'

## 12 MESI RADICALI MILANO: UN'ALTERNATIVA A FORMIGONI-MORATTI

Senza poltrone e senza sedi, la Lista Bonino-Pannella è riuscita a fare l'unica opposizione degna di questo nome. Ora si candida a governare Milano a sostegno di Giuliano Pisapia come nuovo Sindaco. Come è possibile che una città da sempre moderna ed europea sia da vent'anni capitale di un potere reazionario e affaristico? Soltanto merito dell'efficiente macchina di occupazione di posti, soldi, media e territorio messa in piedi da Pdl,



Iniziativa Una campagna referendaria mira a rivoluzionare i trasporti, l'energia e il verde cittadino. Ma servono 15mila firme. Fedreghini (Verdi): «La Moratti ha fallito, non è riuscita a tenere testa ai p...

# voto per cambiare Milan

Jessandro De Pascale

Rivoluzionare i sistemi dei trasporti, dell'energia e del verde. Solo così Milano si muove. A cercare di dare una scossa al capoluogo lombardo sulle politiche ambientali e la mobilità sostenibile è un'iniziativa popolare referendaria, con cinque quesiti da sottoporre ai cittadini milanesi. L'obiettivo è ridurre il traffico e lo smog attraverso il

zione del referendum days è partita questo weekend», spiega Lorenzo Lipparini, referente di Milano si muove. «L'iniziativa è stata promossa da Terra...»

## Terra

- attacca Enrico Fedreghini, capogruppo dei Verdi in consiglio comunale - e tra le altre cose si era proposta con un lista civica, senza essere iscritta a nessun partito. Ma questa linea è riuscita a imporsi soltanto nel primo periodo. Prima di lei, con la giunta Albertini, erano state...

Con il centrosinistra

### Partito Radicale Cappato capolista

«Un'alternativa democratica fondata sul rispetto delle regole, federalista, europea e cosmopolita». Il Radicale della Lista Bonino

CORRIERE DELLA SERA

## Milano

Pisapia. Sulla decisione ha pesato la persona Pisapia: «La sua figura, la sua storia, il suo impegno e il suo garantismo», ha spiegato Emma Bonino. Capolista a Milano sarà Marco Cappato.

L'esposto

Il presidente lancia l'esposto ma non si ferma alle polemiche. Le dimissioni del ministro dell'Interno sono state respinte.

No al decreto

Se un immigrato arriva tardi a uno sportello certo non fanno una legge speciale per lui.

del governatore: vogliono sovvertire il voto popolare

# «...cco le prove»

## Radicali: Formigoni



## la Repubblica

ed. Milano

### Radicali con Pisapia, la Bonino benedice l'alleanza

Il centrosinistra  
«Con lui abbiamo una storia comune su tante battaglie a favore degli italiani, nelle carceri e nelle aule del tribunale». Per la Bonino, il candidato sindaco del centrosinistra, è un uomo che si muove. E aggiunge: «L'obiettivo è cambiare il modo di governare la città. E noi non vogliamo che si continui a fare come prima».



«...firme»  
esclusiv

Comunione e Liberazione, Compagnia delle Opere e Lega Nord? O forse è anche demerito di opposizioni "ufficiali", che si sono troppo spesso accontentate di co-gestire un pezzo di potere, magari aggiungendo alla "Compagnia" qualche "Cooperativa", al potere "di là" un po' di sottopotere "di qua". Un anno di iniziativa dei Radicali della Lista Bonino-Pannella, a partire dalla lotta per la legalità e dai referendum ambientali, ha dimostrato che per mettere in crisi quel potere basta non mettersi a tavola per averne un pezzo, e darsi da fare per mandarlo via. Persino i giornali se ne sono accorti.

# Partita la raccolta di adesioni per il referendum per l'ambiente, 15 mila firme per il referendum cittadino.

«Piu rispetto per la salute e l'ambiente»

Il tempo per la raccolta delle firme scadrà il 6 novembre. Gli organizzatori stanno distribuendo moduli di adesione in tutta la città. Una volta raccolte le firme, si passerà alla fase di certificazione. Il referendum si svolgerà il 12 novembre.

## ...iente 10mila firme per il referendum

Il referendum per l'ambiente hanno superato quota diecimila firme. Grazie alle 2.500 raccolte in due giorni, tra venerdì e sabato durante il referendum days...

### Aderisce anche il finiano Valditara

## Referendum sull'ambiente: tremila firme in tre giorni

È arrivata l'adesione, «a titoli coordinatori locali di Futuro Valditara. Per l'adesione ufficiale vedrà in futuro. Nel frattempo referendum ambientalisti hanno raccolto tremila firme negli ultimi tre giorni. È un dato positivo», secondo i fondatori del Partito Radicale. Il capogruppo Enrico Fedreghini, il vicesegretario Marco Cappato, il consigliere regionale Edoardo Croci hanno dimostrato la loro volontà di aderire al referendum. Tra i firmatari anche il presidente del centrosinistra, Gianluigi Pisapia, con una quota di 15 mila.





**DI SEGUITO SONO RIPORTATI GLI ESTRATTI DEI CINQUE QUESITI REFERENDARI SU CUI I CITTADINI MILANESI SONO CHIAMATI A PRONUNCIARSI IL 12 E 13 GIUGNO**

**1 Dimezzare il traffico**

**V**olete voi che il Comune di Milano adotti e realizzi un piano di interventi per potenziare il trasporto pubblico e la mobilità "pulita" alternativa all'auto, attraverso l'estensione a tutti gli autoveicoli (esclusi quelli ad emissioni zero) e l'allargamento progressivo fino alla "cerchia ferroviaria" del sistema di accesso a pagamento, con l'obiettivo di dimezzare il traffico e le emissioni inquinanti?

Per il piano di interventi è prevista una spesa massima aggiuntiva rispetto a quanto già iscritto a bilancio comunale pari a 60 milioni di euro all'anno.

Primo quesito



**6**

**Referendum**

# Con 5 Sì, aria nuova e politica pulita

Garantire ai cittadini standard di salute e di vita adeguati ad una metropoli moderna contro la politica di Palazzo incapace di assumere scelte coraggiose



**L'intervento**  
Dall'inquinamento ambientale a quello culturale

"La sostenibilità ambientale non è una ideologia, come per anni molti hanno voluto credere e molti vogliono far credere ancora oggi. È il modo in cui dovremo saper coniugare tutte le nostre scelte in modo intelligente per imparare a vivere meglio, ma in prospettiva è meglio imparare a sopravvivere. È anche un modo per rinegoziare intelligentemente - prima di tutto dentro le nostre teste, perché si radichi nella società - il rapporto tra politica, tecnica, economia, uomo e natura che rimetta al centro una idea di cultura come "aver cura" e "saper coltivare", che riannodi il nostro agire al lungo respiro e non alla frenesia accecante dell'attimo e dell'attualità come unico traguardo della modernità. [...] Aderisco con questo spirito, con un'idea di ecologia che parte dall'inquinamento ambientale e vuole anche combattere l'inquinamento culturale, figlio dello sdoganamento dell'ignoranza come nuova idolatria autoreferenziale degli italiani. L'idea di città che questi referendum propongono non è utopistica ma praticabile e necessaria". (Elio De Capitani, direttore artistico del teatro Elfo Puccini).

**Le tappe**  
In meno di 5 mesi 125.000 firme

Il 3 giugno 2010 inizia l'avventura referendaria 'Milanosimuoove'. Marco Cappato della Lista Bonino-Pannella, Edoardo Croci, ex assessore alla Mobilità di Milano, e Enrico Fedrighini dei Verdi,



in una conferenza stampa, annunciano ai cittadini milanesi la possibilità di esprimersi attraverso cinque quesiti su altrettanti temi di carattere ambientale: l'estensione di Ecopass (pedaggio urbano che devono pagare i conducenti di alcuni mezzi privati a motore per poter accedere alla zona centrale di Milano), il raddoppio delle aree verdi in città entro il 2015, l'impedimento della cementificazione dell'area

Expo, la riapertura dei Navigli e la rottamazione edilizia di quegli immobili che non rispondono alle esigenze di ecosostenibilità e rinnovamento delle energie. Il 6 novembre 2010, dopo nemmeno quattro mesi di raccolta firme, il comitato referendario deposita all'ufficio elettorale di Milano oltre 125.000 firme per richiedere l'indizione dei referendum.

Si tratta di oltre 25.000 firme per ognuno dei 5 quesiti, molto di più delle 15.000 richieste (l'1,5% degli iscritti alle liste elettorali, secondo il regolamento del Comune). Le firme vengono controllate e certificate dal Collegio dei Garanti del Comune, che il 7 marzo 2011 si è pronunciato positivamente sull'ammissibilità di tutti e cinque referendum. Il Sindaco Letizia Moratti fissa per il 12 e 13 giugno le date del voto. Se almeno il 30% degli elettori andrà a votare ed il Sì prevarrà, le richieste assumeranno il valore di un preciso indirizzo agli organi comunali.

## «Cinque referendum

Movimenti e partiti assieme all'ex assessore

Il papà di Ecopass lancia la sfida ai suoi ex datori di lavoro. Edoardo Croci ex assessore della giunta Moratti, insieme con il Verde, Enrico Fedrighini e il radicale Marco Cappato, propongono come referendum consultivo: «No (da finanziare con la cessione del patrimonio immobiliare non storico)

sull'inquinamento a una riduzione del consumo pubblico per la quale a pagamento dovrebbero tutti pagare. «No, 100.000 euro l'anno; vietare i parcheggi sotterranei che distruggono alberi

COBRIERE DELL'...  
Mila...  
Kefe...  
Boni...  
«Aiu...  
«I funzion...

Dall'alto: l'ex assessore Edoardo Croci, il verde Enrico Fedrighini e il radicale Marco Cappato



**Le adesioni**  
Politici, giornalisti, volti noti della tv a favore dei sì

Daria Bignardi (giornalista e conduttrice TV), Giorgio Bocca (scrittore), Antonio Cornacchione (comico), Andrea Pinketts (scrittore), Enzo Iacchetti (presentatore televisivo), Billy Costacurta (calciatore), Roberto Vecchioni (cantante), Ludovico Einaudi (pianista), Linus (Direttore artistico Radio DJ), Filippa Lagerbäck (showgirl e conduttrice televisiva), Benedetto della Vedova (Parlamentare FI), Enrico Marcora (Consigliere regionale - UDC), Stefano Pogutz (Direttore del Master ambientale della Bocconi), Mario Zambrini (Direttore Istituto di Ricerche Ambiente Italia), Stefano Rolando (Università IULM, già Direttore generale del Consiglio regionale Lombardia), Andrea Poggio (vicepresidente nazionale Legambiente), Giovanni Gottardi (Vicepresidente WWF Lombardia), Luca Carra (Giunta esecutiva nazionale Italia Nostra), Amedeo Clavarino (Fondatore di Ambiente Milano), Valeria Corbella (presidente Genitori Antismog), Marco Roveda (fondatore Lifegate)

**Europa**  
Da Bruxelles a Monaco il sostegno al Referendum

Attraverso una lettera datata 26 ottobre 2010, Denis Baupin, vicesindaco di Parigi, Evelyne Huytebroeck, ministro dell'Ambiente a Bruxelles, Imma Mayol I Beltran, vicesindaco di Barcellona, Hep Monatzeder, vicesindaco di Monaco e Lisa Ruecker, vicesindaco di Graz hanno manifestato il loro appoggio al referendum Milanosimuoove: si augurano che il capoluogo lombardo possa seguire lo stesso percorso di recupero della tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini intrapreso nelle loro città. "Siamo convinti che anche Milano possa [...] recuperare il suo fascino riducendo il traffico e inquinamento, aumentando il verde pubblico, puntando su efficienza



energetica e riduzione dei gas serra e recuperando vie di trasporto storiche e sostenibili come i Navigli". Così concludono gli esponenti politici d'oltralpe nella loro missiva.



## 2 Più alberi e verde pubblico e meno consumo di suolo

**V**olete voi che il Comune di Milano adotti tutti gli atti ed effettui tutte le azioni necessarie a ridurre il consumo di suolo destinando almeno il 50% delle grandi superfici oggetto di riqualificazione urbanistica a verde pubblico ed escludendo l'assegnazione di diritti edificatori a fronte della realizzazione di "servizi" che comportino consumo di suolo; preservare gli alberi e le aree verdi esistenti; garantire il raddoppio del numero di alberi e dell'estensione e delle aree verdi e la loro interconnessione entro il 2015, assicurando che ogni residente abbia a disposizione un giardino pubblico con aree attrezzate per i bambini a una distanza non superiore a 500 metri da casa?

*Per l'intervento è prevista una spesa massima aggiuntiva rispetto a quanto già iscritto a bilancio comunale pari a 20 milioni di euro all'anno per un triennio da inserire con apposita variazione di bilancio o comunque nel primo bilancio utile.*

Secondo quesito

## 3 Il futuro parco dell'area EXPO

**V**olete voi che il Comune di Milano adotti tutti gli atti ed effettui tutte le azioni necessarie a garantire la conservazione integrale del parco agroalimentare che sarà realizzato sul sito EXPO e la sua connessione al sistema delle aree verdi e delle acque?

*L'intervento non comporta costi a carico del bilancio comunale.*

Terzo quesito

## 4 Risparmio energetico e gas serra

**V**olete voi che il Comune di Milano adotti il piano per l'energia sostenibile ed il clima che lo impegni negli obiettivi europei di riduzione di almeno il 20% delle emissioni di gas responsabili dell'effetto serra nel dimezzamento delle principali emissioni inquinanti connesse al riscaldamento degli edifici?

*Per l'intervento è prevista una spesa massima aggiuntiva pari a 10 milioni di euro all'anno per un triennio.*

Quarto quesito

## 5 Riapertura dei Navigli

**V**olete voi che il Comune di Milano provveda alla risistemazione della Darsena quale porto della città ed area ecologica e proceda gradualmente alla riattivazione idraulica e paesaggistica del sistema dei Navigli milanesi sulla base di uno specifico percorso progettuale di fattibilità?

*Per l'intervento è prevista una spesa massima aggiuntiva pari a 10 milioni di euro all'anno per un triennio.*

Quinto quesito

# su Ecopass e verde»

«Saranno i milanesi a decidere»

di quartiere, del bike sha- do l'Ufficio elettorale del Comune la tre giorni di raccolta delle adesioni

## rendum sull'ambiente

## no alla Moratti:

## tateci per le firme»

ari lavorino oltre l'orario». La replica: impossibile

erve un grande segnale di a. Io spero che saranno i mila- a decidere della qualità dell'ambiente in cui vivono loro e i loro». È arrivata anche Emma no. Ieri mattina in San Babila, o dei banchetti che fino a do- sono sparsi in tutte le zone città per raccogliere, entro il vembre, le 15 mila firme ne- rle per i cinque referendum

tandola ad autorizzare i funzionari del Comune a lavorare oltre l'orario d'ufficio per autenticare le firme. Ma l'assessore ai Servizi civici, Stefano Pillitteri, ha risposto picche: «La richiesta è stata già avanzata a luglio dal comitato promotore del referendum, ma l'ho respinta perché sarebbe stata un'eccezione inaccettabile, che il Comune non ha mai concesso a nessuno».

faccia la propria parte».

L'ultima adesione illustre al comitato «Milanosìmuove» è arrivata in questi giorni dal cantautore-professore Roberto Vecchioni. Nel movimento dei sostenitori figurano decine di personalità della cultura, dell'università e del terzo settore (Wwf, Pui, Italia nostra). Appoggiano l'iniziativa referendaria, tra gli altri, l'economista Mar-



### I dati Milano tra le più inquinate nel continente

E' Milano, con 56 giorni di superamento dei limiti consentiti per legge, la città più inquinata dalle polveri sottili. Un studio effettuato dall'Agenzia Europea per l'Ambiente e pubblicato dall'Istat lo scorso 22 giugno ha indicato tra le prime 30 città più inquinate d'Europa 17 città italiane; tre sono poi tra le prime quattro (Torino, Brescia e Milano dopo la bulgara Plovdiv), due delle quali sono lombarde. I dati sono stati elaborati considerando il periodo 2004-2008 e classificando le città sulla base di tre inquinanti: Pm 10, ozono e biossido di azoto. La città di Milano presenta un valore sostanzialmente stabile dell'indice di concentrazione dei tre inquinanti, pur con un leggero miglioramento nel 2008, anno nel quale evidenzia un superamento di 2,2 volte i limiti previsti dalla legge.



### Dicono di loro Giavazzi: «una occasione da non lasciarsi perdere»

Sono rarissime le occasioni in cui i cittadini possono far sentire la propria voce e influire sulla loro vita quotidiana. Oggi ai milanesi si offre una di queste occasioni: non sprechiamola. Certo, la preoccupazione più grande in questi mesi è la mancanza di lavoro o il rischio di perderlo. Su questo i cinque referendum non possono fare nulla, ma su tanti altri aspetti della nostra vita sì. Viviamo nell'ansia

attendendo il rientro da scuola dei nostri figli che attraversano in bicicletta strade nelle quali alle otto del mattino scorrazzano Suv e camioncini senza piste ciclabili che li proteggano. Alla mancanza di verde, soprattutto nelle periferie, i

ricchi rispondono scappando in campagna il venerdì pomeriggio. In città rimane la gente normale: bambini del colore dell'asfalto e anziani che cercano invano un luogo all'ombra dove leggere il giornale, fare due chiacchiere, giocare a carte o un campo di bocce in cui trascorrere la sera. Una qualità della vita scadente, almeno nel confronto con altre città europee, e anche un fattore che limita la nostra possibilità di crescere. Le università e i laboratori milanesi attirano molti ricercatori stranieri, ma il motivo più frequente che tanto spesso li induce ad abbandonare la nostra città è la fatica di crescere dei figli a Milano. È venuto il momento di chiederci e di chiedere ai candidati che tra qualche mese si contenderanno al poltrona di sindaco, quale modello di città ci propongono. Un luogo che produce ricche rendite per commercianti potenti o una città vivibile, capace di trattenere i giovani migliori e di attrarre altrettanti da lontano. I cinque referendum non risolvono certo tutti i problemi, ma possono segnare un punto di svolta. (Francesco Giavazzi, Corriere della Sera, 18-09-2010)

## Un'energia rinnovabile per Milano: l'opinione pubblica

**L**a maggior parte di noi vive in città. Se vogliamo respirare meglio, spostarci, produrre, mangiare e vivere meglio, dobbiamo trasformare la città. Le soluzioni sono note: più verde, meno auto, più trasporto pubblico, energia pulita. La ricerca scientifica fa passi da gigante, le tecnologie già esistono. Ma la politica dei partiti si trascina, antepoendo l'interesse di pochi al bene comune.

Milano è un caso emblematico: viola sistematicamente i limiti europei di inquinamento tollerabile, con costi sanitari, sociali ed economici pesantissimi. Con l'Expo sono in arrivo altri affari e malaffare in una città che soffoca. Per questo, abbiamo deciso di attivare l'unica risorsa rinnovabile in grado di rimettere la qualità della vita e la salute al cuore della politica: la risorsa dell'opinione pubblica.

24.000 cittadini hanno sottoscritto i 5 referendum consultivi; se in almeno 300.000 andranno a votare (il 30%) i referendum saranno validi. E' una grande occasione, non solo per Milano. Se ci sarà informazione, se il voto non sarà relegato a estate inoltrata, se riusciremo a conquistare un po' dello spazio oggi occupato dalla non-democrazia, allora da Milano potrà partire un cambiamento radicale per l'ecosistema urbano e... politico.

Marco Cappato  
Segretario di Milanosìmuove  
[m.cappato@radicali.it](mailto:m.cappato@radicali.it)



L'INTERVENTO  
Emma Bonino



8

Intervento di Emma Bonino, vicepresidente del Senato, alla conferenza: "Nucleare, Expo e Referendum per la qualità della vita e dell'ambiente a Milano"

**P**er i radicali la questione innovazione, ricerca, sviluppo, energia è una costante. Inizia dal 1977: io ero una giovanissima deputata quando arrivò il piano Donat Cattin: prevedeva 36 centrali nucleari. Lo scoprii per puro caso, perché i membri della Commissione industria si riunivano di notte. Mi incuriosiva vedere questa Commissione che lavorava di notte senza neanche che fosse reso pubblico l'Ordine del giorno. Energia, ricerca ed innovazione sono punti nodali per lo sviluppo umano di un paese. Il problema è come l'energia si coniughi con ricerca ed innovazione e quindi con sviluppo e posti di lavoro.

**IL NOSTRO NO AL NUCLEARE**

In quegli anni prendemmo come filo conduttore il NO al nucleare; non era né un NO ideologico, né un NO dettato dalla paura: era NO perché non ci era chiaro il piano che veniva proposto: quanto costasse, cosa producesse, quanto producesse. Si trattava di questione da dibattito pubblico: non è che un governo può fare il nucleare e il governo successivo lo disdice. Ci vogliono circa 7 anni per fare una centrale, i governi durano meno. È una scelta che spetta al paese, non è cosa irrilevante. La storia è andata come sapete, il progetto è tomato, ma sempre in assenza di un quadro. I cittadini sono ancora in attesa di un quadro di riferimento energetico.

**MANCA UN PIANO DI GOVERNO**

Il piano nucleare presentato dal governo non soddisfa il criterio dei costi-benefici: 30 miliardi di investimento - che non ci sono - per ottenere il 4,5

per cento di produzione finale di energia. Si può ottenere molto meglio e con molti più posti di lavoro sia con un programma di efficienza energetica sia con il ricorso a tutte le energie rinnovabili, tra cui le biomasse. Il decreto Romani invece ha bloccato tutto ciò. Noi speriamo che possa essere rivisto. Se ci sono correzioni da fare sugli incentivi si possono sempre fare, ma azzerare un settore in espansione, di innovazione e ricerca, è segno evidente di una miopia politica.

**UN PROGETTO INDEFINITO**

Quello che è arrivato è il cosiddetto programma nucleare che prevede 4 centrali doppie: prima pietra nel 2013, ultima pietra non si sa quando. Primo chilowattora, se siamo fortunati, nel 2020. Se questo è il programma complessivo, ora in moratoria, significa più o meno 30 miliardi di euro per ottenere il 4% di consumo finale di energia. I più ottimisti ci danno il 4,5%. L'handicap è che il nucleare produce solo energia elettrica. Io aerei con la spina ancora non ne ho visti. Fin dall'inizio abbiamo detto che dal punto di vista imprenditoriale il nucleare non risolve nulla, dal punto di vista costi/benefici è debole e il problema del fabbisogno energetico resta. Però ci siamo preoccupati di dare altre risposte, perché non siamo così ingenui da pensare che basti dire NO.

**UNA MORATORIA DI RIFLESSIONE?**

La nostra attuale preoccupazione è che quella



**Radicali per l'ambiente**

La forza del Partito Radicale è data dal suo essere e saper essere partito di valori, di ideali, non di potere. La ambizione dei radicali è fondamentalmente quella di affermare sulla scena politica italiana ed europea questi ideali e questi valori: conquistando di volta in volta ai cittadini quelle riforme necessarie per l'acquisizione di quei valori liberali e libertari di cui i radicali si fanno da sempre portatori. La difesa dell'ambiente è un cardine fondamentale di questa politica. Già nelle mozioni e nei documenti congressuali del 1977 si affermava: "Il Congresso, ritenuto che la difesa dell'ambiente, della natura e della qualità della vita è un obiettivo di centrale



## Incertezze

Il nostro no al nucleare non è mai stato ideologico: la verità è che non conviene, costa troppo e rende poco.

L'incidente giapponese ha solo aumentato le incertezze relative alla sicurezza, che già riguardavano l'irrisolto problema delle scorie.

## Risorse

Il piano nucleare del governo va abbandonato, non per paralizzare tutto come si rischia di fare, ma perché le risorse siano convertite per un grande piano energetico nazionale basato sugli investimenti su risparmio e fonti rinnovabili.

## Giappone

Il reattore di Fukushima è lo stesso di Montalto di Castro. È un reattore vecchio di 50 anni. La commistione tra la Tepco, impresa operatrice, e l'Authority di monitoraggio della sicurezza, sta diventando il problema.

# Il nucleare non conviene

decretata non sia una moratoria attiva, sia cioè solamente una paralisi. Va bene fermare il nucleare, ma poi dobbiamo vedere se lo stop diventa una occasione per pensare ad altro, ad un quadro energetico, alle rinnovabili. E soprattutto alla efficienza energetica. Ci sono problemi con gli incentivi, perché nel settore ci sono stati abusi.

### ENERGIE ALTERNATIVE

Una cosa è correggere gli incentivi, una cosa è fare un decreto legislativo non sottoposto ad un voto parlamentare vincolante e che invece blocca dalla sera alla mattina un settore in espansione anche dal punto di vista dei posti di lavoro. Se ho capito bene abbiamo un problema di occupazione. Il nostro NO al nucleare non è per paralizzare tutto, come si rischia di fare, ma riteniamo che le risorse debbano essere convertite per un grande piano energetico nazionale basato sugli investimenti e sul risparmio. L'Enea, che è un ente pubblico, in un rapporto appena uscito, dichiara che un piano di efficienza energetica da qui al 2020 sarebbe in grado di far risparmiare energia pari a 7 centrali nucleari da 1300 megawatt (come quelle che ci stanno proponendo), ovvero 73 tetrawatt. Questo è anche un settore di tecnologia media, che comporta poco investimento di capitale ma offre una grande prospettiva occupazionale. Nelle nostre case c'è spreco energetico, dall'aria condizionata al riscaldamento. Questo significa che si deve puntare su una sostituzione incentivante degli infissi, ad esempio. Noi vorremmo che questa pausa di moratoria servisse per pensare ad altro, a questi o ad altri contenuti.

### NON CAMBIARE LE REGOLE

Serve anche una prospettiva normativa in grado di garantire agli operatori un lasso di tempo in cui ci si impegna a non cambiare più le regole, perché è chiaro che nessuno investe se non sa se l'anno successivo la stessa regola vale ancora. Questo è

importanza per il partito, individuata nella mancanza di una politica organica nella classe dirigente italiana per il miglioramento delle qualità della vita, contro gli inquinamenti, contro le sofisticazioni alimentari e merceologiche, contro i danni della medicina ufficiale, contro l'incontrollato sviluppo demografico, contro gli 'sport' venatori e la vivisezione, per il diritto alla libera esposizione del proprio corpo, una grande carenza nella politica del paese, invita la segreteria e gli organi esecutivi a sostenere le lotte che le associazioni radicali, i movimenti e i gruppi ecologici e

## La scheda

### LA FISSIONE E LE SCORIE

L'energia nucleare è prodotta nelle centrali nucleari mediante il bombardamento di uranio con neutroni: il nucleo dell'uranio viene così diviso in due nuclei più piccoli tramite un processo detto fissione nucleare e, per effetto domino, genera nuovi nuclei che a loro volta, bombardati da altri nuclei di uranio, danno luogo alla famosa reazione a catena nucleare. L'aspetto positivo è che l'uranio non emette in atmosfera anidride carbonica, il principale gas serra, a differenza dei combustibili fossili. Uno degli aspetti negativi è invece rappresentato dal fatto che durante questo processo viene emessa radioattività ad alta intensità. Gli oggetti esposti alle radiazioni assorbono radioattività, diventando scorie radioattive. Le scorie devono essere stoccate anche per molte migliaia di anni per far decadere il livello di radioattività. Attualmente nessuna tecnologia è in grado di distruggerle: vi sono studi che sembrano dimostrare la possibilità di riutilizzare alcune scorie per produrre nuova energia e di essere smaltite in poche decine d'anni, ma il tutto rimane ancora infattibile. Attualmente vengono principalmente proposti due modi per depositare le scorie (preventivamente solidificate se liquide o gassose): per le scorie a basso livello di radioattività si ricorre al deposito superficiale, ovvero il confinamento in aree terrene protette e contenute all'interno di barriere ingegneristiche; per le scorie a più alto livello di radioattività si propone invece il deposito geologico, ovvero allo stoccaggio in bunker sotterranei profondi e schermati in modo da evitare la fuoriuscita di radioattività nell'ambiente esterno. Al 2003 tuttavia non esisteva al mondo alcun deposito geologico definitivo in esercizio. I siti di destinazione ottimali vengono individuati e progettati in base a rigorosi studi di natura geologica, come il deposito Konrad, in Germania, che ha subito un esame più approfondito che rispetto al vicino deposito di Asse. Il deposito geologico di Asse in Germania, ricavato in una miniera di potassa (carbonato di potassio) aperta dagli inizi del 1900, venne inizialmente studiato negli anni sessanta. In seguito allo scavo di ulteriori camere per lo stoccaggio di rifiuti a bassa e media attività, venne raggiunta la parte più esterna della miniera.

un esercizio di avvicinamento che guarda al futuro del paese. In tale direzione dovrebbe lavorare anche il Comune di Milano. I 5 referendum che abbiamo co-promosso e dei quali uno punta proprio sul risparmio energetico, come anche quello sull'occasione dell'Expo, dovrebbero servire a promuovere una visione di città ecologica e sostenibile, invece che a litigare sulla lottizzazione dei terreni e sulla speculazione edilizia. È chiaro che Milano ha una crisi di visione, di prospettiva. Milano è una città molto vitale ma senza una visione di futuro.

### L'OPPORTUNITÀ DELL'EXPO

L'Expo, che da ministro ho coltivato con molta passione, andava in questa direzione, di cercare di capire dove volesse andare Milano, metropoli europea possibile. Era una grande opportunità, che tra liti e altro si è già - diciamo - ipotecata. Continuo a ritenere che mandarla all'aria sarebbe

### Ci vogliono almeno sette anni per fare una centrale, i governi durano meno

una occasione persa. Se guardate alla storia, le Expo sono state diverse l'una dall'altra. Pensate all'Expo di Parigi, a come rimane legata all'immagine della Tour Eiffel. L'Expo a Milano poteva diventare il simbolo di una ecologia sostenibile, dell'energia sostenibile, dell'acqua e di tutto questo grande discorso che coniuga energia, alimentazione, rapporti col sud del mondo, internazionalizzazione delle imprese.

### REFERENDUM A MILANO

Era una iniziativa non solo per i cittadini milanesi ma per il sistema paese e avrebbe fatto

naturisti presenti nell'area radicale, conducono nei settori suddetti". La politica di concreta difesa ecologica e dell'ambiente si è tradotta nella ripetuta proposizione di referendum abrogativi sulla caccia e sul nucleare. [...] Con largo anticipo rispetto ad altre organizzazioni che oggi accreditano una sorta di monopolio ambientale (giova ricordare che lo stesso simbolo del "sole che ride" venne "acquistato" per l'Italia dai radicali, e poi ceduto per "amicizia" al movimento verde), i radicali fin dal 1978 individuavano

di Milano un punto di riferimento per la ricerca, per l'innovazione, per i grandi temi e le grandi sfide che il mondo ha di fronte. Questo era il senso dell'Expo, a differenza di quanto emerge leggendo gli articoli dove appare l'incapacità di visione delle opportunità che pure essa ha. Il futuro dell'Expo è l'oggetto della raccolta di firme di uno dei referendum comunali; ma è fantastico come ci si prepari ad una campagna elettorale a prescindere sostanzialmente da questi contenuti, o meglio a prescindere dall'aver una valutazione, un giudizio diretto dei cittadini su questi contenuti. Ogni cittadino consuma energia, ogni cittadino sa quando gli arriva la bolletta. Ritardare i referendum vuol dire svuotare la campagna elettorale e riposizionare Milano sul terreno del "dibattito politico" e privarla della passione dei cittadini. Speriamo che i referendum non siano traditi: ritardare i referendum significa svuotare di contenuti la campagna delle amministrative: spero invece che vengano abbinati con le amministrative.

### DISASTRO GIAPPONE

Infine una parola sola sul Giappone: in realtà il reattore di Fukushima è lo stesso di Montalto di Castro. È un reattore vecchio di 50 anni. La commistione tra la Tepco, impresa operatrice, e l'Authority di monitoraggio della sicurezza sta diventando il problema vero; gli operatori della Tepco erano gli stessi componenti dell'Authority per la sicurezza nucleare. Ciò ha fatto sì che molti incidenti degli anni scorsi non siano mai venuti alla luce. Vogliamo sperare che da un disastro nasca l'alt ad una scelta che non risolveva il problema in termini di costi-benefici. Sulle bollette paghiamo ancora i costi per lo smaltimento delle nostre antichissime centrali nucleari. Dicono che prendiamo le decisioni sull'onda emozionale: ma come non emozionarci dinanzi alla minaccia di fusione di un reattore nucleare? (Milano, 22 marzo 2011)

linee e condotte di una politica ambientale. Nei documenti del congresso radicale di quell'anno si legge: "Le lotte per l'ambiente sono appropriate alle necessità della nuova fase del partito. Implicano la 'riappropriazione' da parte della gente delle grandi scelte da sempre riservate agli esperti, cioè al regime.

(Documento tratto da Emma Bonino Official Web Site <http://www.emmabonino.it/campagne/nucleare/>)



**Il Quesito**

Il 12 e 13 giugno gli elettori italiani saranno chiamati alle urne per esprimersi in merito ai quattro referendum abrogativi 2011. Il terzo di questi quesiti è sul nucleare: "Volete voi che sia abrogato il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, nel testo risultante per effetto di modificazioni ed integrazioni successive, recante "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e perequazione tributaria" .

10

**L'INTERVENTO**

Elisabetta Zamparutti

**Il deputato** UNA SCELTA URGENTE

# Vota sì per puntare su efficienza e sicurezza

*Necessaria valutazione costi benefici*

Elisabetta Zamparutti

Come Radicali, anche in vista del referendum contro il ritorno al nucleare, esprimiamo una convinzione che si alimenta di ragioni non solo ambientaliste, perché il nucleare è innanzitutto una scelta antieconomica!

In termini di costi/benefici, realizzare il piano di rientro nel nucleare come delineato dal Governo Berlusconi, significa impegnare nei prossimi anni almeno 25/30 miliardi di euro per soddisfare, ben che vada a partire dal 2020, il 25% dei consumi elettrici

attuali che corrispondono solo a circa il 4,5% dei consumi finali di energia. Ci siamo chiesti se non esiste altro modo per raggiungere e persino superare lo stesso obiettivo.

La risposta l'abbiamo trovata, con gli Amici della Terra, nella valutazione dell'Enea che evidenzia come le uniche opzioni tecnologiche con benefici sociali netti o con costi minimi sono quelle riconducibili al miglioramento dell'efficienza energetica nell'industria, nel terziario, nel trasporto, nell'edilizia residenziale e nella produzione e trasmissio-

ne di elettricità. Secondo quanto affermato in questo studio, nel solo settore dell'elettricità, si potrebbero evitare 73 twh di energia elettrica, pari al 21,6% dei consumi finali lordi del 2008 (337,6 twh). Questo enorme potenziale di risparmio energetico al 2020 corrisponde infatti alla produzione elettrica di circa 8 grandi centrali nucleari.

Nell'assenza di democrazia che connota il nostro Paese, e dunque di informazione, pochi hanno potuto conoscere le notizie che giungevano da oltralpe, secondo le quali il reattore E-PR, cuore della strategia di esportazione del nucleare francese e che sarà alla base del rientro italiano

nel nucleare, ha costi crescenti (già raggiunti i 5 miliardi, con aumenti del 50% dei costi inizialmente preventivati), tempi lunghi di realizzazione (ritardi accumulati tra i quattro anni, per quello che Areva sta costruendo ad Okiluoto in Finlandia, e i due anni, per quello di EDF a Flamanville in Francia) e continua a presentare problemi di sicurezza. Non era infatti mai accaduto che le tre autorità per la sicurezza nucleare francese, finlandese e inglese, in un comunicato congiunto, rilevassero la necessità di rafforzare il siste-



Elisabetta Zamparutti

deputata radicale, tesoriere di Nessuno Tocchi Caino

chi è

ma di sicurezza dell'ERP. Questo perché, secondo le tre Autorità, l'E-PR «nel modo in cui è stato originariamente proposto dai licenziatari e da Areva, il reattore non osserva il principio d'indipendenza» tra i sistemi di sicurezza e quelli di controllo, che costituisce un principio basilare della sicurezza, e quindi hanno chiesto una revisione completa del sistema.

Dopo l'incidente di Fukushima gli addetti ai lavori ci hanno rassicurati che il reattore era di una generazione precedente, quella di Montalto di Castro per intenderci, e che quindi con i nuovi possiamo stare tutti tranquilli. Ma in realtà è proprio la logica che connota i reattori anche di nuova generazione che deve preoccupare. Una logica che si ispira al vecchio mito della sicurezza che ci si illude di rincorrere attraverso l'accrescimento della complessità e ridondanza dei sistemi di sicurezza e di controllo, quando è proprio questa complessità il limite stesso alla sicurezza. Tanto più è ridondante e sofisticato un sistema tanto più è elevato il rischio che il classico "granello di sabbia" che si dovesse insinuare in uno dei suoi ingranaggi metta irreparabilmente in crisi tutto l'impianto.

Quanto all'argomento che il verificarsi di una sequenza di eventi sfavorevoli, terremoto di grado 9 e tsunami, come avvenuto in Giappone, non è possibile in Italia, vorrei ricordare che anche i giapponesi, che pure sono abituati e preparati ai terremoti, non ritenevano possibile un terremoto di grado 9 (lo tsunami è una sua conseguenza), eppure è avvenuto. Ricordo inoltre che l'Italia ha una condizione geologica diversa dagli

altri paesi europei, essendo attraversata da almeno due o tre grandi faglie, che ci espongono a frequenti terremoti. Allora, personalmente, ho tratto una lezione dalla tragedia che ha colpito il Giappone. Questo Paese ha resistito ad un terremoto di violenza epocale mentre ha pagato un caro prezzo a causa dello tsunami e rischia ancor più di pagarlo per la presenza di centrali nucleari.

In Italia, dove il 40 per cento della popolazione vive in aree a rischio sismico ed il 64 per cento degli edifici non è costruito secondo le norme antisismiche, un sisma analogo a quello che ha colpito il Giappone avrebbe praticamente raso al suolo Roma. Ragionevolezza vorrebbe allora che si riconvertissero subito quei 30 miliardi di euro per il nucleare in un progetto di messa in sicurezza del patrimonio edilizio non antisismico che stime valutano nell'ordine di alcune decine di miliardi di euro.

Ragionevolezza vorrebbe anche che si provvedesse subito alla definizione di una strategia energetica nazionale come pure il Governo si era impegnato a fare attraverso la convocazione di una Conferenza nazionale sull'ambiente e l'energia da parte dei Ministri dello Sviluppo economico e dell'Ambiente nei sei mesi successivi al decreto 112/2008 del giugno di tre anni fa.

Sarebbe l'occasione per rivedere la scelta nucleare, anche alla luce di quello che sarà l'esito, mi auguro positivo per noi, del referendum e finalmente addivenire ad una comparazione delle varie fonti energetiche in termini di costi e benefici.





1987

## LA VITTORIA DEI SÌ

L'8 e il 9 novembre 1987 in Italia si vota per cinque referendum, due sulla giustizia e tre sull'energia nucleare. Nessuno dei tre quesiti chiedeva l'abolizione o la chiusura delle centrali nucleari. I votanti furono il 65,1%, con un'altissima percentuale di schede nulle o bianche che andarono dal 12,4% al 13,4%.

**PRIMO QUESITO** - Veniva chiesta l'abolizione dell'intervento statale nel caso in cui un Comune non avesse concesso un sito per l'apertura di una centrale nucleare nel suo territorio. I sì vinsero con l'80,6%.

**SECONDO QUESITO** - Veniva chiesta l'abrogazione dei contributi statali per gli enti locali per la presenza sui loro territori di centrali nucleari. I sì s'imposero con il 79,7%.

**TERZO QUESITO** - Veniva chiesta l'abrogazione della possibilità per l'Enel di partecipare all'estero alla costruzione di centrali nucleari. I sì ottennero il 71,9%.

In attuazione del referendum il Governo, approvando il nuovo piano energetico nazionale, delibera la moratoria nell'utilizzo del nucleare da fissione come fonte energetica. Le successive delibere del Cipe (Comitato Interministeriale per la programmazione economica) portano di fatto alla chiusura delle centrali presenti nel territorio nazionale.

<http://www.radicali.it/obiettivi/referendum-radicali>

11

Cina

## Nuove centrali al torio

**L** Pochi giorni prima del sisma in Giappone, presso l'Accademia delle Scienze cinese è stato presentato un piano per sviluppare reattori nucleari con un nuovo combustibile al posto dell'uranio, denominato torio. L'uso del torio nelle centrali, che vede tra i suoi estimatori anche il nobel italiano Carlo Rubbia, è teorizzato fin dagli anni '60. "Le centrali a torio sono più stabili, producono un millesimo delle scorie di quelle a uranio e non possono produrre materiale per le armi nucleari - spiega Xu Hongjie, dello Shanghai Institute of Applied Physics, l'istituto che guiderà il progetto - inoltre lavorano a pressione ambiente, e la reazione è molto più facile da fermare rispetto a quelle a uranio".

11 marzo 2011

## Il terremoto scuote il Giappone

**L** '11 marzo il Giappone è devastato da un terremoto 8.9 della scala Richter. A causa del terremoto molti impianti nucleari giapponesi sono coinvolti, sia centrali nucleari che impianti del ciclo del combustibile. Maggiormente danneggiata la centrale nucleare di Fukushima, investita anche da uno tsunami con un'onda alta 14 metri. L'esplosione di un reattore ha provocato la fuoriuscita di materiale radioattivo, causando la contaminazione del suolo, dell'acqua e della popolazione.

## Centrali

L'EUROPA  
CI RIPENSA

La risposta dell'Europa al disastro di Fukushima non si è fatta attendere. Il 14 marzo la cancelliera tedesca Angela Merkel, durante una conferenza stampa, ha annunciato che sospenderà per tre mesi il prolungamento, precedentemente approvato, della vita delle centrali nucleari in Germania. E chiede agli operatori delle 17 centrali di verificare le condizioni di sicurezza. In Italia, il 23 marzo il Consiglio dei Ministri ha adottato la moratoria sul piano nucleare, che durerà per dodici mesi. Il ministro per lo sviluppo economico Romani ha però precisato che "verrà comunque salvata la parte del decreto relativa all'individuazione di un deposito per le scorie, come ci viene richiesto dall'Unione europea". Il giorno successivo, il premier francese Francois Fillon ha incaricato l'Agenzia per la Sicurezza Nucleare (ASN) di procedere a una verifica degli impianti francesi con la missione di fornire le prime conclusioni da qui alla fine del 2011.

**Il premio Nobel** NON SI PUÒ EVITARE IL CONFRONTO SULLE RINNOVABILI

# "Rinascimento nucleare?" Non nei prossimi dieci anni

*Diffondere su larga scala l'energia solare, si può realizzare in tempi brevi*

Carlo Rubbia

Un principio fondamentale indica che l'energia migliore è quella a più basso costo, naturalmente purché si aggiungano ad essa anche tutti i costi indiretti, e cioè le cosiddette externalities.

Si sono visti numerosi aumenti del costo dell'Uranio.

Dal 2000 a oggi i prezzi per l'ossido di Uranio sono cresciuti da 7 US\$/lb a 130 US\$/lb, e cioè circa un fattore 20. Le compagnie elettriche prevedono un costo totale dell'elettricità tra 30 e 40 Euro/MWhe (MegaWatt elettrico). Il costo attuale dell'ossido di Uranio a 130 US\$/lb che si riflette in 5 Euro/MWhe. Supponendo un aumento futuro a 500 US\$/lb, l'aumento dei costi sarebbe di 25 Euro/MWhe, il che rappresenterebbe da solo un drammatico aumento da 50% al 70% dei costi di produzione. La preoccupazione cresce ulteriormente se si tiene conto che circa 1/3 dell'Uranio utilizzato proviene oggi da stock militari e-

sistenti e in via di esaurimento. Qualora l'estrazione mondiale di uranio non fosse incrementata di almeno il 50% nei prossimi anni, l'Uranio diverrà insufficiente anche a consumo costante. Diverrà comunque progressivamente più difficile produrre Uranio, in quanto le miniere ancora da utilizzare sono solo quelle a minore tenore Uranifero. Anche ad un consumo costante, le "riserve conosciute" saranno sufficienti per circa 30 anni e per circa 70 anni qualora si includano le "risorse conosciute" ([www.energywatchgroup.org](http://www.energywatchgroup.org)). In realtà il consumo mondiale di Uranio si è ridotto nel 2006, in Australia del 20% e nel Canada del 15% rispetto al 2005. Questi due paesi rappresentano il 44% del consumo mondiale. Ad oggi il più grande e finora unico progetto di minerale uranifero di buona quantità è il Cigar Lake in Canada. Previsto inizialmente per il 2007, la miniera fu completamente allagata nell'ottobre 2006 a causa di fughe di acqua. Si spera ancora che l'estrazio-

ne possa incominciare per il 2010 o il 2011, ma molti pensano che l'estrazione da questa miniera potrebbe anche essere non realizzabile.

La situazione dell'Uranio ricorda quindi terribilmente quella del petrolio. Tuttavia in questo caso gli aumenti di prezzo non sono il risultato di un aumento dei consumi dovuto allo sviluppo di nuove centrali, ma alla pura riduzione delle disponibilità del combustibile.

Il "Rinascimento Nucleare" non può essere per domani. E' improbabile che il numero di reattori attivi aumenti significativamente nei prossimi dieci anni, il che dovrebbe poter limitare il costo dell'Uranio a medio termine, ma non permetterebbe l'utilizzo della soluzione nucleare nelle dimensioni necessarie all'abbattimento dell'effetto serra.

Non si può evitare un confronto con le nuove energie rinnovabili da diffondere su larga scala, come il solare a concentrazione ad alta temperatura (CSP). Realizzabili in tempi

brevi, tra 16 e 24 mesi per impianti anche di grandi dimensioni, con costi che, pur essendo oggi ancora più elevati, sono nel processo di rapida riduzione che li porterà a valori del tutto compatibili con i costi dei fossili in meno di un decennio, (il tempo per realizzare un singolo nuovo impianto nucleare). Il costo dell'elettricità per un impianto CSP è perfettamente prevedibile con durata di funzionamento analogo agli impianti nucleari. Il prezzo dell'Uranio tra 30 anni, a metà strada della vita di un reattore è assolutamente imprevedibile). Si noti che il CSP offre la possibilità di un accumulo dell'energia per correggere le variazioni giornaliere del sole.

Alcuni numeri per stabilire un confronto. Oggi un impianto prototipo funzionante CSP di 64 MWatt (Nevada 1, negli USA, ma con capitali spagnoli) costa circa 230 milioni di \$ (150 milioni di Euro), è stato costruito in 18 mesi e, grazie all'elevato rendimento, con una superficie speculare di soli 0.3 km quadrati. Immagina-

mo un CSP con accumulo di 7 ore e una potenza di 1.6 GWatt, e cioè 25 volte maggiore, pari ad una futura centrale nucleare EPR. Il costo odierno con il CSP sarebbe 25 x 150 milioni = 3750 milioni di Euro, del tutto confrontabile con l'alternativa nucleare. La prevedibile riduzione dei costi di un fattore 2 - 3 lo renderebbe assolutamente imbattibile nel confronto con il nucleare di terza generazione. Infine resta la mia più profonda preoccupazione che parlare oggi di un massiccio ritorno al nucleare, sottacendo il problema dello stoccaggio in sicurezza delle scorie in siti geologicamente sicuri, per i quali non esiste oggi una soluzione percorribile, non costituisca il miglior punto di partenza.

(estratto di un intervento del professor Carlo Rubbia, pubblicato su "Ritorno al nucleare. Conviene? Risolve? Atti del convegno promosso da Parlamentari Radicali e Amici della Terra, Tech.Rev 2008")



# LE TAPPE DELLA GESTIONE IDRICA IN ITALIA

## Arrivano le bollette e le regole degli enti locali

- 1994 LEGGE GALLI: il costo della gestione del servizio idrico non ricade più sulla fiscalità generale ma sulla bolletta attraverso una tariffa.
- 2000 TESTO UNICO ENTI LOCALI (Tuel); vengono definite tre forme di gestione: l'affidamento diretto del servizio in 'house' a società a totale capitale pubblico; società miste pubblico-private; società private scelte con gara.

## Gestore unico e bandi di gara

- 2006 CODICE AMBIENTALE E ATO: Queste tre modalità vengono confermate con il decreto legislativo 152 (il cosiddetto codice o delega ambiente). Per quanto riguarda l'acqua da una gestione frammentata si passa all'introduzione di un gestore unico. Nascono gli Ato (Ambiti territoriali ottimali), i cui confini dovranno corrispondere a determinati bacini idrografici.
- 2008 I PRIVATI: il decreto 112 del 25 giugno 2008 (legge 133/2008) all'art. 23-bis stabilisce che la modalità ordinaria per il conferimento della gestione dei servizi pubblici locali è l'affidamento ai privati tramite gara. L'affidamento alle società a totale capitale pubblico può essere fatto solo in deroga.

## Società miste e nuove regole

- 2009 LEGGE RONCHI: Nel 2009 l'art.15 del decreto Ronchi (legge 166/2009) stabilisce l'affidamento della gestione dei servizi pubblici ai privati con la messa a gara, o a società miste pubblico-private con capitale privato non inferiore al 40%.
- 2010 SOPPRESSIONE ATO: La legge 42 del 26 marzo 2010 indica alla data del 31 dicembre 2010 la soppressione degli Ato. Ma il decreto Milleproroghe li 'salva' e rimanda tutto di un anno.

## Corte Costituzionale

### Il via libera per due quesiti su quattro

Dopo la raccolta di un milione e 400 mila firme e il sì della Cassazione, il 12 gennaio la Corte Costituzionale ha giudicato ammissibili due dei quattro referendum contro la privatizzazione dell'acqua. Si vota il 12 e 13 giugno. Tra i quesiti rigettati: quello formulato dall'Idv per abrogare in parte le norme che regolano "l'affidamento dei servizi pubblici locali di rilevanza economica" per la gestione del servizio idrico introdotte dalla cosiddetta legge Ronchi; l'altro, promosso dal Comitato Siquapubblica, chiedeva l'abrogazione dell'art.150 del decreto legislativo n. 152 del 2006 (norme in materia ambientale) sulla "scelta della forma di gestione e procedure di affidamento" alle Società per azioni.



**Patrimonio nazionale** 155 MILIARDI DI METRI CUBI L'ANNO

# Italia unita nel segno dell'acqua

*Il nostro sistema idrico perde in media il 60 per cento del liquido trasportato*



Chi è

**ROSARIO LEMBO**

presidente del comitato italiano del Contratto mondiale sull'acqua

Rosario Lembo

L'Italia è uno dei paesi europei dotato dalla natura di un patrimonio idrico ottimo sia per le sue caratteristiche orografiche che per l'ampio reticolo di acque di superficie, di fiumi e di bacini. Nonostante il nostro paese abbia un'elevata capacità idrica (155 miliardi di metri cubi all'anno), la reale disponibilità pro-capite varia molto a causa dell'irregolarità dei flussi e dei diversi usi. A questo bilancio idrico consistente e di buona qualità, si affiancano alcuni indici negativi: siamo il paese europeo con il maggior utilizzo e consumo di acqua a livello individuale, che è pari a 730 metri cubi (consumo medio pro-capite).

### Primo posto per consumi

L'Italia è inoltre al primo posto per prelievi di acqua per uso domestico - 249 lt/ab/giorno (circa) - ma è anche ai primi posti in Europa come rapporto tra acqua prelevata e disponibilità della risorsa. La produttività, rispetto agli usi, è infatti tra le più basse: con 1 metro cubo di acqua in Italia si produce un bene che ha un valore di 41 euro/metro cubo mentre in Europa di 96 euro/metro cubo. Accanto all'uso domestico, cioè alimentare, il settore produttivo che ne consuma di più è quello agricolo soprattutto al Nord. L'agricoltura utilizza circa il 50/60% dell'acqua prelevata, l'industria circa il 20% e l'energia circa il 10%. Gli usi civili sono circa il 19% mentre l'uso domestico è di circa l'1%.

### Acquedotti controllati

L'uso domestico richiede alcune precisazioni. I principali acquedotti portano nelle case degli italiani acqua molto buona, controllata quasi quotidianamente, che spesso ha le caratteristiche di acqua oligominerale ed il servizio idrico è garantito a circa il 95% della popolazione, nelle città come nelle zone rurali. Nonostante i buoni livelli di qualità dell'acqua erogata il nostro paese si caratterizza per essere però il primo in Europa per consumo di acqua in bottiglia.

In Italia operano, infatti, a livello di imbottigliamento e commercializzazione delle acque circa 181 aziende con 287 marchi, con un fatturato che oscilla sui 12 miliardi di lt.

### Sugli scaffali

La media del consumo di acqua in bottiglia in Italia è di circa di 187 lt/ab, con un giro d'affari di 3 miliardi di

euro di acqua distribuita, per circa 80%, in bottiglie di PET, cioè di plastica, fortemente inquinanti. Alla base di questa negativa tendenza, la sfiducia nell'acqua di rubinetto indotta da una pubblicità che favorisce il consumo di acqua in bottiglia.

### Mancano investimenti

Purtroppo il degrado qualitativo delle acque, sia superficiali che sotterranee, è molto accentuato ed è andato peggiorando nel corso degli anni. A causa di una mancanza di investimenti e di una politica di salvaguardia, si rischia la perdita dei maggiori fiumi per inquinamento. Nonostante il nostro livello di industrializzazione e sviluppo, si registra ancora oggi una insufficiente copertura territoriale di reti di fognatura e di depurazione che sono circa il 52% la prima e 65% la seconda. Il nostro sistema idrico inoltre si caratterizza per alte perdite - circa il 40% - con punte che hanno raggiunto il 60% in alcune regioni (Calabria e Puglia) dovute sia a carenze di infrastrutture che a scarsa manutenzione ordinaria e straordinaria degli acquedotti. In conclusione il bilancio idrico del nostro paese sta peggiorando e questo scenario sarà aggravato dai cambiamenti climatici.



<http://www.contrattoacqua.it/public/journal/>

### Investimenti pubblici

L'accesso all'acqua potabile è stato, all'inizio di Novecento, un impegno preso in carico dallo Stato che ha destinato investimenti pubblici per la costruzione degli acquedotti e di una rete di infrastrutture, una scelta politica che è stata alla base del processo di unificazione del paese ma anche la condizione strutturale per l'avvio dei processi di industrializzazione. Senza la nazionalizzazione dell'acqua e dell'energia elettrica a Torino, da parte del Governo di Giolitti, non sarebbe mai nata l'industria dell'auto così come a Milano quella metallurgica. L'acqua è stato lo strumento di aggregazione dei comuni e dei cittadini. Attraverso la costruzione dell'acquedotto pugliese l'acqua arriva anche al Sud. Il processo di unificazione dell'Italia passa quindi attraverso l'acqua e la capacità della politica di farsi carico di garantire pari

## Puglia

### L'ACQUEDOTTO PUGLIESE S.P.A

Venticinquemila chilometri di rete idrica e Diecimila di rete fognaria. Centottantadue depuratori. Trecentonovantatre milioni di fatturato l'anno. Questa è la portata



dell'Acquedotto pugliese, il più grande d'Europa. E' la struttura di approvvigionamento idrico della Puglia e di alcuni comuni della Campania, del Molise e della Basilicata. Ma è altresì uno degli affari più appetibili, nell'ipotesi della privatizzazione della gestione.

L'acqua non più vista come una risorsa, bensì come una merce. Attualmente l'acquedotto è

gestito dall'Acquedotto Pugliese (AQP S.p.A.). La configurazione legislativo-amministrativa dell'AQP è di società per azioni a totale partecipazione pubblica; l'attuale assetto proprietario è ripartito tra la Regione Puglia (87% circa) e Regione Basilicata (13% circa). L'articolo 5 del disegno di legge n.7/2010 del 4/2/2010 prevede la "trasformazione di AQP S.p.A. in azienda pubblica regionale senza scopo di lucro". Questo era stato uno degli slogan per la rielezione di Nichi Vendola, alla presidenza della regione Puglia. Vendola si era ripromesso, a nome della sua coalizione, di trasformare il ddl in legge entro i primi 100 giorni del suo Governo. "La privatizzazione



Decreto Ronchi  
**Risorsa pubblica  
e gestione privata**

Il 25 settembre 2009 entra in vigore il decreto Ronchi che prevede, tra l'altro, la liberalizzazione dei servizi pubblici locali, compresa la gestione delle risorse idriche. La riforma dell'acqua è contenuta in particolare nell'articolo 15, che da un lato ribadisce come la proprietà dell'acqua sia pubblica, dall'altra manda in soffitta tutte le gestioni in house (le amministrazioni realizzano le attività di loro competenza attraverso propri organismi) entro il 31 dicembre 2011 a meno che, entro questa data, la società che gestisce il servizio non sia per il 40% affidata a privati. In via ordinaria il servizio idrico è affidato ad un privato scelto tramite gara pubblica o ad una società mista (pubblico-privato) nella quale il privato sia stato scelto con gara; oppure, la gestione è affidata, "in casi eccezionali", in via diretta ad una società privata o pubblica. In tal caso, però, deve trattarsi di società in house, l'ente locale deve presentare una relazione all'Antitrust in cui motiva la ragione dell'affidamento senza gara e l'Antitrust deve dare un parere.

**Primo quesito**

**Fermare  
la privatizzazione**

Propone l'abrogazione dell'art. 23 bis (dodici commi) del decreto legge 25 giugno 2008 n.112 convertito in Legge n. 133/2008, relativo alla privatizzazione dei servizi pubblici di rilevanza economica. Stabilisce come modalità ordinarie di gestione l'affidamento a soggetti privati attraverso gara o l'affidamento a società a capitale misto pubblico-privato, all'interno delle quali il privato sia stato scelto attraverso gara e detenga almeno il 40%. Con questa norma, entrano sul mercato le gestioni dei 64 su 92 ATO (Ambito Territoriale Ottimale) che o non hanno ancora proceduto ad affidamento, o hanno affidato a società a totale capitale pubblico. Queste ultime cesseranno entro dicembre 2011, o potranno continuare a condizione di trasformarsi in società miste, con capitale privato al 40%. La norma inoltre disciplina le società miste collocate in Borsa, le quali, per poter mantenere l'affidamento del servizio, dovranno diminuire la quota di capitale pubblico al 40% entro giugno 2013 e al 30% entro il dicembre 2015.

**Secondo quesito**

**Fuori i profitti  
dalla gestione idrica**

Propone l'abrogazione dell'articolo 154 del decreto legislativo n. 152/2006 (Norme in materia ambientale), limitatamente a quella parte del comma 1 che dispone che la tariffa per il servizio idrico venga determinata tenendo conto dell' "adeguatezza della remunerazione del capitale investito". La parte di normativa che il quesito referendario chiede di abrogare è quella che consente al gestore di ottenere profitti garantiti sulla tariffa, caricando sulla bolletta dei cittadini un 7% a remunerazione del capitale investito, senza alcun collegamento a qualsiasi logica di reinvestimento per il miglioramento qualitativo del servizio stesso. Secondo i sostenitori del Referendum, abrogando questa parte dell'articolo sulla norma tariffaria, si impedisce al gestore di fare profitti sull'acqua.

( **IL CONFRONTO** )

**Il Comitato Acqualiberatutti dice no**

**Troppa diffidenza  
per il libero mercato**

*Due no per voltare pagina, dare al Paese nuove fognature e impianti di depurazione, aprirsi alla concorrenza*



**Analisa Chirico**

membro del Comitato Nazionale di Radicali Italiani e dirigente dell'Associazione Luca Coscioni.

I referendum sull'acqua descrivono bene il Paese nel quale viviamo. Un'atavica diffidenza verso il libero mercato (anche tra i capitani di ventura, nella migliore tradizione del capitalismo di stato). Il progressivo svuotamento di quell'istituto di consultazione democratica ridotto ormai a un appuntamento clandestino, oggetto di sistematico sabotaggio.

Due sono i quesiti resistiti alla falce della Corte Costituzionale. Il primo abroga una norma del 2008, che prevede la possibilità che la gestione del servizio idrico sia affidata a soggetti privati o a società a capitale misto pubblico-privato selezionate sempre mediante gare ad evidenza pubblica. Il secondo quesito completa l'opera di ripubblicizzazione forzata dell'acqua con l'abrogazione di una norma del Codice dell'Ambiente, secondo cui la tariffa per il servizio idrico è determinata tenendo conto dell' "adeguatezza della remunerazione del capitale investito".

L'obiettivo dei referendari, che hanno raccolto migliaia di firme brandendo l'arma della disinformazione, è l'obbligatoria ripubblicizzazione del servizio idrico, il modello è qualche Paese del Sud America. Ci impongono la regola del carrozzone pubblico contro quei tentativi di apertura al mercato necessari per adempiere agli obblighi comunitari.

Il Comitato Acqualiberatutti si oppone a questo salto indietro nel tempo. In realtà non vi è alcuna privatizzazione dell'acqua, dato che il tanto vituperato Decreto Ronchi (certamente migliorabile) ribadisce la natura pubblica del bene acqua. La ripubblicizzazione obbligatoria del servizio idrico serve alla casta politica, che finora ha potuto lucrare, coltivare i suoi affari e le sue clientele brandendo l'arma dell'esclusiva pubblica.

Il Paese ha bisogno di massicci investimenti nel settore idrico per ridurre le perdite di reti colabrodo e ammodernare fognature e impianti di depurazione. Spese stimate in sessanta miliardi di euro. Lo stato non ce li ha e i referendari rispondono "più tasse". Noi diciamo più investimenti e più mercato. Ognuno deve pagare per quel che consuma, e chi inquina paga.

Perché nel servizio idrico non può realizzarsi lo stesso processo di apertura alla concorrenza com'è avvenuto nel settore della telefonia o dell'energia elettrica? La politica e le istituzioni locali devono fare un passo indietro rispetto alla gestione ed uno avanti nell'indirizzo e controllo.

Il disastro attuale lo dobbiamo a un sistema iperstatale, in cui hanno spadroneggiato all'insegna della discrezionalità la burocrazia locale e i politici (spesso quelli trombati) piazzati nelle aziende con affidamento inhouse. Per voltare pagina servono due NO.

**Due sì per l'acqua bene comune**

**Inammissibile  
la privatizzazione**

*Nonostante una disinformazione mirata e la bocciatura dell'election day, bisogna andare a votare*



**Luca Faenza**

responsabile dell'ufficio stampa Comitato Referendum Acqua Pubblica

Questa primavera le donne e gli uomini di questo paese saranno chiamati a votare per due referendum sulla gestione del servizio idrico, promossi dal Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua, da una vastissima coalizione sociale che, dal basso, senza i soldi dei partiti politici, dell'appoggio dei grandi media e senza scorticatoie ha raccolto un milione e quattrocentomila firme.

L'attivazione dei singoli cittadini in tutta Italia è stata così straordinaria da battere ogni record per il numero di firme raccolte, il più alto nella storia referendaria italiana. Il primo quesito intende abrogare una parte del cosiddetto Decreto Ronchi, quello approvato dal Governo Berlusconi che di fatto obbliga gli enti locali a mettere nelle mani di soggetti privati la gestione dei servizi idrici. Il Comitato Referendario ritiene inammissibile la privatizzazione dell'accesso all'acqua. Il secondo, invece, chiede di abrogare la normativa che consente al gestore di ottenere profitti garantiti sulla tariffa che pagano i cittadini, senza che i profitti siano legati ad investimenti e a miglioramenti del servizio. Due richieste volte a togliere l'acqua dal mercato ed eliminare i profitti derivanti da essa. Parole semplici di chi crede che su un bene comune, essenziale alla vita di ogni specie, non si possa fare profitto, che l'acqua non debba essere trattata come una qualsiasi merce. Abbiamo alle spalle numerose storie di privatizzazione dei servizi idrici nel nostro paese che hanno portato ovunque aumento delle tariffe, crollo degli investimenti e calo dell'occupazione. Contro il Comitato Referendario 2 Si per l'Acqua Bene Comune c'è una campagna di silenzio e di disinformazione che ha per mandanti le grandi multinazionali che gestiscono le reti idriche e che puntano al non voto degli italiani come strumento per far fallire i referendum. Lo stesso governo, a partire da Roby Rubaquorum Maroni, ha intenzione di indire la consultazione nel mese di giugno, in modo da sfavorire la partecipazione popolare e bruciare quasi 400 milioni di euro (questo lo spreco del mancato accorpamento con le amministrative). Allo stesso modo il Parlamento ha bocciato un ordine del giorno che chiedeva l'indizione di un election day. Un'atto indegno e inaccettabile in un periodo di tagli indiscriminati a scuola, sanità e cultura. Il Comitato Referendario è in ogni caso convinto che gli italiani sapranno essere più responsabili dei loro governanti e andranno alle urne. Per salvare dalle logiche di mercato il bene comune per eccellenza servono due sì. Si scrive acqua, si legge democrazia.

(Comitato Referendario 2 Si per l'Acqua Bene Comune)

opportunità di accesso ai diritti di base. Poi, con l'internazionalizzazione degli scambi, la nascita dell'Unione europea, l'attenzione degli Stati si è spostata dall'accesso all'acqua alla protezione della risorsa a livello di qualità. Gli atteggiamenti della politica e degli Stati cominciano nuovamente a diversificarsi. L'eccessiva frammentazione degli acquedotti gestiti direttamente dai Comuni ha portato all'approvazione della legge Galli (n. 36/1994), che ha ridotto il numero dei gestori e ha introdotto la presa in carico da parte del gestore dell'intero ciclo idrico, dalla captazione alla depurazione. Ha così preso il via in Italia una lenta ma progressiva deriva, attraverso un susseguirsi di provvedimenti legislativi, che ha spinto verso la mercificazione dell'acqua e la privatizzazione della gestione degli acquedotti, cominciata con l'obbligo imposto ai Comuni di trasformare le aziende municipalizzate in Società per azioni (Spa) ed è proseguita con l'inserimento del servizio idrico tra i servizi pubblici a rilevanza economica, fino ad arrivare nel 2009 all'approvazione dell'art. 23 del decreto Ronchi che sancisce l'acqua una merce la cui gestione deve essere affidata al mercato ed ai privati e sottoposta alle regole della concorrenza e della competitività.

dell'acqua è una bestemmia contro Dio, [...] un crimine contro l'umanità", ha dichiarato Vendola nell'ottobre 2009. Vendola e la sua coalizione sono stati rieletti a marzo 2010. A più di anno da allora, il ddl non è ancora stato approvato dal Consiglio regionale. Il 14 marzo 2011 se ne è tornato a discutere nella riunione congiunta della II e della V commissione consiliare. Non è un caso che proprio due giorni prima, il 12 marzo, nelle piazze pugliesi il Comitato Acqua Bene Comune, con la partecipazione di rappresentanti del Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua, avesse indetto una manifestazione a favore della ripubblicizzazione dell'acquedotto.



Referendum

## La prima volta nel 1946

In Italia il primo referendum si svolge il 2 e il 3 giugno 1946 quando gli italiani sono chiamati a scegliere tra repubblica e monarchia. Le fonti ufficiali decretano la maggioranza dei voti a favore dell'istituzione della soluzione repubblicana. Il secondo c'è solo nel 1974 quando il Vaticano chiede l'abrogazione della legge Fortuna-Baslini, dal nome dei due parlamentari promotori della stessa, sul divorzio. Dal 1974 a oggi in Italia ci sono stati 62 referendum abrogativi, ovvero volti a rimuovere una legge dall'ordinamento, e 4 non abrogativi (uno istituzionale, uno consultivo e due costituzionali). I Radicali hanno promosso 110 referen-



dum raccogliendo in totale più di 63 milioni firme autenticate e certificate, almeno 500.000 per ogni referendum. Il popolo italiano ha potuto votare per 47 referendum promossi dai Radicali e per 35 volte hanno prevalso i "sì", ottenendo maggioranze fino a

oltre il 90%. Ai Radicali si devono riforme storiche, tra cui la legalizzazione di divorzio e aborto, l'obiezione di coscienza, il voto ai diciottenni, lo stop alle centrali nucleari, la riforma del sistema elettorale in senso maggioritario, la depenalizzazione dell'uso personale di droghe leggere, l'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti, la chiusura dei manicomi e l'affermazione dei diritti dei transessuali.

14

La riflessione L'ITALIA DEI DISASTRI AMBIENTALI

# Il dissesto culturale devasta il paese complice la politica

*Siamo tra i più arretrati in Europa per salvaguardia del territorio. Inascoltato il monito del Libro Giallo della Peste italiana*

Angiolo Bandinelli

Non c'è giorno, non c'è nubifragio o nevicata che passi senza che i giornali non debbano riportare di un incidente, una catastrofe, un disastro rovinosamente abbattutosi sulla natura, sul paesaggio, sul territorio italiano. Non parliamo tanto delle grandi catastrofi, il terremoto del Friuli o dell'Aquila, l'esondazione dell'Arno, lo sbriciolamento della diga del Vajont. Cose analoghe, più o meno, possono accadere e accadono dovunque, a New Orleans o nel Pacifico, sulle coste della Louisiana o dell'Alaska, come ci ricorda il recente, terribile terremoto che ha colpito mezzo Giappone. Sono eventi per i quali usare la parola "fatalità" non è del tutto improprio, anche quando siano provocati dall'uomo: avrebbero potuto essere prevedibili, e se ne sarebbero potuti anche ridimensionare i danni, ma senza mai poterli scongiurare del tutto. Quello che sembra invece essere un male cronico tipico del nostro paese sono le "piccole" catastrofi, i "piccoli" disastri ambientali. Meno appariscenti, non colpiscono la fantasia, interessano solo la stampa e l'opinione pubblica nazionale, o magari solo quella regionale, ma sono forse i più perniciosi e insidiosi. Se non altro, perché sono ricorrenti, ricidivi. Può essere la tracimazione di un torrente nel sud, la slavina nell'arco alpino, il crollo di vecchie case di un paesino del centro Italia. Piccoli eventi, ciascuno di per sé poco significativo. Messi assieme, ci danno invece una immagine devastante del paese. Da qualche tempo abbiamo imparato a valutarli correttamente, quanto meno non ripetiamo più il concetto sotto il quale li classificavamo, senza pudore, fino a poco fa: "Un evento naturale", "una fatalità", "un imponderabile". Questi alibi non reggono più, e infatti non vengono quasi più utilizzati. Abbiamo finalmente acquisito la consapevolezza che la grandissima parte di questi eventi distruttivi è provocata, direttamente o

indirettamente, dall'uomo, da noi. E non solo, o non tanto, per omissione, per incuria e disattenzione o anche per incapacità culturali.

Negli anni si è diffusa, almeno a livello di informazione generica, la nozione che il paesaggio - non quello turisticamente divenuto famoso, ma quello che noi quotidianamente viviamo attorno alle nostre città o dentro di esse - è opera dell'uomo, è il prodotto di una attività antropica sedimentata nel corso dei secoli, fino ad acquisire quel carattere che noi definiamo "naturale" e mostriamo di ammirare. Così identificato e capito, il paesaggio deve essere difeso nei suoi valori storici e culturali, che sono insostituibili, e sono divenuti anzi parte della nostra identità più intima. E deve essere difeso non saltuariamente, con interventi eccezionali dettati dall'emozione suscitata da una catastrofe, ma costantemente, con una indefessa attività di protezione, di sviluppo, di crescita compatibile. L'attenzione verso il paesaggio non appartiene alla "protezione civile" ma alla cultura. Alla cultura, e alla politica. Questo, però, non avviene: l'Italia è, sotto questo profilo, uno dei paesi più arretrati d'Europa. Perché? La spiegazione più precisa e completa ci è data ancora una volta dalle pagine del libro giallo del "La peste italiana", curato dal collettivo del "Satyagraha" radicale. Al tema viene dedicato un intero capitolo, con titolo "Dal dissesto ideologico al dissesto idrogeologico".

In qualche misura - va detto senza che la constatazione divenga un alibi, anzi - i disastri naturali lamentati in Italia sono una conseguenza della natura idrogeologica del paese. Nella loro famosa inchiesta sulla Sicilia, Leopoldo Franchetti e Sidney Sonnino sostennero, smentendo le stucchevoli agiografie che lo dipingevano come il "giardino d'Italia", che il Sud, il Mezzogiorno era uno "sfasciume geologico", un'area dunque già critica per

Chi è

Angiolo Bandinelli

Dirigente di Radicali italiani e dell'Associazione Luca Coscioni. Segretario nazionale del Partito Radicale nel '69, '71, '72. Deputato nella IX legislatura, consigliere comunale a Roma nel 1979. Scrive per il Foglio

ragioni naturali. E finché l'area, come del resto l'intera Italia, restò sotto popolata, con insediamenti umani radi e leggeri, i fattori naturali ebbero un peso scarso, non comunque drammatico, salvo episodi isolati, come il terremoto che distrusse Messina nel 1908. Quando la popolazione crebbe, in conseguenza del miglioramento della qualità della vita, a ritmi anche esponenziali, la fragilità e la pericolosità ambientale divennero fattori scatenanti di veri e propri disastri. In particolare, il secondo dopoguerra conobbe una antropizzazione e "cementificazione" del territorio senza precedenti nella storia del paese. E proprio a questo punto va messa sotto accusa la (ir)responsabilità della classe politica. Il "dissesto" ideologico sviluppatosi nel dopoguerra con la progressiva, inarrestabile "occupazione" dello Stato da parte di classi politiche autoreferenziali, fedeli più all'appartenenza partitica che all'interesse collettivo e ai doveri istituzionali, ha fatto sì che quasi sempre le considerazioni, le osservazioni, i rilievi avanzati di volta in volta e nei diversi contesti dai tecnici, dagli esperti, dagli stessi abitanti, in merito al paesaggio, all'ambiente, ecc., sono stati disattesi, travolti, cancellati.

L'attenzione dell'opinione pubblica è attualmente concentrata sul tema dei rifiuti. E' solo l'ultima crisi ambientale italiana. Il governo (ma forse tutti gli ultimi governi) hanno trattato il tema sotto la categoria dell'emergenza. Ma se oggi siamo ridotti a questa condizione è



In rete

<http://www.radicali.it/contenuto/peste-italiana>

esclusivamente grazie a politiche dettate puramente dalla speculazione, dalla connivenza della classe politica con mafie e camorre varie, e dalla sua irresponsabilità istituzionale, insomma - ancora una volta - il "dissesto ideologico" del "Libro Giallo".

Qualcosa venne tentato, anche in forma organica: la Legge n° 431, 8 agosto 1985, nota come Legge Galasso (dallo storico e politico Giuseppe Galasso) è la prima normativa organica per la tutela dei beni naturalistici ed ambientali in Italia, (mentre la prima legge per la tutela del paesaggio è la 1497/39). Ebbene, questa legge è in larghissima misura non rispettata e scientemente elusa. Che questa inefficienza globale sia conseguenza di un vero "dissesto ideologico" e non solo di colpose omissioni, lo conferma un altro fenomeno, che neppure il "Libro Giallo" menziona: la magistratura, pur avendone i





La Costituzione  
**Un svolta istituzionale**

“È indetto referendum popolare per deliberare l'abrogazione, totale o parziale, di una legge o di un atto avente valore di legge, quando lo richiedono cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali. Non è ammesso il referendum per le leggi tributarie e di bilancio, di amnistia e di indulto, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali. Hanno diritto di partecipare al referendum tutti i cittadini chiamati ad eleggere la Camera dei deputati. La proposta soggetta a referendum è approvata se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto, e se è raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi. La legge determina le modalità di attuazione del referendum”.



15



**Il voto** CIÒ CHE È IN GIOCO IL 12 E IL 13 GIUGNO

# Referendum in Italia riconquistare un diritto

*A due mesi dalle urne occorre combattere contro le campagne astensionistiche e aprire un dialogo sulle diverse posizioni in condizioni di parità*

**Chi è**

**Gianfranco Spadaccia**

Giornalista ed uomo politico è stato uno dei fondatori del Partito Radicale, di cui è stato più volte segretario e parlamentare. Attualmente è membro della Direzione di Radicali italiani e del Consiglio generale dell'Associazione Luca Coscioni

Gianfranco Spadaccia

Riuscirà l'istituto del referendum a risorgere dalle sue ceneri con la prova del 12 giugno e ad irrompere di nuovo sulla scena politica, ridando voce a un elettorato sfiduciato e lontano dalla politica e sconvolgendo come era avvenuto in passato equilibri che sembravano intoccabili? Anche questa volta sembrava impossibile. I tre referendum promossi dall'Italia dei Valori sembravano una delle trovate populistiche e a volte un po' demagogiche di Antonio Di Pietro, preoccupato non tanto della riuscita dell'iniziativa quanto di procurarsi un'arma di propaganda pre-elettorale. E invece, una tragedia che ci riguarda tutti in ogni parte del mondo rende di nuovo straordinariamente attuale la questione della sicurezza della scelta nucleare e rende possibile pensare che si possa superare di nuovo quella soglia del 50% che le campagne astensionistiche avevano impedito da molto tempo di raggiungere ai referendum precedenti. Il 12 giugno diventa, dunque, anche per noi una prova importante. Così come diventa una prova referendaria importante quella intorno ai referendum milanesi promossi da radicali, verdi, comitati civici, associazioni ambientaliste, ammessi dal comitato dei garanti e di cui deve essere ancora fissata la data. Avevano fatto di tutto ma proprio di tutto per ammazzare questo istituto, che i padri costituenti hanno voluto come prova d'appello al popolo nei confronti di leggi approvate dal Parlamento. L'attribuzione ai cittadini di un'altra scheda referendaria accanto a quelle per l'elezione delle assemblee legislative doveva costituire un elemento di democrazia diretta, integrativo e correttivo dell'impianto della democrazia parlamentare e fortemente innovativo rispetto al quadro

del costituzionalismo democratico europeo, con l'eccezione della Svizzera. Anche l'esempio elvetico non fu tuttavia seguito passivamente dal costituente che concepì il referendum solo come abrogativo e quindi come un voto popolare su una legge vigente, destinato a confermarla o a bocciarla.

I partiti hanno sempre guardato con profonda diffidenza a questo istituto con un comune riflesso partitocratico che coinvolgeva destra e sinistra, DC e PCI, governi e opposizioni (quasi a dire "le leggi sono affare nostro"). Cominciarono con il rinviare a tempo indeterminato la legge di attuazione. La legge fu approvata ventitré anni dopo la promulgazione della Costituzione solo grazie a una fortunata circostanza: l'approvazione della legge Fortuna - Baslini sul divorzio da parte del Parlamento indusse la Chiesa a fare pressione sulla DC e gli altri partiti perché le fosse lasciata almeno la possibilità di chiederne l'abrogazione con il referendum. Furono però introdotti già allora una serie di ostacoli e di limiti: doppio vaglio da parte della Cassazione e della Corte Costituzionale, impossibilità di celebrare il referendum nello stesso anno delle elezioni politiche (quasi che le leggi messe in discussione, soprattutto quelle che riguardavano la vita dei cittadini, non riguardassero la politica e questa dovesse esserne messa al riparo), superamento di un quorum del 50% per la validità della prova referendaria.

Dopo la vittoria laica del referendum sul divorzio, cominciò una vera e propria strategia ostruzionistica rivolta ad impedire lo svolgimento del voto popolare. Furono usate tutte le armi. Dapprima si ricorse a leggi approvate in tutta fretta che abrogavano in Parlamento quelle sottoposte a referendum. Poi

quando i partiti si trovarono in difficoltà o erano chiaramente impossibilitati a intervenire, ci pensò la Corte Costituzionale, un altro istituto innovativo della nostra Costituzione che ha avuto per un lungo periodo (e a volte lo ha tuttora) con la sua giurisprudenza un effetto positivo sulla nostra legislazione. A causa tuttavia del metodo di elezione che condizionò la scelta dei suoi componenti, a partire dagli anni '80 anche la Corte divenne espressione degli equilibri partitocratici e tolse le castagne dal fuoco ai partiti, travolgendo i limiti posti dall'art.75 della Costituzione ed eliminando ogni certezza e coerenza interpretativa nelle sue sentenze sulla ammissibilità dei referendum. Infine quando non bastò più neppure la Corte, intervennero le campagne astensionistiche, prima quelle berlusconiane degli anni '90 contro i referendum radicali, poi quella della CEI del Card. Ruini contro i referendum abrogativi della legge 40. Neanche questa volta sarà facile. Dovremo batterci e batterci duramente perché il confronto si svolga a viso aperto e in condizioni di parità fra le diverse posizioni. Dovremo batterci perché il diritto all'informazione dei cittadini non sia sequestrato dal governo e da qualche comitato di comodo come "Forum nucleare" (tanto per fare un esempio). Siamo parti interessate. Sconfiggere in questa circostanza l'astensione, riconquistare questo diritto elettorale potrebbe riaprire anche la possibilità di sottoporre a referendum l'ignobile legge contro il testamento biologico che il Parlamento si accinge ad approvare.

poteri e gli strumenti, non interviene quasi mai per fare applicare le leggi esistenti - appunto la Galasso. In tema di ambiente, la magistratura mostra molto più rispetto per gli interessi lucrativi e speculativi che per quelli pubblici. In questi giorni, a Roma, la Procura ha aperto un'inchiesta sui condoni edilizi, anche falsificati, grazie ai quali migliaia di nuove costruzioni si sono abusivamente aggiunte ad un sistema urbano già compromesso. Perché l'inchiesta viene avviata solo oggi, quando i buoi sono già scappati dalla stalla? E infine, per tornare alle responsabilità dei politici in senso stretto, quando si deve escogitare un modo straordinario per pompare altro denaro nelle casse dello Stato, ecco che arriva, puntuale, il condono edilizio, con il quale si "sana" ogni, o quasi, malefatta. E' un circolo vizioso, che mette in causa, ancor prima che sia stato scoperto il dramma dei rifiuti e della loro strumentalizzazione da parte di mafia e camorra, il "dissesto ideologico" del sistema politico italiano: senza colpe, ancora una volta, della natura o della fatalità.



LA DISTRUZIONE DELLO STATO DI DIRITTO

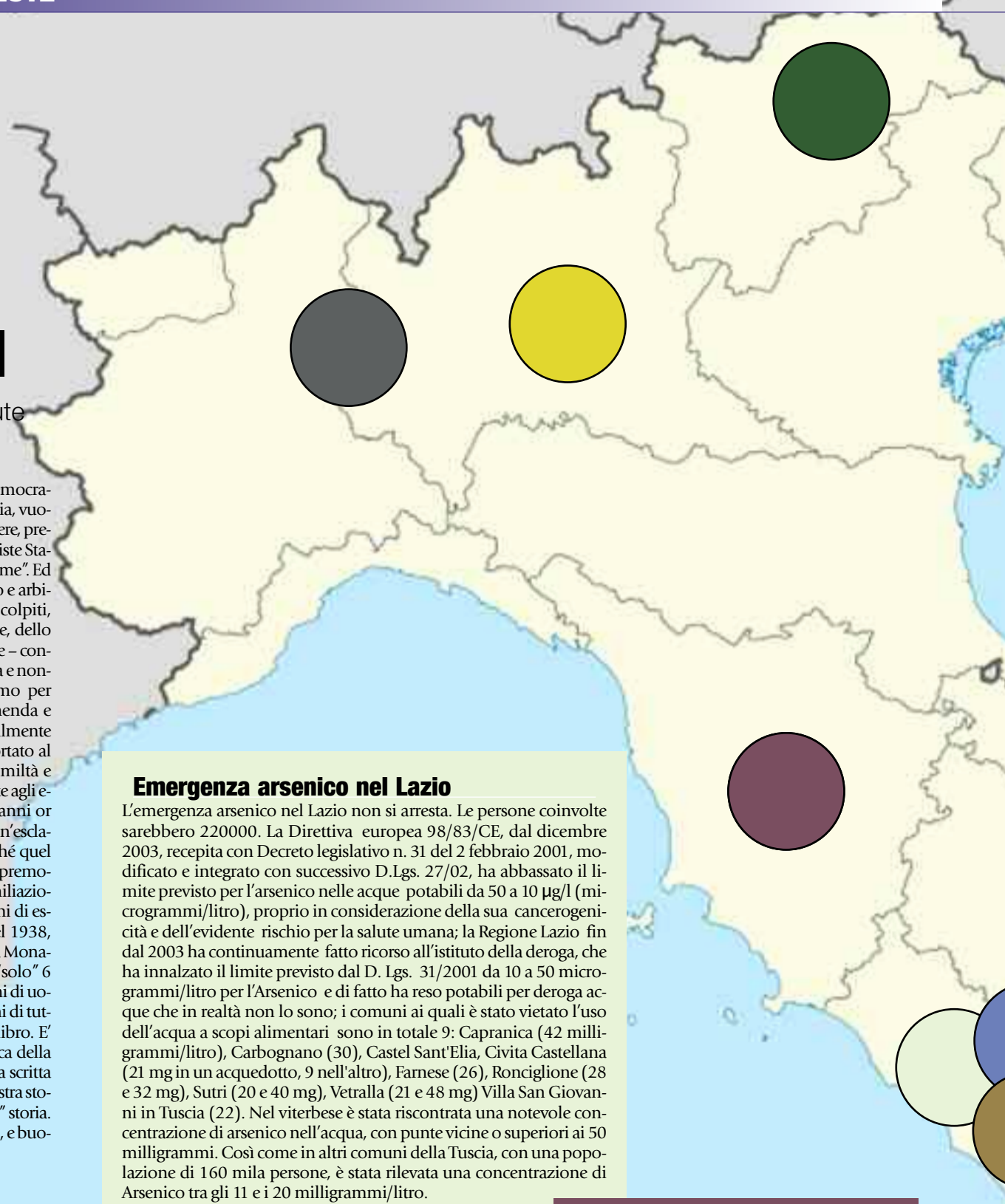
# IL TERRITORIO VIOLATO STRAGE DI LEGALITÀ STRAGE DI POPOLI

Mala gestione e superficialità minano la salute e provocano danni a volte irreparabili

“La strage di legalità ha sempre per corollario, nella storia, la strage di persone”. È l’avviso ai naviganti dell’introduzione del libro giallo de “La peste italiana” lavoro editoriale realizzato dai radicali nell’aprile 2008, sottotitolo: “Dopo la rovina del Ventennio fascista, il Sessantennio di metamorfosi del Male”. Si legge ancora in copertina: “Una storia di distruzione dello Stato di diritto e di (re)instaurazione di un regime (neo)totalitario. La storia di un’alternativa democratica ancora possibile”.

Lo vogliamo ricordare in queste pagine che trattano di disastri ambientali, di inquinamento, di fenomeni che troppo spesso sono il risultato di mala gestione e superficialità. Davanti alla devastazione ambientale a cui assistiamo e di cui qui riusciamo a dare conto solo di una parte di ciò che sta accadendo sul nostro territorio. “Da 60 anni, - prosegue l’introduzione - in Italia, al regime fascista dello “Stato di Partito” ha fatto seguito il regime “sfascista” dello Stato dei Partiti. Da 60 anni, una puntuale e sistematica violazione della Costituzione viene dolosamente consumata contro il popolo italiano, quel “demos” che vive deprivato delle condizioni minime di conoscenza e legalità, necessarie per esercitare il potere sovrano in forma

legittima. In Italia non c’è democrazia, ma partitocrazia, oligarchia, vuoto di potere, arroganza del potere, prepotenza e impotenza. Non esiste Stato di diritto, ma arbitrio di regime”. Ed è proprio tra arroganza, vuoto e arbitrio che gli italiani vengono colpiti, mortificati, privati della salute, dello spazio vitale. “La nostra azione - conclude l’introduzione - è diretta e non violenta, di dialogo. Lottiamo per scongiurare la violenza tremenda e tragica che vediamo inesorabilmente avanzare. Abbiamo anche portato al petto una stella gialla, con umiltà e con dolore, come toccò in sorte agli ebrei europei poco più di 60 anni or sono. La nostra stella gialla è un’esclamazione e un monito, affinché quel “segno” non sia nuovamente premonitore e anticipatore della umiliazione e della condanna di milioni di esseri umani. Già una volta, nel 1938, la democrazia europea morì a Monaco. Poco dopo perirono non “solo” 6 milioni di ebrei, ma 60 milioni di uomini, donne, vecchi e bambini di tutta Europa. Questo non è un libro. È un “Satyagraha”, cioè la ricerca della verità. È la sua forza. La storia scritta in queste pagine è anche la nostra storia, ma è soprattutto la “vostra” storia. È la nostra “lettura”. Coraggio, e buona lettura”.



## Emergenza arsenico nel Lazio

L'emergenza arsenico nel Lazio non si arresta. Le persone coinvolte sarebbero 220000. La Direttiva europea 98/83/CE, dal dicembre 2003, recepita con Decreto legislativo n. 31 del 2 febbraio 2001, modificato e integrato con successivo D.Lgs. 27/02, ha abbassato il limite previsto per l'arsenico nelle acque potabili da 50 a 10 µg/l (microgrammi/litro), proprio in considerazione della sua cancerogenicità e dell'evidente rischio per la salute umana; la Regione Lazio fin dal 2003 ha continuamente fatto ricorso all'istituto della deroga, che ha innalzato il limite previsto dal D. Lgs. 31/2001 da 10 a 50 microgrammi/litro per l'Arsenico e di fatto ha reso potabili per deroga acque che in realtà non lo sono; i comuni ai quali è stato vietato l'uso dell'acqua a scopi alimentari sono in totale 9: Capranica (42 milligrammi/litro), Carbognano (30), Castel Sant'Elia, Civita Castellana (21 mg in un acquedotto, 9 nell'altro), Farnese (26), Ronciglione (28 e 32 mg), Sutri (20 e 40 mg), Vetralla (21 e 48 mg) Villa San Giovanni in Tuscia (22). Nel viterbese è stata riscontrata una notevole concentrazione di arsenico nell'acqua, con punte vicine o superiori ai 50 milligrammi. Così come in altri comuni della Tuscia, con una popolazione di 160 mila persone, è stata rilevata una concentrazione di Arsenico tra gli 11 e i 20 milligrammi/litro.

## Rifiuti in Campania

Per triangolo della morte si intende la vasta area della provincia di Napoli compresa tra i comuni di Acerra, Nola e Marigliano, un tempo nota per essere tra le più fertili della Campania. Negli ultimi anni si è riscontrato un forte aumento della mortalità per cancro e per alcune patologie con livelli molto più alti della media italiana. La causa dell'aumento di mortalità è attribuita all'inquinamento ambientale, principalmente dovuto allo smaltimento illegale di rifiuti tossici da parte della Camorra. La definizione triangolo della morte è stata data nell'agosto 2004 dalla rivista scientifica internazionale The Lancet Oncology che ha pubblicato lo studio: Italian "Triangle of death" linked to waste crisis (Il "Triangolo della morte" italiano collegato alla crisi dei rifiuti). Nel triangolo abitano circa 550.000 persone e l'indice di mortalità (numero di morti l'anno per ogni 100 mila abitanti) per tumore al fegato sfiora il 38.4 per gli uomini e il 20.8 per le donne, la media nazionale è del 14. Questo a fronte di una mortalità generale per tumori in Campania in generale inferiore della media italiana. L'incremento della mortalità viene attribuito all'inquinamento causato dallo sversamento illegale di sostanze tossiche di varia provenienza, in particolare dalle industrie del nord Italia, operata da parte della Camorra.

[http://it.wikipedia.org/wiki/Triangolo\\_della\\_morte\\_Acerra-Nola-Marigliano](http://it.wikipedia.org/wiki/Triangolo_della_morte_Acerra-Nola-Marigliano)

## Plastica nel mare toscano

Quattro chili di rifiuti raccolti in un'ora nell'arcipelago toscano. Il 73% sono in materiale plastico. È quanto emerge dai dati del rapporto “L'impatto della plastica e dei sacchetti sull'ambiente marino” realizzato da Arpa Toscana e dalla struttura oceanografica Daphne di Arpa Emilia Romagna su richiesta di Legambiente. Sono complessivamente 500 le tonnellate di rifiuti in plastica che galleggiano nel Mediterraneo e secondo l'Istituto francese di ricerca sullo sfruttamento del mare e l'Università belga di Liegi, nell'estate 2010 la concentrazione più alta nel Mediterraneo era nel nord del Tirreno e a largo dell'Isola d'Elba con 892.000 frammenti plastici per km2, rispetto ad una media di 115.000.

## La riserva inquinata del Lago di Vico

Il 24 gennaio 2011 si è costituito il gruppo di progettazione della Provincia di Viterbo che dovrà pianificare gli interventi per la bonifica dell'area inquinata intorno al lago di Vico, all'interno dell'omonima Riserva naturale che si estende per 3200 ettari. L'ecosistema del lago di Vico è da diversi anni a rischio sanitario e ambientale a causa di un'alga tossica, la Planktothrix rubescens, che colora l'acqua di rosso. L'alga produce una tossina (una mitocistina classificata dall'IARC come elemento cancerogeno di classe 2b) che colpisce fegato, polmoni e reni, ed è implicata nell'attivazione di oncogeni che portano tumori epatici, gastrointestinali ed epiteliali. Da una parte del lago si trova il centro chimico militare Chemical City, un vecchio sito di produzione e stoccaggio di armi chimiche voluto, alla metà degli anni '20, da Mussolini. Accanto un deposito sotterrato di materiali ed armamenti. E nell'acqua elevati livelli di arsenico, cadmio, nichel e molecole di idrocarburi. C'è un nesso tra la presenza della Chemical City e l'inquinamento delle acque, usate per l'irrigazione dei campi e per bere.

## Uranio a Cagliari

Si chiama Sindrome di Quirra: malformazioni genetiche, tumori, leucemie e linfomi che hanno colpito e continuano a farlo molte persone che abitano a Villaputzu, un piccolo centro adiacente al Poligono Interforze di Salto di Quirra, il più grande d'Europa, non lontano da Cagliari. Secondo i dati della Asl di Cagliari il 65% dei pastori che abita e lavora in un raggio di 2,7 dal poligono si è ammalato di leucemia. La causa risiederebbe nella presenza dell'uranio impoverito negli arsenali degli armamenti. Ad indagare al momento la Procura di Lanusei che ha aperto una inchiesta per omicidio plurimo, disastro ambientale, omesso controllo e uso e detenzioni di armi illegali. Alla fine di febbraio, a partire dalla denuncia di due soldati ammalatisi di linfoma dopo aver lavorato come magazzinieri nella base militare, la magistratura ha effettuato un sopralluogo sequestrando quindici casse metalliche, dove le apparecchiature dei tecnici hanno riscontrato la presenza di uranio 238 e valori di radioattività cinque volte superiori alla norma. Proseguono anche le immersioni dei sub dei Vigili del Fuoco e della Polizia a Capo San Lorenzo per scandagliare il fondale a caccia di discariche di reperti militari.





### Le acque sporche del Lambro

Il 23 febbraio 2010, intorno alle 4 del mattino, dai collettori di collegamento di tre cisterne del deposito dell'ex raffineria Lombarda Petroli di via Raffaello Sanzio a Villasanta (Monza) inizia una fuoriuscita di circa 10 milioni di litri di gasolio per autotrazione e riscaldamento, e olio combustibile, che finiscono in parte nel vicino fiume Lambro. La marea nera raggiunge anche il Po. Il 13 febbraio 2011 la procura di Monza segnala due indagati: Giuseppe e Rinaldo Tagliabue, 54 e 49 anni, gli stessi proprietari della società. L'accusa: sottrazione all'accertamento o al pagamento dell'accisa sugli oli minerali, da cui potrebbe seguire l'accusa di disastro ambientale. La Lombarda Petroli, da raffineria con 300 operai, si era trasformata in centro di stoccaggio con una decina di dipendenti. Continuavano a entrare enormi quantità di carburante e oli industriali tenute in deposito per conto terzi. Le quantità, a detta degli accertamenti, non trovavano corrispondenza nei registri contabili e soprattutto nelle tasse versate. Si ipotizza dunque che nel febbraio dello scorso anno controlli dell'Agenzia delle dogane avrebbero potuto comportare milioni di euro di multe e conseguenze penali. Pertanto gli indagati avrebbero provveduto a riversare nelle acque del Lambro il gasolio e il carburante.



### Polveri sottili al Nord

Sono 22 i capoluoghi che dall'inizio dell'anno hanno superato i 35 giorni di sfioramento delle polveri sottili (Pm10) consentito per legge. Le prime tre classificate sono Milano, Torino e Brescia con rispettivamente 56, 54 e 51 giorni di sfioramento. Ma anche Roma e Firenze con 29 e 28 giorni stanno per raggiungere la soglia limite.

### Inquinamento acustico a Siracusa

Decibel oltre la norma in tre giorni su tre di monitoraggio effettuato dal laboratorio mobile dell'Istituto Sperimentale di RFI (Rete Ferroviaria Italiana), posizionato in C.so Gelone 2, a Siracusa, in maniera ininterrotta domenica 13, lunedì 14 e martedì 15 marzo. Il Dpr n.142 del 30/3/2004, fissa i limiti acustici a 65 dB(A) nella fascia diurna e 55 dB(A) in quella notturna. In tutti e tre i giorni di monitoraggio i valori negativi hanno mantenuto una discreta costanza: la rumorosità diurna fa registrare uno sfioramento che va dai 4 ai 10 dB(A) rispetto al limite consentito dalla legge. Situazione che non migliora nelle ore notturne in cui gli sfioramenti si mantengono quasi del tutto inalterati con valori che vanno da 6,6 a 9,7 dB(A) di superamenti della soglia per notte. A rendere ancora più pesante il quadro dell'inquinamento acustico, punte di rumorosità consistenti, come gli 71,9 dB(A) della fascia oraria 18-19 di domenica 13.

### Amianto a Trento

Circa 2,7 milioni di metri quadri (circa 350 campi da calcio) di tetti ancora ricoperti dall'etemit nella provincia di Trento. Soprattutto in Vallagarina, Val d'Adige, Alto Garda e Giudicarie. Una cifra per difetto, visto che le tecnologie usate non individuano le superfici inferiori ai 15 metri quadrati; senza contare che gli edifici costruiti fino al 1992, anno in cui l'amianto è stato bandito, contengono fibre del materiale killer nei muri e nelle canne fumarie. Si stima l'esistenza di 32 milioni di tonnellate di materiale contaminato ancora sparse per il Paese. L'amianto uccide ogni anno almeno 100 mila persone. Di queste circa 4 mila sono in Italia, ma il picco, secondo l'Ispe (Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro), arriverà tra il 2015 e il 2018.

### Rifiuti industriali nella Valle del Sacco

Nel maggio del 2005 la Valle del Sacco situata nel Lazio meridionale, tra la provincia di Roma e quella di Frosinone, ed attraversata dal fiume Sacco risulta inquinata da sostanze chimiche ed industriali derivanti soprattutto dalle discariche di rifiuti tossici di Colleferro. Sulle sponde del fiume, nel fieno, nel mais e nel latte risultano quantità elevate di beta esaclorocicloesano: sostanza oleosa derivante dal pericoloso pesticida lindano, tossica per l'uomo e vietata in Italia dal 2001. Da allora il governo ha bloccato l'attività di numerose aziende del luogo, l'uso dei foraggi, la produzione di latte e carne ed ha dichiarato lo stato d'emergenza per i comuni Colleferro, Gavignano, Segni, Paliano, Anagni, Sgurgola, Morolo, Supino, Ferentino. Nello stesso anno la Valle è stata commissariata ed è stato avviato un piano di bonifica che prevedeva lo smaltimento della terra inquinata, con il trasferimento nelle discariche tedesche. Nel 2006 la Valle del Sacco si è trasformata nel primo Distretto agroenergetico d'Italia con lo scopo di bonificare l'area attraverso l'agricoltura. Quest'ultima non sarà destinata all'alimentazione ma alla produzione di energia pulita. Negli ultimi giorni di gennaio 2011 un pastore ha denunciato la morte delle sue 800 pecore che hanno pascolato per anni nell'area in questione, colpite da convulsioni e immobilità alle zampe, dovute, pare, ad avvelenamento. La collina in questione è quella di Casaripi, a Colleferro.

### il 'puzzo' di Malagrotta

La discarica di Malagrotta è considerata la più grande d'Europa. Si trova nel territorio comunale di Roma, a nord ovest, non lontano da Fiumicino. 240 ettari, tra le 4500 e le 5000 tonnellate di rifiuti scaricati ogni giorno, 330 tonnellate di fanghi e scarti di discarica prodotti ogni anno, con un costo per le casse del Campidoglio intorno ai 45 milioni di euro l'anno. È di proprietà della società Co.la.ri. dell'imprenditore Manlio Cerroni. La discarica avrebbe dovuto chiudere il 31 dicembre 2007 in forza della normativa europea che vieta di conferire in discarica rifiuti allo stato grezzo: tuttavia il Governo ha autorizzato l'apertura della discarica fino al dicembre 2008 e ogni anno concede a Malagrotta altri dodici mesi di vita. 150 mila abitanti della zona di Malagrotta ogni giorno sentono il male odore proveniente dalla discarica; l'Arpalazio, l'agenzia di protezione ambientale, a luglio, ha evidenziato un peggioramento dello stato di contaminazione delle falde acquifere del sito. Sulla scelta di un nuovo sito è scontro politico tra Regione e Comune. Il consiglio regionale ha approvato una mozione che boccia l'ipotesi di una cittadella dei rifiuti da localizzare nel comune di Allumiere, ipotesi avanzata dal comune di Roma. Intanto la situazione nella discarica e dintorni resta complessa, come emerge dalla relazione approvata dalla commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti. La regione Lazio ha una percentuale di raccolta differenziata che non supera il 20%. Intanto gli impianti esistenti producono materiale inutilizzabile: "I vari impianti per la produzione di cdr (combustibile derivato dai rifiuti, ndr) forniscono per lo più 'ecoballe', che finiscono prevalentemente in discarica in quanto di scarsa qualità e non idonei per la termovalorizzazione". Per di più gli inceneritori lavorano al di sotto delle loro possibilità.



### Mercurio a Guglionesi II

Da venti anni un sito che contiene rifiuti tossici altamente pericolosi, conosciuto come Guglionesi II, in provincia di Campobasso, aspetta la bonifica. Il terreno di quest'area è contaminato da fanghi e metalli (mercurio, piombo e cromo) che ne compromettono la salubrità. Questa situazione d'emergenza è finalmente al vaglio del Ministero dell'ambiente che ha da poco stanziato dei fondi per ripristinare la normalità di questo territorio del Basso Molise.





Glossario

**Epigenetica**

branca della genetica che studia la trasmissione di caratteri ereditari non attribuibili direttamente alla sequenza di DNA.

**Interferente endocrino**

sostanza esogena, o una miscela, che altera la funzionalità del sistema endocrino, causando effetti avversi sulla salute di un organismo, oppure della sua progenie o di una (sotto)popolazione.

**Eziologia**

consiste nello studio e nella ricerca delle cause di una determinata patologia.

**Malformazione congenita**

difetto caratterizzato da una anomalia della forma o della struttura di una parte del corpo, già presente nel nascituro dalla prima cellula. Cancerogenesi: processo di trasformazione di una cellula, che da normale diventa neoplastica, ovvero tumorale.

**Teratogenesi**

processo che porta alla formazione di grosse malformazioni strutturali nel feto.

**Diossine**

nel significato tossicologico, inquinante organico persistente a cui appartengono composti cancerogeni.

**Policlorobifenili**

gruppo di composti che per la loro estrema stabilità chimico-fisica sono tra gli inquinanti più pericolosi.

**Composti organici volatili**

insieme di sostanze in forma liquida o di vapore, con un punto di ebollizione che va da un limite inferiore di 50-100 °C a un limite superiore di 240-260 °C. Tra i più noti sono gli idrocarburi alifatici, terpeni e gli idrocarburi aromatici.

**IARC**

Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro, organo dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità).

L'esperto NECESSARIA LA VALUTAZIONE PREVENTIVA

# Nuovi inquinanti Non si muore di solo tumore

*Ogni anno prodotte oltre diecimila sostanze chimiche di sintesi*

Fabrizio Bianchi

Responsabile dell'Unità di ricerca "Epidemiologia ambientale e registri di patologia" dell'Istituto di Fisiologia Clinica del CNR.

Valentina Ascione

Vengono chiamati distruttori, o interferenti endocrini: sono sostanze che possono incidere sul metabolismo ormonale fingendosi ormoni e influenzare così la normale attività di tutte le ghiandole endocrine, in primo luogo la tiroide. Non sono solo i tumori il risultato di una situazione ambientale poco sana. Esistono anche queste nuove sostanze di cui la scienza ha iniziato ad occuparsi. Ne abbiamo parlato con Fabrizio Bianchi, Responsabile dell'Unità di ricerca "Epidemiologia ambientale e registri di patologia" dell'Istituto di Fisiologia Clinica del CNR. Oggi si sa che le malattie correlabili all'ambiente sono moltissime, spiega l'esperto, e non solo tumorali. "Sono malattie - precisa - cronico-degenerative, dell'apparato respiratorio, cardiovascolari, neurodegenerative, comportamentali e del sistema immunitario. Ci sono poi delle patologie genetiche che non incidono sulla struttura del DNA e dei geni, ma sulla loro espressione, in altre parole sul loro funzionamento. In questi meccanismi, detti epigenetici, risiede probabilmente la chiave di comprensione di molte patologie finora ritenute a eziologia ignota".

Qual rapporto esiste tra ambiente e salute?

Secondo l'OMS almeno un quarto delle malattie sono in stretta correlazione con l'ambiente; stima che sale a un terzo per le patologie che colpiscono i bambini al di sotto dei sei anni di età. Quando si parla di correlazione tra ambiente e salute, bisogna intendere il termine ambiente nel senso più ampio possibile, includendo fattori come l'esposizione occupazionale, i problemi legati all'acqua e agli alimenti, il fumo attivo e passivo. Complessivamente il danno arrecato alla salute dall'ambiente è di gran lunga superiore rispetto ai dati di qualche anno fa, che sottostimavano l'incidenza del fattore ambientale, fissandolo al di sotto del 2 per cento. Questo accadeva perché molte stime non tenevano conto, e ci sono ancora oggi i fautori di questo approccio, di tutti i possibili fattori di rischio e di tutti i meccanismi legati all'ambiente, anche in modo indiretto. E' questo il caso del danno all'epigenoma, che consiste in effetti negativi sia nella stessa generazione sia nelle generazioni successive.

Quali sono le sostanze in grado di



determinare anche un danno epigenetico?

Migliaia. Molte tra le sostanze organiche clorate (esempio molte diossine), tra i composti organici volatili, ad esempio quelli benzenici, tra gli idrocarburi policiclici aromatici, senza dimenticare i metalli pesanti come il mercurio, che non è un cancerogeno ma provoca danni soprattutto di tipo neurologico, oppure metalli come l'arsenico, che è un cancerogeno certo per l'uomo. Si stima che ogni anno siano prodotte tra le diecimila e le ventimila nuove sostanze chimiche di sintesi, mentre la ricerca scientifica riesce a testarne solo una minima parte. Accade così che l'effettiva pericolosità di una sostanza stabilita inizialmente come innocua emerga solo dopo anni di

impiego o non emerge a causa della mancanza di studi adeguati. Sostanze che sono presenti in cosmetici, in alimenti e persino nell'acqua che beviamo. La legge non prevede controlli adeguati, puntando molto spesso su analisi che richiedono di rilevare solo le sostanze più comuni.

Le sostanze dannose transitano anche attraverso l'ingestione o il respiro.

L'80-90% delle diossine si assumono attraverso l'ingestione di alimenti contaminati, mentre alcuni composti organici volatili e le polveri fini e ultrafini si assumono prevalentemente attraverso la via del respiro. Una nuova stima dell'OMS su alcune città della pianura Padana rileva che nei primi due mesi del 2011 è già stato superato il tetto di legge per le polveri fini,

DOSSIER TARANTO

L'industria

L'Ilva è una società per azioni del Gruppo Riva che si occupa prevalentemente della produzione e trasformazione dell'acciaio. L'impianto industriale è al centro di un ampio dibattito per il suo impatto ambientale intorno allo stabilimento di Taranto. Nel settembre 2005 la Corte di Cassazione ha confermato la sentenza di condanna all'Ilva per inquinamento atmosferico. Il 2 dicembre 2010, con un incidente probatorio nell'industria pugliese, è iniziata la super perizia, disposta dal gip Todisco, che dovrà accertare se le emissioni di fumi e polveri del siderurgico provocano danni alla salute.



Contro il 'salva Ilva'

Il 22 febbraio 2011 il Consiglio regionale pugliese ha approvato all'unanimità un disegno di legge che prevede un intervento immediato da parte della Regione nelle aree comprese nel territorio della provincia di Taranto in cui viene accertato il superamento del valore medio su base annuale di 1 nanogrammo al metro cubo di benzo(a)pirene. È la risposta al decreto legislativo 155/2010, pubblicato in gazzetta ad agosto, che ha rimandato al 2013 il raggiungimento dell'obiettivo di un nanogrammo per metro cubo di benzo(a)pirene in aria e

che per questo è stata aspramente criticata dalle associazioni ambientaliste, tanto da averlo chiamato 'salva Ilva'. Intanto l'11 marzo l'Arpa (Agenzia regionale per l'ambiente) ha diffuso i dati relativi alla rilevazione di diossine e furani nei fumi delle emissioni del camino E312 dell'impianto di agglomerazione dell'Ilva. Il monitoraggio è stato effettuato dal 16 al 18 febbraio, senza preavviso all'azienda. I valori misurati di diossine nei tre giorni di monitoraggio sono risultati, anche se di poco, superiori al valore limite imposto dalla norma regionale di 0,4 ng I-Te/Nmc.

Chi è





# Sono fuggito da Taranto per salvare la mia famiglia

## La testimonianza

**Francesco Fanelli**

Presidente dell'Associazione Tamburi 9 luglio 1960

Taranto. Quartiere Tamburi. A poche decine di metri di distanza l'una dall'altra, una delle più grandi acciaierie d'Europa, l'Ilva dei fratelli Riva, la Cementir, le raffinerie Eni, gli inceneritori. Ovvero inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo. In una sola parola, 'veleni': polveri e micro gocce di benzo(a)pirene ma anche un cocktail di PCB (policlorobifenili), diossine e furani che si accumulano nel suolo e nei campi. E' di questo che ci si ammala e si muore a Taranto. Come ci racconta Francesco Fanelli. Francesco si trasferisce nel 1959, con i suoi genitori, nel rione Tamburi, perché lì, rispetto alla città nuova, era ancora possibile respirare aria buona e proprio lì venivano portati bambini affetti da problemi respiratori. Il 9 luglio 1960 però inizia quella che lui stesso definisce "la tragedia della mia famiglia": viene posata la prima pietra del centro siderurgico. 1978: il padre di Francesco viene stroncato in soli sette mesi da un cancro ai polmoni. 1984: "incontro la bellissima ragazza che segnerà un altro capitolo importante della mia vita. Nasce subito l'amore". Ma una forma tumorale rara, il Sarcoma di Ewing, in tre anni si porta via la compagna di Francesco. 1997: un tumore ai reni mette fine alla vita della madre di Francesco. Nel frattempo lui è riuscito a sposarsi e mettere al mondo due bambine. Il lavoro va a gonfie vele e con l'attuale moglie ristruttura casa. Quando la serenità sembra essere tornata, la famiglia di Francesco vive un momento terribile: la primogenita Annachiara si ammala di leucemia mieloide. Come lei tanti altri bambini del quartiere Tamburi. Francesco decide di lasciare, dopo 50 anni, Taranto. È costretto a svendere la sua casa appena ristrutturata, a causa del deprezzamento degli appartamenti del quartiere: tutti fuggono da lì, la vecchia oasi tarantina. Francesco e famiglia lasciano "quel quartiere nefasto per trasferirci a Leporano, un paese a 30 chilometri di distanza, il più lontano possibile da Ilva, Eni e Cementir, i tre ecomostri fatti sorgere da mani e menti improvide. Non avrei mai immaginato di sottoscrivere alla mia età un mutuo di 100.000 euro da pagare in 20 anni". Annachiara lotta contro la leucemia. Fino ad ottobre dovrà effettuare la terapia chemioterapica di mantenimento. Francesco ora però vuole sapere, conoscere la verità sulle neoplasie che hanno colpito suo padre, sua madre, la prima moglie e ora la figlia. Colletti

bianchi, una parte di politica connivente e medici negazionisti vogliono gettare fumo su quella che Marco Pannella chiama "la strage dei popoli", in questo caso una strage silente di innocenti, di bambini. PeaceLink, le associazioni di pediatri e la Società Chimica Italiana hanno spiegato cosa significa per un bambino respirare un nanogrammo di benzo(a)pirene a metro cubo. Equivale a fumare oltre 750 sigarette all'anno. Se poi si considera che il benzo(a)pirene è sempre associato ad altri cancerogeni, si arriva a un impatto equivalente a 2.750 sigarette annue. Nel solo biennio 2007-2008 l'Ilva, in base ai dati autocertificati dalla stessa azienda e comunicati al registro europeo E-PRTR (Registro europeo integrato delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti), ha immesso nell'aria che si respira a Taranto 6892 tonnellate di PM10, 3043 tonnellate di Ipa (Idrocarburi policiclici aromatici), 26601 tonnellate di ossidi di zolfo. Francesco è presidente dell'Associazione Tamburi 9 luglio 1960 che, come altre associazioni ambientaliste e di malati di tumori e patologie croniche, si batte da anni perché le istituzioni pongano un freno all'avvelenamento della loro terra e chiede che i dati sulle patologie da inquinamento vengano resi noti. Con delibera di Giunta regionale n. 1500 dell'Agosto 2008 è stato istituito il Registro Tumori Puglia. L'attività della Asl è iniziata a gennaio 2010. Tuttavia, ad oggi, ancora nessun risultato. Il dr. Sante Minerba, responsabile dell'Unità Operativa Statistica Epidemiologica della Asl 1 di Taranto e del gruppo di lavoro sui tumori, raggiunto telefonicamente, ha dichiarato: "I primi dati, relativi al triennio 2006-2008, saranno resi noti tra un paio di mesi. La maggiore difficoltà che si incontra in queste analisi è l'utilizzo dello stesso metodo di monitoraggio ed elaborazione dati utilizzati dagli altri gruppi di ricerca dell'Airtum (ndr Associazione Italiana Registro Tumori)". Aspettando i dati, la gente continua ad ammalarsi e morire. Senza un perché.

Valentina Stella

che consente 35 superamenti giornalieri nell'arco di un intero anno. Viene stimato che su base annua, ciò sia causa di circa settemila decessi aggiuntivi rispetto alla mortalità corente. Inoltre non deve essere trascurato l'inquinamento in aree più piccole, come le aree industriali, a cui sono sottoposte comunità più ristrette ma molto più esposte rispetto alla popolazione. E' questo il caso delle 57 aree indicate dal Ministero dell'Ambiente come siti di bonifica di interesse nazionale, in base al grado di inquinamento misurato nei terreni e nelle acque. Analizzando gli effetti sulla salute, si registrano mortalità, ospedalizzazione e incidenza dei tumori maggiori rispetto ad aree

esterne usate come confronto.

### Chi è che dovrebbe sorvegliare e tutelare la nostra salute?

La responsabilità è distribuita tra chi produce gli inquinanti, chi controlla aria, acque, alimenti, pesticidi e prodotti di largo consumo, ai vari livelli di amministrazione, da quella centrale agli enti locali. Bisogna fare un salto culturale, accettare il complesso ormai solido di risultati scientifici e su di esso cominciare a basare valutazioni e decisioni. Bisognerebbe adottare delle precauzioni quando non si conosce ancora bene l'entità del danno, mantenere bassa l'esposizione e il numero di persone esposte pesantemente a situazioni particolari.

### La scommessa è sempre la solita: produrre senza inquinare

A volte è ritenuto impossibile, ma dovrebbe essere almeno avvicinabile. C'è il problema delle città che soffrono un altro tipo di inquinamento, e quello delle campagne, interessate da un uso elevato di pesticidi per l'agricoltura. E' la società dei consumi che, nell'era industriale avanzata, ha prodotto uno sviluppo insostenibile sul lungo periodo. Ciò sottopone il pianeta a un input di prodotti delle combustioni che sta generando impatti rilevanti sul clima, sulla catena alimentare e sulla biodiversità, e che per questi motivi è ormai largamente ritenuto non accettabile.

### Quali strumenti ha il cittadino per proteggersi?

Chiedere conto a coloro che ha votato, chiedere un'informazione corretta e il coinvolgimento nei processi valutativi e decisionali; pretendere che l'ente pubblico sia dotato dei servizi e dei mezzi necessari per i controlli e per assicurare una efficace prevenzione primaria. Il cittadino dovrebbe essere messo in grado di partecipare attivamente alla formazione delle scelte, o in altre parole di far valere i propri diritti. Quando le cose non sono in linea con quello che le leggi stabiliscono e le scelte rischiano di andare in direzioni diverse rispetto alle conoscenze, i cittadini, attraverso le proprie istituzioni e amministrazioni,

devono pretendere il meglio e non accettare il peggio. Un principio semplice ma quotidianamente disatteso.

### Informazione, trasparenza e partecipazione sono dunque le parole d'ordine.

E anche una valutazione preventiva dei danni alla salute. Non bisogna fare passare il tempo e solo dopo registrare l'incidenza dei tumori che si sono verificati e non avrebbero dovuto verificarsi. Molte cause di malattia si chiamano "cause evitabili", proprio perché sono riconosciute evitabili con azioni precoci tese a rimuovere i rischi ambientali per la salute, cioè di prevenzione primaria.

## Un disastro occultato

Saverio De Florio, fondatore della Associazione Malati Cronici ed Immunitari di Taranto, così spiega la difficoltà esistente nel reperire i dati sanitari sulle patologie ambientali: "Il ricatto occupazionale surrettiziamente alimentato, l'omertà ed il consociativismo hanno sospeso ed abrogato di fatto le garanzie costituzionali dell'Articolo 32. A farne le spese per primi, un numero ancora imprecisato di ammalati ed invalidi concentrati spesso nei



quartieri più degradati nei quali è facile comprarsi il voto dispensando pacchi di pasta e mazzette di banconote. Ammalati senza volto e senza giustizia a favore dei quali nessun governo nazionale o regionale è mai intervenuto, autorizzando le indagini epidemiologiche geografiche, quelle in grado di disegnare il nesso di causalità attribuendo finalmente un volto ufficiale agli inquinatori. Abbiamo una distribuzione non uniforme delle patologie da impatto ambientale; quando i rilevamenti vengono effettuati secondo

la maniera statistica tradizionale, i dati sanitari delle persone che abitano nei quartieri più colpiti dalle emissioni inquinanti si disperdono in quelli comunali e provinciali. Questo disastro sanitario viene volutamente occultato. Le persone malate non possono neanche andare nei tribunali e accusare coloro che sono la causa delle loro patologie. Le patologie ambientali non sono spesso classificate neanche dal Ministero della salute".



Una soluzione dall'Europa

## Colla biodegradabile contro il particolato

Una colla speciale da riversare sul manto asfaltato delle arterie cittadine per trattenere a terra le polveri sottili. Questa la nuova strategia per combattere l'inquinamento atmosferico. Si tratta di una soluzione salina biodegradabile di calcio magnesio acetato, che si comporta come una colla. Evita che le micro particelle di PM10 che si poggiano sulla carreggiata si possano risollevare da terra verso l'aria. In questo modo, il particolato, inquinante considerato oggi di maggiore impatto nelle aree urbane, diminuisce del 20-30%. La soluzione viene applicata sull'asfalto anche in caso di brutto tempo o neve. L'uso del prodotto, ancora molto costoso, si inserisce all'interno di un progetto europeo chiamato Life plus, programma di finanziamento che nasce nel 1992 per contribuire all'attuazione della legislazione e della politica comunitaria in materia ambientale. In Italia ha aderito il comune di Brunico (BZ).

20

In rete



<http://www.radioradicale.it/scheda/324226>

Michele Governatori

Maria Grazia Lucchiarì

Riscaldamento e traffico. Quante volte qualcuno è venuto a casa vostra a controllare che la caldaia fosse in regola con le emissioni? E in quante città italiane la tutela dell'aria, dei centri storici e dei pedoni ha avuto la meglio rispetto alla solfa dei commercianti del centro che difendono l'accesso in macchina da parte dei clienti?

Secondo l'Organizzazione Mondiale per la Sanità, considerando i soli 30 capoluoghi di provincia della pianura Padana, il numero di morti premature attribuibili alle polveri sottili è stimabile in 7 mila l'anno. L'Agenzia Europea per l'Ambiente da parte sua inserisce 17 città italiane tra le prime 30 più inquinate del continente, con Torino, Brescia e Milano che si piazzano tra il secondo e il quarto posto nella triste classifica.

Sappiamo che le condizioni climatiche che impediscono il ricambio del-

*Le amministrazioni locali non sono riuscite a realizzare politiche adeguate di controllo delle emissioni*

L'aria in val Padana rendono la situazione locale ancora più difficile, ma resta il fatto che di polveri sottili (particelle in grado di raggiungere gli alveoli polmonari senza essere intercettate dai filtri del nostro apparato respiratorio) si muore. E che le amministrazioni locali - responsabili del rispetto delle soglie massime di inquinanti nell'aria - hanno dato prova di non riuscire a realizzare politiche adeguate di controllo delle emissioni. Talvolta rimanendo addirittura inerti.

Per esempio perché omettono di presentare un proprio piano di azione per il contenimento dell'inquinamento atmosferico. Come il Comune di Treviso che non ha ancora presentato il piano per migliorare la qualità dell'aria, in una provincia dove su 95 Comuni nel 2009 solo 26 avevano presentato i rispettivi piani d'azione. Né, dopo che la procura di Venezia ha chiesto il rinvio a giudizio per l'ex assessore regionale all'ambiente per non aver reagito alla diffusa emergenza-smog dal 2005 al 2010, i Comuni e le Province interessati si sono costituiti parti civili.

Possono però farlo al loro posto i singoli cittadini, attraverso l'azione popolare, un'iniziativa prevista dal testo unico degli enti locali. Il principio del "conoscere per deliberare" potrebbe allora essere la leva decisiva per risvegliare la consapevolezza degli abitanti delle zone più colpite dall'inquinamento. Partendo dalla conoscenza, e ancor prima dalla disponibilità, dei dati.

Veniamo allora ai dati. La responsa-



**Polveri sottili** SPETTA ALLE REGIONI MONITORARE

# Sospeso nell'aria un pericolo invisibile

*L'Agenzia Europea per l'Ambiente inserisce 17 città italiane tra le più inquinate del continente*

*Secondo l'Organizzazione Mondiale per la Sanità, considerando i soli 30 capoluoghi di provincia della pianura Padana, il numero di morti premature attribuibili alle polveri sottili è stimabile in 7 mila l'anno*

bilità di monitorare gli inquinanti dell'aria (quelli per cui sono previste soglie di legge, ma anche altri nel frattempo considerati altrettanto o più pericolosi, come le sottilissime PM 2,5) è delle Regioni, che svolgono quest'attività tramite le Agenzie Regionali per l'Ambiente, le quali installano centraline di rilevamento nel territorio.

Il gruppo di lavoro Ambiente di Radicali Italiani guidato da Massimiliano Iervolino con l'aiuto di Agorà Telematica di Luca Nicotra ha lanciato una campagna di monitoraggio della disponibilità online dei dati delle centraline italiane, con richiesta di accesso agli atti inviata per posta certificata alle ARPA italiane.

Ebbene, è ancora presto per trarre conclusioni, ma l'andazzo sembra chiaro: i dati nei siti delle ARPA sono

perlopiù parziali, disomogenei nella presentazione, aggregati e quindi inutilizzabili in modo automatico.

A proposito di parzialità, e ancora prendendo il Veneto come esempio (e senza essere per ora in grado di classificarlo come esempio vizioso o virtuoso rispetto alla media): dall'autunno scorso i dati sul sito web dell'ARPA Veneto non consentono un'immediata lettura della qualità dell'aria. Chi abita a Vicenza, per esempio, da mesi può "vedere" solo una centralina, per giunta posta in una zona di basso traffico, mentre le altre dieci mantengono il silenzio. Se ci spostiamo a Verona, anche lì solo 5 centraline su 11 danno le informazioni sui livelli degli inquinanti. E così a Venezia, dove vediamo 5 cen-



LA SCHEDA

**A rischio l'apparato respiratorio**

Le polveri sottili sono particelle di materia allo stato solido o liquido che si trovano sospese nell'aria. Sono conosciute anche con l'acronimo inglese PM (Particulate Matter). Hanno una dimensione inferiore ai 10 milionesimi di metro (10 micron). Le principali fonti sono l'erosione del suolo, gli incendi boschivi, le eruzioni vulcaniche, la dispersione di pollini, il sale marino. Poi ci sono le sorgenti legate all'attività dell'uomo: processi di combustione (tra cui quelli che

avvengono nei motori a scoppio, negli impianti di riscaldamento, in molte attività industriali, negli inceneritori e nelle centrali termoelettriche), usura di pneumatici, freni ed asfalto. La loro composizione è un mix di idrocarburi policiclici aromatici (IPA), piombo, nichel, carbonio, solfati ecc. Quanto più sono piccole, tanto più diventano un pericolo per la salute umana. Una volta inalate sono in grado di penetrare nell'apparato respiratorio: oltre i 7 µm, cavità orale e nasale; fino a 7 µm, laringe; fino a 4,7 µm, trachea e bronchi primari; fino a 3,3 µm, bronchi secondari; fino a 2,1 µm, bronchi terminali; fino a 1,1 µm, alveoli polmonari.

<http://www.radicali.it/gruppo/ecologia>

Studio Nomisma

**Pm10, ogni anno 6.000 morti nelle 15 città più popolate**

Secondo l'ultimo studio effettuato da Nomisma, società di studi economici bolognese, le elevate concentrazioni di polveri sottili in atmosfera sono responsabili di 5.876 decessi all'anno. Di questi decessi, "534 sono riferibili ai tumori maligni della laringe, della trachea, dei bronchi e dei polmoni", mentre "se si considerano gli effetti acuti relativi a malattie del sistema circolatorio e respiratorio" il numero sale a 953. La città dove le presunte morti da eccessivo inquinamento dell'aria sono maggiori è Roma (1.508), seguita da Milano (906) e Torino (813).

Allarme dell'OMS

**L'inquinamento dell'aria accorcia la vita**

L'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità), attraverso l'analisi degli ultimi dati sugli effetti dell'inquinamento sulla salute, ha stimato che «in Italia ogni cittadino perde in media 9 mesi di vita per l'esposizione alle polveri sottili e che "la riduzione delle polveri sottili fino all'anno 2020 condurrebbe a un risparmio fino a 28 miliardi di euro l'anno in Italia, in termini di costi della mortalità, delle malattie e degli anni di vita persi".



**Il giurista** I SISTEMI LEGALI SPESSO SONO PIÙ ADATTI A FUNZIONI DI RIMEDIO CHE DI PREVENZIONE

# La strage da amianto e il ritardo del legislatore

*L'uso è vietato nella maggior parte dei paesi del mondo. Continuano a produrlo: Russia, India, Canada, Brasile, Kazakistan. Picco contagi tra 2015 e il 2020*



**Andrea Boggio**

**Chi è**

docente di diritto alla Bryant University, è l'autore di una monografia in corso di pubblicazione sugli indennizzi per patologie legate all'esposizione ad amianto

traline su 10. Perché?

Già un'interrogazione di Elisabetta Zamparutti ai ministri della salute e dell'ambiente ha chiesto il rispetto della convenzione di Aarhus per la diffusione dei dati di qualità dell'aria. Ma anche quando i dati ci sono, non sono in generale dati grezzi rielaborabili, bensì numeri acquisibili solo con complicati copia-incolla manuali, e da formati diversi talvolta perfino tra provincia e provincia. Capita addirittura di imbattersi in barriere "anti-robot", cioè in sistemi di verifica ottica che obbligano il navigatore a decifrare un codice per dimostrare di non essere una macchina automatica di raccolta. Meccanismi forse comprensibili quando si parla di dati privati di cui si voglia impedire l'uso massiccio a scopo di lucro, ma non certo se si tratta di informazioni per loro natura pubbliche.

La conclusione parziale che forse si può trarre è che nel campo del diritto dei cittadini alla conoscenza di ciò che respirano c'è un mare di strada da percorrere per arrivare alla completezza dei dati. Ma ancor più per arrivare all'utilizzo tramite le Agenzie Regionali per l'Ambiente dei dati disponibili.

Forse è anche per questo che la maggioranza dei cittadini non chiede ancora conto, col voto o con la propria voce, dell'inadeguatezza delle politiche locali per la prevenzione dai danni d'inquinamento.

Nel 2011, la nocività dell'amianto è un fatto noto: tre persone al giorno muoiono a causa di una terribile forma di cancro: il mesotelioma pleurico. L'esposizione alle fibre di amianto provoca infatti numerose malattie dell'apparato respiratorio: asbestosi, cancro del polmone e mesotelioma. Nel passato battezzato come "magica fibra" per il suo basso costo, la sua adattabilità a varie applicazioni industriali e le sue formidabili proprietà di isolamento, l'amianto ha ucciso in miniere ed in fabbriche. La maggior parte dei casi di amianto sono infatti casi di malattia professionale. Recenti dati epidemiologici indicano che l'amianto è la causa di morte di circa un terzo delle vittime di una malattia professionale nel mondo industrializzato. Tuttavia, l'amianto è una presenza ubiqua nelle società industrializzate poiché le applicazioni industriali dell'amianto sono state le più svariate: caldaie, tubi, tetti, freni, guanti. Tra le applicazioni più infelici va certamente ricordato il filtro Micronite, introdotto dalla Kent negli anni 50 e contenente fibre di amianto crocidolite, il più letale di tutti, che avrebbero dovuto proteggere le dita dei fumatori dall'inconveniente calore che ogni sigaretta emana. Di conseguenza, l'amianto ha ucciso e continua ad uccidere anche al di fuori delle mura delle fabbriche. È una situazione dolorosa considerando anche che il picco di patologie da amianto deve ancora venire (è previsto tra il 2015 ed il 2020).

L'uso dell'amianto è vietato nella maggior parte dei paesi del mondo che ne hanno fatto uso. Il legislatore italiano lo ha proibito a partire dal 1992. Eccezioni importanti sono la Russia, l'India, il Canada, il Brasile ed il Kazakistan, che sono tutte nazioni produttrici di amianto. Proibizioni e restrizioni legali sono tuttavia arrivate troppo tardi per prevenire l'epidemia di malattie da amianto. Il ritardo delle proibizioni costituisce, secondo me, una delle pagine più cupe non solo

dell'epidemia di malattie da amianto ma anche del modo in cui le società industrializzate hanno permesso al capitalismo di essere una presenza non solo produttiva ma anche devastante. Nel 1926, John Maynard Keynes scriveva che il problema delle società capitaliste è quello di "strutturare una organizzazione sociale che sia efficiente al massimo livello senza però offendere la nostra idea di uno stile di vita che sia soddisfacente." Essere affetti da mesotelioma o da cancro al polmone è certamente un modo non "soddisfacente" di vivere. In questo senso, la vicenda dell'amianto ha pertanto dimostrato che l'industrializzazione dell'ultimo secolo ha fallito nella attuazione del monito di Keynes.

L'inerzia del legislatore è in gran parte da attribuire alla strategia adottata dall'industria dell'amianto fin dai primi anni del XX secolo. Questa strategia, ampiamente documentata in sede giudiziaria ed accademica, è consistita nell'occultare, negare e annacquare l'evidenza della tossicità dell'amianto. Per decenni, le maggiori aziende produttrici di amianto hanno complottato per tenere il pubblico all'oscuro della nocività della "magica fibra", occultato dati clinici ed epidemiologici, discretamente risarcito

*Le aziende produttrici hanno complottato per tenere il pubblico all'oscuro della nocività della "magica fibra"*

le vittime più insistenti, licenziato medici attivisti, costituito e finanziato centri di ricerca che si sarebbe interamente dedicati a provare che l'amianto non fosse nocivo, mentito al pubblico. Questa strategia ha portato i suoi frutti per più di cinquant'anni

durante i quali il pubblico non ha saputo della nocività dell'amianto che pertanto continuava ad essere usato in modo massiccio ed a generare profitti estremamente generosi. Questa strategia si è poi sgretolata pezzo per pezzo a causa della crescente ovvietà che l'amianto è un minerale killer. Solo a questo punto l'Unione Europea, il Parlamento italiano, nonché i legislatori di tanti altri paesi industrializzati, ha agito proibendo e limitando significativamente l'uso dell'amianto. Allo stesso tempo, migliaia di vittime in molti paesi industrializzati hanno cercato e spesso ottenuto risarcimenti per aver contratto una malattia causata dall'amianto, come nel caso dello storico processo che si sta svolgendo a Torino in questi mesi. Sebbene legalmente giustificati e moralmente necessari, gli indennizzi per malattia da amianto sono solo una risposta parziale al problema del lato oscuro del capitalismo: le vittime sono spesso decedute o gravemente ammalate; i loro famigliari sono alla ricerca di un senso di giustizia che il sistema legale ripara in modo parziale; le aziende produttrici di amianto sono state smantellate, smembrate e ristrutturare in modo tali per cui agli azionisti di oggi si può difficilmente imputare la mala fede e colpa degli azionisti di un tempo.

La vicenda dell'amianto impartisce a noi cittadini del XXI secolo molte lezioni: ci insegna a non dimenticare che i nostri sistemi legali e giudiziari sono più adatti a svolgere funzioni rimediale piuttosto che preventive di certe condotte dolose e colpose, ad essere vigili sugli effetti di nuove e miracolose tecnologie, soprattutto se essenzialmente gestite da soggetti provati con fine di lucro, ed a non abbandonare le persone più vulnerabili e le fasce più deboli della nostra società. Il dilemma che Keynes ci ha posto nel 1926 è quanto mai contemporaneo: la giustizia deve non essere non solo un ideale ma deve anche tradursi in pratiche sociali che non offendano i nostri ideali.



“Chi è eletto, oggi deve farsi carico anche del sottosuolo, della specie umana, di quella animale, di quella vegetale, della biodiversità. È questa la visione anglosassone del territorio, della persona responsabile, che ha dato origine alle uniche democrazie che negli ultimi cento anni sono riuscite a salvare il mondo dai nazismi e dai comunismi, dalla catastrofe”  
(Marco Pannella)

22

L'INTERVENTO  
Mario Staderini



# Autodifesa del cittadino istruzioni per l'uso

E' possibile pretendere dalle istituzioni e dai cittadini il rispetto delle leggi. Il segretario di Radicali Italiani ci spiega come fare e a chi rivolgerci

In Italia abbiamo leggi che tutelano il patrimonio artistico, il paesaggio e il territorio. Eppure assistiamo ad un'erosione continua che colpisce il nostro suolo e anche la nostra salute. Ma il cittadino deve subire inermemente tutto ciò? No. E' possibile reagire, prendere provvedimenti, provare a cambiare le cose. Soprattutto è possibile farlo all'interno dello stesso sistema legale. Il cittadino ha le armi per tutelarsi contro comportamenti e leggi che danneggiano l'ambiente e la salute. Mettere in comune le esperienze rende più facile il lavoro e più incisiva la lotta. Radicali Italiani si è organizzato con un gruppo di lavoro, si tratta di compagni volontari che sono in giro per l'Italia e che sono disponibili ad aiutare per i ricorsi e le iniziative popolari. Il cittadino, dunque, può far rispettare le leggi dagli stessi cittadini e dalle istituzioni. Sono quattro le iniziative che è possibile intraprendere: diffida legale; azione popolare; interrogazione popolare; accesso agli atti.

#### DIFFIDA LEGALE E DENUNCE

Bisogna verificare se ci sono

problemi nei comportamenti di esecuzione delle leggi. Le leggi sono tante e buone come quelle che hanno recepito le direttive comunitarie. Ad esempio, pensiamo all'inquinamento da polveri sottili. In tutta Italia si è verificata una tendenza da parte degli enti locali a tentare di disinnescare le norme previste a tutela della cittadinanza, spesso il rilevamento di inquinamento si fa vicino ai parchi piuttosto che nelle piazze molto trafficate, non vengono attuati i piani di prevenzione, che devono essere fatti a livello comunale e regionale. Dinanzi ad un comportamento del genere il cittadino può diffidare all'adempimento dei propri doveri le istituzioni.

#### COME FARE

La prima cosa da fare è ricercare su internet le norme e gli obblighi previste dalle agenzie preposte e dalle varie istituzioni pubbliche, ad esempio, nel caso ambientale, dalle Arpa (Agenzia regionale prevenzione ambiente) e verificare se vengono rispettate. In caso si riscontrino inadempienze basta un semplice laureato in giurisprudenza per mettere su un atto di diffida che



può essere inoltrato, con raccomandata o posta elettronica certificata, all'ente in questione diffidandolo entro un termine a compiere gli atti del suo ufficio. Se a questa comunicazione non segue un cambiamento si può fare una denuncia alla procura per omissione. Si avvia un procedimento giudiziario e, a questo punto, ci penseranno i giudici.

#### AZIONE POPOLARE

L'azione popolare è uno strumento di democrazia diretta con cui il cittadino può esercitare le azioni legali che il proprio comune o la

propria provincia potrebbero fare ma non fanno. Serve per far emergere le responsabilità politiche. Quando si aprono procedimenti penali, ci sono inchieste giudiziarie, nei confronti ad esempio di chi ha commesso abusi edilizi o reati in materia di rifiuti e quindi ha fatto malversazioni - possono essere privati cittadini o pubblici ufficiali - il cittadino può esercitare l'azione popolare. Se le istituzioni non agiscono, magari perché complici o perché non possono intervenire contro il loro superiore, i cittadini, esercitando l'azione popolare, costringono i comuni a dire se il comune vuole o no essere parte civile. Quando il pm chiede il rinvio a giudizio è il momento dell'azione e qui serve l'avvocato.

#### INTERROGAZIONE POPOLARE

Raccogliendo un certo numero di firme - diverso a seconda dei casi - si possono fare interrogazioni al sindaco e chiedere conto di quanto fatto o non fatto o fare proposte di delibere popolari. In quest'ultimo caso i cittadini possono proporre ad esempio regolamenti in materia di urbanistica o verde pubblico.

#### ACCESSO AGLI ATTI

Poi c'è la parte di controllo: una possibilità importante è quella di accedere agli atti grazie alla convenzione di Arhus. L'obiettivo dei radicali è una campagna di pressione verso le amministrazioni pubbliche affinché mettano on line (open data) questi dati in modo da essere controllabili da tutti i cittadini.

#### CONFORMITA' UE

Quando le leggi italiane non rispettano le più stringenti norme dell'UE è possibile fare una denuncia alla Commissione europea che aprirà un procedimento di infrazione verso lo stato italiano per non aver adottato le norme dell'unione. Qui si cerca la norma europea che tutela il proprio interesse e si controlla sul sito del governo se è stata o meno recepita. Se non è stata recepita si procede a denunciarne la violazione.

(Per informazioni sull'argomento o per mettere in atto un'azione di autodifesa contattate il referente del gruppo di lavoro ecologia - veleni industriali e politici, Massimiliano Iervolino [m.iervolino@radicali.it](mailto:m.iervolino@radicali.it) oppure telefonare al partito radicale al numero 0668979243)





# È necessaria più trasparenza

1

## Uranio Interrogazione Al Ministro La Russa

**I**l 30/9/2009 l'on. Turco presenta, come primo firmatario, una interrogazione al Ministro della Difesa La Russa per chiedere, tra l'altro, se all'interno di alcune aree del poligono di tiro di Teulada sono stati utilizzati proiettili arricchiti all'uranio impoverito. La Russa ha risposto lo scorso 15 febbraio: "Le Forze armate italiane non impiegano, né hanno mai impiegato, munizionamento contenente uranio impoverito". In un recente comunicato Maurizio Turco dichiara: "Sarebbe molto grave se invece dell'uranio impoverito vi fosse, come sembra, quello arricchito".

2

## Arsenico Governo e Regione Facciano chiarezza

**C**on una interrogazione parlamentare presentata al Governo dalla deputata radicale Elisabetta Zamparutti, come anche alla Giunta della Regione Lazio dai Consiglieri Giuseppe Rossodivita e Rocco Berardo con un'interrogazione e una mozione, si chiede se esiste un piano per garantire l'acqua potabile alla popolazione, se siano già state predisposte misure per affrontare l'impatto negativo della presenza di arsenico nell'acqua per l'industria alimentare e quali iniziative si intendono adottare nei confronti dei Sindaci che diffondono informazioni non corrispondenti alla normativa vigente e adottando ordinanze illegittime.

3

## Terremoti Il Lazio punti su prevenzione

**I**l Consiglieri regionali della Lista Bonino Pannella, Giuseppe Rossodivita e Rocco Berardo hanno presentato un'interrogazione alla Giunta Regionale del Lazio affinché si faccia chiarezza sullo stato di avanzamento degli interventi e le "misure straordinarie per il settore edilizio" di prevenzione del rischio sismico previsti dall'Ordinanza n.3907, la cui attuazione, a riprova della rilevanza del rischio tellurico nella regione, riguarda ben 299 dei 378 Comuni del Lazio.

4

## Benzo(a)pirene L'Arpav Veneto nasconde i dati su PM10

**L**o scorso febbraio i deputati Radicali Zamparutti, Beltrandi, Bernardini, Farina Coscioni, Mecacci e Maurizio Turco hanno presentato una interrogazione a risposta scritta al Ministro della salute e al Ministro dell'ambiente per sapere se e quali azioni il Governo intenda adottare affinché sia assicurato il rispetto della convenzione di Aarhus sulla trasparenza dei dati ambientali, visto che l'Agenzia regionale per la protezione ambientale del Veneto pubblica i dati del PM10 di sole 11 centraline su 32 attive nella città di Vicenza, Verona, Venezia e provincie.

5

## Dissesto idrogeologico Ricostruire l'Aquila

**I**l 23 febbraio 2011 alla Camera dei Deputati è stata presentata la Proposta di Legge organica per la ricostruzione post-terremoto a L'Aquila. Nella Pdl radicale, composta di 15 articoli, si sviluppano 5 capi programmatici. E' inoltre previsto un piano di interventi per la messa in

radicali italiani hanno costituito per l'anno politico 2010-2011 cinque gruppi di lavoro, tra cui quello "Ecologia - Veleni industriali e politici". I referenti sono Massimiliano Iervolino e Maurizio Bolognietti. Il gruppo si prefigge il raggiungimento dei seguenti sei obiettivi: chiedere ed ottenere dalle amministrazioni comunali l'adozione dei piani comunali sul dissesto idrogeologico e dalle regioni quelli sullo smaltimento dell'amianto e che dove siano stati approvati abbiano attuazione; chiedere ed ottenere dall'ISPRA di recuperare i ritardi sulla pubblicazione dei dati sui rifiuti speciali, al ministero dell'Ambiente di quelli sui rifiuti radioattivi e alle amministrazioni competenti i ritardi nella predisposizione aggiornata dei registri dei tumori e a promuovere una campagna per un pieno rispetto della convenzione di Aarhus, sulla trasparenza dei dati ambientali; documentare, come è stato fatto per la regione Basilicata, in rapporti e dossier le connessioni tra veleni industriali e politici; far istituire un'anagrafe pubblica dei progetti di impianti industriali da rinnovabili e a determinare una rimodulazione delle incentivazioni alle rinnovabili, a partire dall'eolico, a vantaggio di impianti di microgenerazione diffusa e della conferma degli incentivi all'efficienza energetica; chiedere ed ottenere dalle amministrazioni regionali politiche in materia di rifiuti conformi alle direttive europee; proporre iniziative sull'efficienza energetica a partire dal cosiddetto piano casa che, in questi mesi, alcune amministrazioni regionali stanno discutendo.

sicurezza del territorio, in particolar modo rispetto al dissesto idrogeologico e il rischio sismico" ha spiegato l'onorevole Elisabetta Zamparutti, prima firmataria della Proposta, attualmente al vaglio della commissione Ambiente della Camera.

6

## Rifiuti In Italia manca smaltimento

**S**ecundo una recente ricerca realizzata dall'Ipsos su richiesta di Ecodom, il 55 per cento degli elettrodomestici italiani è smaltito in modo scorretto; inoltre, il 21 per cento dei cittadini italiani non sa cosa siano le isole ecologiche; ciascun cittadino italiano produce ogni anno oltre 15 chilogrammi di rifiuti elettronici, ma di questi oltre 10 si perdono lungo canali non ufficiali. Il 7 marzo 2011 l'on. Zamparutti ha interrogato il ministro dell'Ambiente per avviare una campagna di informazione sul corretto smaltimento dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche.

7

## Inquinamento falde acquifere L'emergenza del fiume Sacco

**I**l 1 gennaio 2011, nel tratto del fiume Sacco che attraversa la città di Ceccano (Frosinone), si è verificato uno strano fenomeno di schiuma bianca. Il 2 gennaio, sempre nel Comune di Ceccano, si è sviluppato un incendio nell'impianto di autodemolizione della Cosmin Enasoae. I consiglieri regionali del Lazio, Rossodivita e Berardo, hanno presentato una interrogazione alla Presidente della Giunta on.le Renata Polverini e all'Assessore all'Ambiente e Sviluppo sostenibile, Marco Mattei per conoscere se sono stati fatti rilievi dagli organi competenti nel fiume e nell'area dell'incendio e se sono stati superati i livelli di diossina a seguito dello spegnimento.

### AMBIENTE E EUROPA

## Convenzione di Arhus: dati accessibili a tutti

La convenzione di Arhus, in vigore dal 30 ottobre 2001, è per la stragrande maggioranza dei cittadini italiani sconosciuta, nonostante la sua importanza in merito al coinvolgimento e alla sensibilizzazione dell'individuo sui problemi ambientali. L'idea degli estensori di questa convenzione è sicuramente semplice ma se fosse realmente condivisa, ed applicata, sarebbe di portata rivoluzionaria. I principi che la contraddistinguono sono i seguenti: assicurare l'accesso del pubblico alle informazioni sull'ambiente detenute dalle autorità pubbliche; favorire la partecipazione dei cittadini alle attività decisionali aventi effetti sull'ambiente; estendere le condizioni per l'accesso alla giustizia in materia ambientale. Tali norme contribuiscono fattivamente a responsabilizzare e salvaguardare l'individuo a vivere in un ambiente atto ad assicurare la sua salute ed il suo benessere. Il primo pilastro della convenzione, relativo all'accesso al pubblico alle informazioni, ha trovato attuazione, a livello comunitario, nella direttiva 2003/4/CE. Il secondo pilastro, che riguarda la partecipazione del pubblico alle procedure ambientali, è stato recepito dalla direttiva 2003/35/CE. In materia di accesso alla giustizia, i cittadini possono ricorrere nel momento in cui ritengono violati i propri diritti all'accesso all'informazione e alla procedura di partecipazione decisionale. E' indubbio che nel nostro Paese ci sono serissimi problemi riguardanti la

salvaguardia dell'ambiente. L'individuo non è stimolato alla partecipazione e al controllo. I dati sensibili sono scarsi, di difficile reperimento e non elaborabili; i processi partecipativi sono rari e le conseguenze si vedono in parecchi territori della nostra penisola. E' chiaro che la partitocrazia ha tutto l'interesse a non rendere il cittadino consapevole dei propri diritti soprattutto in materia ambientale. I Radicali sono stati sempre a favore dell'inaudiano: "conoscere per deliberare", proprio seguendo questo principio da diversi anni si è incardinata l'iniziativa politica dell'Anagrafe pubblica degli eletti. La trasparenza è conoscenza, questo deve riguardare anche le materie ambientali. Il gruppo di lavoro di Radicali Italiani: ambiente, veleni industriali e politici, che mi onoro di coordinare, ha deciso di dare il via alla prima iniziativa riguardante la convenzione di Arhus. Tramite accesso agli atti, stiamo chiedendo alle Arpa regionali, i dati sulle polveri sottili (pm 10 e pm 2.5). E' possibile approfondire riguardo le informazioni operative accedendo a <http://www.agoradigitale.org/acces-si-agli-atti-ambientali>. Tale iniziativa è utile per favorire la diffusione della cultura dell'open data su tutti i dati prodotti e trattati dalle pubbliche amministrazioni, passaggio necessario per guadagnare una reale trasparenza da parte della PA e rendere così possibile l'informazione e la partecipazione popolare.





**Disobbedienza civile**

**L'Associazione Coscioni in piazza contro il ddl Calabrò**

Il 7 marzo, primo giorno di discussione in Aula alla Camera del disegno di legge Calabrò che detta disposizioni sul fine vita, già approvato in Senato nel 2009, l'Associazione Luca Coscioni, Radicali italiani, la Lista Bonino-Pannella e circa 150 militanti hanno indetto un presidio a Piazza Montecitorio, a Roma, per fermare la legge contro il testamento biologico. E il 9 marzo hanno replicato. Presenti, alla maratona oratoria trasmessa da Radio radicale in diretta, il leader radicale Marco Pannella, la vice presidente del Senato, Emma Bonino, il

segretario dell'Associazione Luca Coscioni, Marco Cappato, il segretario dei Radicali Italiani, Mario Staderini, oltre ad altri parlamentari radicali e dirigenti dell'Associazione Coscioni, come Marco Perduca, Gilberto Corbellini, Luigi Montevicchi, Mina Welby e Carlo Troilo, in digiuno di protesta. Alle 14.30, quando l'Aula ha iniziato la discussione generale sul provvedimento, la diretta di Radio radicale ha trasmesso parte del dibattito in piazza, attraverso altoparlanti. Allestito anche un banchetto dove sono stati raccolti i testamenti biologici e firmata la petizione per un'indagine conoscitiva sull'eutanasia clandestina. Slogan della manifestazione: "No allo Stato Bioetico; No al sondino di Stato; Con Welby, Nuvoli Englaro e Ravasin: no alla legge contro il testamento biologico; Sì all'eutanasia legale, contro l'eutanasia clandestina".

24



**Biotestamento** LA DISCUSSIONE IN AULA

# La mano vaticana tra i seggi in Parlamento

*Saviano: "La forza di Welby, Englaro e Luca Coscioni, è di avere agito nel diritto, di avere sempre rivendicato la possibilità di scegliere"*

Valter Vecellio

Perché tanta proterva volontà di averla, questa infame legge sul testamento biologico, perché il Vaticano, le gerarchie ufficiali e i loro zuavi in servizio permanente effettivo (le Roccella, le Binetti, i Sacconi, i Quagliariello, per dirmelo solo alcuni), sono così accanitamente mobilitati a favore del ddl Calabrò, costi quello che costi? Il perché lo ha ben compreso Roberto Saviano, e non per un caso la puntata di "Vieni via con me" con Mina Welby e Beppe Englaro ha scatenato il finimondo: "La forza di Piergiorgio Welby, così come la forza di Beppe Englaro e di Luca Coscioni, è quella di avere agito nel diritto, di avere sempre rivendicato la possibilità di scegliere". Appunto: il diritto. La possibilità di scegliere. Per loro si può fare, come si fa, come si è sempre fatto, ma senza dirlo, di nascosto; senza diritto. Il Vaticano gioca spregiudicatamente le sue carte per conservare il suo potere. E' chiaro a tutti, anche all'interessato, che le gerarchie seguono con preoccupazione e crescente inquietudine l'evolversi dell'"affaire" Ruby-Berlusconi. Non hanno però individuato una possibile alternativa su cui puntare: forse Giulio Tremonti che alle gerarchie vaticane ha fatto molti favori; forse Roberto Formigoni, sostenuto da quella formidabile macchina di potere che è Comunione e Liberazione. O forse il "delfino" designato da Berlusconi stesso: il ministro della Giustizia Angelino Alfano, che può contare sul lusinghiero viatico di Marcello Dell'Utri che già nel 2006 diceva di lui: "E' un ragazzo di talento, un bravo picciotto. Si farà aiutare...". Il segretario di stato, Tarcisio Bertone,

il vero dominus vaticano, che più di ogni altro è nell'orecchio di Papa Ratzinger, invoca "una più robusta moralità" da parte di chi ricopre incarichi istituzionali; poi sillaba: "La Santa Sede ha i suoi canali, le sue modalità d'intervento". E il presidente della Conferenza Episcopale Angelo Bagnasco rilascia una fluviale intervista, non a caso al "Giornale", e detta le condizioni. I favori, già assicurati per quel che riguarda 5 per mille ed esenzioni

fiscali, non bastano. Gli "appetiti" delle eminenze non sono placati, si chiamano bio-testamento, fine vita, scuola. Su questi temi si giocherà una partita importante, decisiva. A cadenza quotidiana il giornale della CEI "l'Avvenire" intima: "La legge sul bio-testamento s'ha da fare". "Fermiamoci, fermatevi: non approviamo un testo anticostituzionale e di difficile applicazione. Costruiamo un nuovo testo, facciamolo per il bene delle

persone e del Paese". E' l'appello di Livia Turco, ex ministro della Salute. "Costruiamo insieme una legge condivisa, ispirata al sentimento della pietas", che "ascolti la volontà del paziente". Una legge che non imponga, ma "rispetti l'articolo 32 della Costituzione". Per rendere più plasticamente visiva la proposta, il PD da il buon esempio, e comincia lui a fermarsi. Quali sono, infatti, i comportamenti concreti del PD, dopo tante

promesse, assicurazioni, parole? Poco si comprende; e quel poco non piace per nulla. Una cosa è certa: il ddl Calabrò è palesemente microscopicamente incostituzionale. Se dovesse diventare legge subirà fatalmente la stessa sorte della legge sulla fecondazione assistita fatta a pezzi dai tribunali. Poi strepiteranno dello strapotere di tribunali e magistrati. Ma no: è che non sanno neppure fare le "loro" leggi.







### La protesta di Carlo Troilo

#### Un digiuno di dialogo per chiedere di riflettere sull'eutanasia clandestina

Il 7 marzo, giorno di discussione alla Camera sul ddl Calabrò, Carlo Troilo, membro della giunta dell'Associazione Coscioni, intraprende un "digiuno di dialogo" di tre giorni per "convincere i parlamentari disposti a far prevalere, almeno in questo caso, le ragioni della loro coscienza sulle direttive dei rispettivi partiti". La sua forma di protesta nasce da una esperienza di lutto che lo ha toccato sette anni fa: il suicidio del fratello Michele che nel 2004 si getta dal quarto piano della sua casa romana quando capisce che i medici non potranno fine alle sofferenze causate da una leucemia incurabile. "Restò inascoltato e come lui migliaia di malati terminali", racconta Carlo Troilo che prosegue: "L'eutanasia

clandestina in Italia è diffusa. Delle 30 mila persone che muoiono ogni anno nei reparti di terapia intensiva, il 62 per cento lo fa grazie all'aiuto di un medico rianimatore. In Italia ogni anno 200-250 mila persone colpite da malattie oncologiche muoiono tra sofferenze atroci per la vergognosa carenza di terapie del dolore nella quale il nostro Paese è all'ultimo posto in Europa. la conseguenza più atroce è che ogni anno mille malati terminali decidono di togliersi la vita. Come mio fratello Michele. E' per la loro dignità offesa che lotto". Carlo Troilo ha rivolto il suo appello agli esponenti politici di tutti gli schieramenti ma soprattutto ha inviato una lettera a Pierluigi Bersani, segretario nazionale del Pd, per invitarlo a presentarsi in piazza il 9 marzo o "incaricare persona di Sua fiducia che possa intervenire non solo a titolo personale ma anche a nome del Partito Democratico, senza il quale non sarà possibile vincere questa battaglia di civiltà". Bersani non è sceso in piazza, né ha mandato qualcuno in sua vece, né ha risposto alla lettera.



### Guido Ceronetti

#### UNA BALLATA PER "IL CORAGGIO DI ELUANA ENGLARO"

Urrlate urrlate urrlate urrlate.  
Non voglio lacrime. Urrlate.  
Idolo e vittima di opachi riti  
Nutrita a forza in corpo che giace  
Io Eluana grido per non darvi pace  
Diciassette di coma che m'impetra  
Gli anni di stupro mio che non ha fine.  
Una marea di sangue repentina  
Angelica mi venne e fu menzogna  
Resto attaccata alla loro vergogna  
Ero troppo felice? Mi ha ghermita  
Triste fato una notte e non finita.  
Gloria a te Medicina che mi hai rinata  
Da naso a stomaco una sonda ficcata  
Priva di morte e orfana di vita  
Ho bussato alla porta del Gran Prete  
Benedetto: Santità fammi morire!  
Il papa è immerso in teologica fumata  
Mi ha detto da una finestra un Cardinale  
Bevi il tuo calice finché sia secco  
Ti saluta Sua Santità con tanto affetto  
Ho bussato alla porta del Dalai Lama.  
Tu il Riverito dai gioghi tibetani  
Tu che il male conosci e l'oppressione  
Accendimi Nirvana e i tubi oscura  
Ma gli occhi abbassa muto il Dalai Lama  
Ho bussato alla porta del Tribunale  
E il Giudice mi ha detto sei prosciolta  
La legge oggi ti libera ma tu domani  
Andrai tra di altri giudici le mani.  
Iniquità che predichi io gemo senza gola  
Bandiera persa qui nel gelo sola  
Ho bussato alla porta del Signore  
Se tu ci sei e vedi non mi abbandonare  
Chiamami in cielo o dove mai ti pare  
Soffia questa candela d'innocente  
Ma il Signore non dice e non fa niente  
Ho bussato alla porta del padre mio  
Lui si risponde! Figlia ti so capire  
Dolcissimo io vorrei darti morire  
Ma c'è una bieca Italia di congiura  
Che mi sentenza che non è natura  
E il mio papà piangeva da fontana  
Me tra ganasce di sorte puttana.  
Cittadini, di tanta inferta offesa  
Venga alla vostra bocca il sale amaro.  
Pensate a me Eluana Englaro.

"Il ddl Calabrò è la continuazione clericale dell'organizzazione dello Stato, che era già iniziata con la legge 40". E' quanto ha dichiarato Emma Bonino ai giornalisti dalla piazza di Montecitorio il giorno del sit in di protesta contro il disegno di legge sul fine vita. "E' una cosa molto drammatica che rispetto al fine vita non decidano i cittadini, ma decidano i medici, Sacconi, Roccella, il governo, chiunque ma certamente non loro. Scegliere come morire e' parte essenziale della vita e fa parte della libera scelta di ciascuno. E' sconcertante il fatto che non ci sia nessuna forma di mobilitazione; noi vogliamo guadagnare tempo e vogliamo che la gente sia informata su queste cose. Nel tempo che ci sarà da qui al voto, vogliamo che sia data ampia e imparziale

#### I leader radicali

### Una legge empia e anticostituzionale

*Per Emma Bonino e Marco Pannella il ddl è un provvedimento da Stato etico, che limita le libertà di ciascuno. Occorre informare gli italiani.*

informazione agli italiani. Tutte le posizioni devono essere rappresentate, compresa la nostra. Non dobbiamo decidere né io, né Marco Pannella, né altri, è ogni cittadino che si deve assumere la responsabilità". La Bonino ha poi definito 'pilatesca' la posizione del Pd che "ancora

una volta decide di non decidere. Il loro è un sostanziale via libera alla legge della maggioranza. Perché limitarsi alla richiesta di sospensiva dà il senso di una battaglia proforma, di una non-battaglia". Per Marco Pannella c'è "un solo termine per descrivere questa legge: un'empietà. E' una

legge fatta da persone che hanno commesso delle scelte empie e che realizza un crimine istituzionale. I Radicali vogliono difendere il diritto di ciascuno a poter scegliere della propria morte e delle proprie cure, così come a suo tempo ha fatto Giovanni Paolo II che dovette pregare non Dio, ma il suo Vaticano per poter tornare 'nella casa del padre'. Siccome hanno dovuto riconoscere il diritto alla vita e alla morte a Giovanni Paolo II, ora cercano di toglierlo a tutto il popolo. Questa legge va contro la Costituzione e contro la volontà di circa l'80 per cento degli italiani. L'unica possibilità che questa legge ha di passare è se l'opposizione non farà l'opposizione e se non ci saranno confronti su questo tema negli spazi di 'disinformazione' di Rai e Mediaset".





## L'INTERVENTO

Maria Antonietta  
Farina Coscioni

# Basta lo dico io

Alla Camera la discussione sul ddl Calabrò, una legge contro il testamento biologico. La volontà della persona non è tenuta in alcun conto e alimentazione e idratazione non possono essere oggetto di dichiarazione anticipata

In rete



<http://www.lucacoscioni.it/il-testamento-biologico-le-iniziative-corso-come-lottare-rimanere-padrone-del-proprio-corpo>

**N**ei diversi Paesi del mondo, le leggi approvate in materia di dichiarazioni anticipate di trattamento sono modulate e incentrate sul principio del rispetto della volontà del dichiarante, dell'interessato attraverso tutti gli strumenti possibili. Questo per impedire che una persona subisca trattamenti medici che non desidera. Il testo di legge cosiddetto Calabrò, voluto e imposto dalla maggioranza di centro-destra, va in senso esattamente opposto: non è a favore del testamento biologico così come avevamo sperato, quando abbiamo iniziato questo percorso già nelle legislature precedenti, ma è contro di esso. È una pessima proposta di legge da archiviare e respingere al mittente al più presto. Altro che legge in sintonia con il comune sentire della gente, come sostiene la sottosegretaria Eugenia Roccella! Tutti, ripeto, tutti i sondaggi, unanimi, da anni, ci dicono che la realtà è esattamente l'opposta! Un minimo di onestà intellettuale imporrebbe dunque che l'attuale maggioranza non si arroccasse, come invece fa, in maniera pretestuosa, e deponesse le sue armi ideologiche, mettendo da parte questa legge per avviare una discussione e un confronto che si ispirino a due principi: Libertà e Rispetto.

Il dibattito sul testamento biologico è nato negli Stati Uniti, negli anni Settanta, a seguito del "caso Ann Quinlan" del 1975, ragazza rimasta in coma neurovegetativo irreversibile; il padre, titolare della rappresentanza legale, aveva insistito perché fosse interrotto ogni sostegno vitale. Dopo una lunga battaglia legale, la Corte Suprema statunitense ha dato ragione al genitore, e la condizione di vita artificiale interrotta. Questo caso rese consapevole il mondo intero che la tecnica medica moderna era in grado di spostare il termine della vita al di là della morte naturale, introducendo una vita artificiale che permette agli organi del corpo umano di rimanere vitali, anche senza un'attività psichica, senza coscienza, senza attività cerebrale...

Nacque così il living will, che si è tradotto in testamento biologico: prima in California, nel 1976, poi in tutti gli Stati americani. Approdò poi in Europa, con apposite leggi, in Gran Bretagna con il caso del diciassettenne Bland, in Francia, in

Danimarca, in Olanda, in Belgio, in Lussemburgo, in Spagna e nei Paesi scandinavi ed è recentissima anche quella tedesca del 2009. Il comune denominatore delle leggi approvate nei paesi che ho citato, è sostanzialmente sempre il medesimo: il rispetto e la tutela della volontà della persona anche di rifiutare un trattamento medico anche extracorporeo, di non essere mantenuto, se non lo vuole, in stato vegetativo, in un letto per anni, per molti anni. Prevedono dunque la tutela della volontà del dichiarante di Iniziare/Non Iniziare/Sospendere i trattamenti sanitari.

Il dibattito, che in Italia si è voluto esasperare sull'eutanasia, in Olanda è stato risolto pragmaticamente. Infatti, la legge olandese come sottolinea opportunamente il professor Giorgio Cosmacini della Università Vita-Salute del San Raffaele di Milano, non fa menzione formale di eutanasia attiva o passiva, diretta o indiretta. Si limita ad affermare non punibile il medico curante che abbia accertato la volontà spontanea e fondata del paziente, che pratichi l'interruzione volontaria della vita, oppure assista e accompagni alla morte un paziente inguaribile e sofferente. L'effetto non secondario della legge, nata anche in risposta all'incremento

*Il dibattito sul testamento è nato negli Usa, nel 1975, a seguito del "caso Ann Quinlan", ragazza rimasta in coma neurovegetativo irreversibile*

delle richieste di eutanasia, è stato che, proprio in virtù della sua applicazione, si è registrata una drastica riduzione delle pratiche eutanasiche. Che certe posizioni siano ideologiche e niente affatto "cristiane", è dimostrato dal fatto che in Germania esistono le cosiddette "Disposizioni del paziente "cristiano" già dal 1999 elaborate dalla Conferenza Episcopale tedesca, dal Consiglio della Chiesa Evangelica tedesca e dalla





Chi è

Maria Antonietta Farina Coscioni

Co-Presidente dell'Associazione Luca Coscioni, deputata radicale



Comunità delle Chiese cristiane in Germania, che prevedono per il testatore "cristiano", di richiedere "quando ogni terapia prolungherebbe soltanto il processo del mio morire" il non inizio o l'interruzione di trattamenti salvavita "come la nutrizione artificiale, la respirazione assistita, la dialisi o l'impiego, per esempio di antibiotici". Oggi quelle le disposizioni sono state aggiornate dopo l'approvazione delle Dat e includono la tutela degli interessi legittimi del paziente diventato "incapace".

Ebbene, il testo di legge Calabrò non solo non rispetta la volontà - espressa dal cittadino - ma va in direzione esattamente opposta: la volontà della persona non è tenuta in alcun conto, e si prevede che alimentazione e idratazione non possono essere oggetto di dichiarazione anticipata di trattamento. Non solo: il comma 5 dell'articolo 3 prevede che "la alimentazione ed idratazione nelle diverse forme in cui la scienza e la tecnica possono fornirle al paziente, devono essere mantenute fino al termine della vita".

È proprio questo l'elemento che permette il prolungamento indefinito del coma... anche contro la volontà di una persona! Anche uno studente di medicina sa che alimentazione e idratazione artificiale sono atti medici veri e propri che richiedono un'elevatissima competenza. C'è invece chi vuol far credere che si tratti di qualcosa come una bottiglia di acqua minerale che si nega o si concede...

Posizionare una cannula nutrizionale nello stomaco è un atto difficile, fare una gastrostomia endoscopica percutanea (peg) è un atto difficile, che solo chirurghi, medici anestesisti e rianimatori addestrati, sono in grado e possono compiere. Allo stesso modo inserire un sondino nasogastrico e superare correttamente il tratto gola-esofago-stomaco è altrettanto difficile e, anche pericoloso: richiede lo stesso un grado di specializzazione particolare: la sonda può introdursi in trachea anziché nell'esofago con conseguenze disastrose. Inoltre, nel successivo trattamento nutrizionale, la definizione degli elettroliti, delle proteine, dei glucidi, somministrati come composto chimico non può che essere seguita da medici nutrizionisti.

In breve: che l'intubazione gastrica e i trattamenti nutrizionali siano atti medici è affermato non solo da tutti i trattati di medicina, ma anche dalla Corte suprema degli Stati Uniti, dalla American academy of Neurology, dalla British Medical Association, dalla House of Lords della Gran Bretagna, dalla legge Leonetti della Francia, per citare solo alcuni casi. Ma se vogliamo citare l'Italia è affermato dal Gruppo di lavoro del Ministero della sanità del 2000 Umberto Veronesi: "nutrizione e idratazione artificiale nei soggetti in stato irreversibile di perdita della coscienza".

Questo per dire che a proposito di alimentazione forzata, se una persona, in perfetta lucidità di pensiero, non desidera più alimentarsi, questa sua volontà va rispettata, come sostiene il codice di deontologia medica. Per questo sostengo che questa legge è contro il testamento biologico e, quindi, inutile. Chi compilerà le direttive anticipate, se sa già che non verranno rispettate? Nessuno. Meglio allora nessuna legge. Perché ogni legge deve soddisfare le aspettative dei cittadini o garantire e tutelare i loro diritti. Il ddl Calabrò, al contrario non soddisfa alcuna aspettativa, ed in particolare non tutela il diritto del rifiuto alle cure, una delle maggiori conquiste civili e democratiche degli ultimi tempi! I principi del consenso informato dei trattamenti e dell'autodeterminazione sono i capisaldi di una concezione liberale di uno Stato, che di fatto sono calpestati.

Così come è redatto, questo provvedimento viola in modo clamoroso l'articolo 32 della Costituzione, che, giova ricordarlo, è stato voluto e scritto da Aldo Moro: "Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario contro la propria volontà". Lo ricordo perché questa legge, se mai verrà promulgata, inevitabilmente, come è accaduto per un'altra legge improntata ad analogo spirito proibizionista, la legge 40 sulla procreazione assistita, verrà impugnata per i suoi indubbi aspetti di

incostituzionalità. Si può ben dire che il mondo civile osserva quanto sta avvenendo in Italia, perché siamo gli ultimi in Europa e nel mondo sulla decisione di introdurre una legge sulle Dat. Il ddl Calabrò si configura come una destrutturazione totale di tutto quello che ha prodotto la giurisprudenza fino a oggi. Stabilire che nutrizione e idratazione non sono terapie, e che pertanto il medico ha la facoltà di disattendere le disposizioni redatte dal cittadino, è lo svuotamento, come già avvenuto con la legge n. 40 del 2004, di una pratica che, a livello giurisprudenziale, si è già affermata.

Si tratta a tutti gli effetti di una «controriforma», non tanto rispetto a una riforma che non c'è mai stata, quanto rispetto a quel che prescrive la Costituzione. Si vanifica, inoltre, quanto fatto, nel 2001, con l'istituzione di una commissione per la definizione di idratazione e nutrizione artificiali; quella commissione ha stabilito che si trattava, a tutti gli effetti, di trattamenti sanitari, che vanno interrotti qualora non apportino miglioramenti dello stato complessivo del paziente e ne prolunghino le sue sofferenze.

A ognuno è accaduto di pensare che, in quelle condizioni - quelle di Eluana Englaro, per intenderci - avrebbe preferito la morte. «I paladini del martirio e della

### *Inserire un sondino nasogastrico e superare correttamente il tratto gola-esofago-stomaco è difficile e pericoloso*

morte», come li definiva Luca Coscioni, "ieri" erano contrari al divorzio, all'aborto, alla ricerca sulle cellule staminali; oggi lo sono all'eutanasia; sono però favorevoli ai nuovi roghi, che hanno per vittima malati che soffrono senza speranza, purché questi roghi avvengano «nell'intimità delle mura domestiche, lontano dai riflettori, purché il dibattito e il confronto politico non abbiano luogo».

Luca Coscioni al contrario riteneva necessario che questo confronto esplodesse. Un confronto non ideologico, un dibattito non fuorviante così come invece spesso accade; c'è chi ha parlato di malati scomodi, di giudici simili agli spartani che sacrificano i bambini deformati, i malati; e sostiene che oggi sarebbero cambiati i metodi di uccisione e di selezione, ma non la sostanza, dal momento che i giudici decidono se far vivere o morire un essere umano. Mi chiedo cosa tutto questo abbia a che fare con l'argomento in discussione, e se non sia stato proprio Luca Coscioni a parlare della condizione dei disabili gravi, facendo della sua malattia la più grande battaglia per il diritto all'assistenza personale, all'assistenza autogestita con progetti di vita indipendente, anche con gli strumenti tecnologici più avanzati con la scrittura con gli occhi, con la testa, per permettere ai malati e ai disabili di uscire, finché possibile, dalla prigione del silenzio.

Semmai, esiste il problema di una forte disattenzione verso i disabili e i malati. Una carenza di risposta alla solitudine dei tanti Coscioni, Welby, Nuvoli, Ravasin, di coloro che letteralmente dal corpo del malato sono arrivati al cuore della politica. Un silenzio sempre più assordante quello del Governo sulla non emanazione del Dpcm sui nuovi Lea e il mancato aggiornamento del Nomenclatore degli ausili e delle protesi! Per questo dico che c'è una maggioranza di centro destra in Parlamento preda della disonestà intellettuale che caratterizza chi vorrebbe contrapporre un partito della vita a quello della morte. In realtà nessuno vuole imporre qualcosa a qualcuno, né vuole imporre ad altri la propria morale e i propri valori. C'è, semmai, il partito dei divieti, sempre e comunque, e il partito del diritto e della facoltà di scegliere.

A quanti si oppongono a una regolamentazione di queste questioni e non riconoscono la facoltà di porre fine ad atroci e inutili sofferenze, e lo fanno in nome della vita e della sua sacralità, va chiesto cosa vi sia di misericordioso in questo atteggiamento.

Tutti noi ricordiamo la lunga e dolorosa malattia di un pontefice molto amato, Giovanni Paolo II. Credo che nessuno metta in dubbio la fede di Karol Wojtyla. Nella raccolta ufficiale degli atti della Santa Sede, gli "Acta Apostolicae Sedis" (supplemento del 17-aprile 2005, a pagina 460) si legge: «Giovedì 31 marzo. Veniva rispettata l'esplicita volontà del Santo Padre di rimanere nella sua abitazione, ove era peraltro assicurata una completa ed efficiente assistenza». Nella successiva pagina 461, si può poi leggere: «Sabato 2 aprile. Verso le ore 15.30, con voce debolissima e parola biasciata, in lingua polacca, il Santo Padre chiedeva «Lasciatemi andare alla casa del Padre». Quello che si chiede è null'altro che il riconoscimento e la tutela del diritto di libertà di scelta riconosciuto a Giovanni Paolo II. In sostanza, che non esiste l'obbligo di utilizzare tutte le tecniche di sopravvivenza che la scienza mette a disposizione. Esattamente quello che nel ddl Calabrò viene negato.

Ognuno di noi dovrebbe chiedersi se non sia più misericordioso interrompere la sofferenza, quando viene chiesto dallo stesso malato, invece di prolungarla inutilmente a chi, stremato, chiede di esserne liberato. Ognuno di noi deve chiedersi la ragione del sordo opporsi all'introduzione del testamento biologico, con il quale il cittadino, se vuole, stabilisce preliminarmente quali cure gli devono o non gli devono essere prestate, nel caso in cui si venga a trovare in uno stato di incapacità di intendere e di volere, nominando un fiduciario che garantisca il rispetto delle sue volontà. Luca Coscioni, Piergiorgio Welby, Giovanni Nuvoli, Paolo Ravasin e tanti altri malati al momento non noti al pubblico, che del loro corpo malato hanno fatto, letteralmente, politica, hanno disvelato tutto questo ed è grazie a loro se queste questioni, che si voleva relegate tra i «problemi di coscienza», sono diventate cosa di cui tutta la città parla e di cui anche la politica deve occuparsi.

Grazie a loro, il Paese ha preso coscienza e conoscenza di una realtà esistente e negata, sommersa e ignorata: quella di migliaia di persone vive, lucide, capaci di amore per la vita e per il diritto. Esiste, infatti, un diritto a non soffrire inutilmente e di questo diritto si è titolari in quanto persone libere, perché lo scopo della terapia medica presuppone la persona, la cui volontà deve essere rispettata. L'attuale maggioranza sostiene che occorre scongiurare il ripetersi di nuovi casi come quello di Eluana Englaro. Quello che si vuole scongiurare è, dunque, il diritto di tutti i cittadini di poter predisporre il proprio testamento biologico, compreso il diritto a includervi, eventualmente, la rinuncia all'alimentazione e all'idratazione artificiali. Beninteso, ufficialmente, pubblicamente, perché poi, nella realtà, si continuerà nella pratica di sempre, il classico «si fa ma non si dice».

Mi piace qui ricordare quanto ebbe a scrivere il professor Cosmacini della Università Vita salute del San Raffaele di Milano: "Se è antiumano porre limitazioni alla persona del malato, limitame la personalità è anticostituzionale e antidemocratico. Una legge limitativa, restrittiva, che conculca la validità di un testamento liberamente sottoscritto da persona dotata di piena capacità in vista di una futura incapacità, oltre a contraddire molti valori, ignora il dibattito scientifico, disattende l'appello degli addetti alle cure, non ascolta le sofferenze dei familiari, sposa una incultura che ha la presunzione di possedere il monopolio dei principi etici e religiosi".

Credo che meglio non si possa dire contro questa legge che nega il diritto di vivere, visto che anche la morte fa parte, appunto, della vita. Questo pensiero, Luca Coscioni lo espresse con le sue parole: "Non-privare mai un uomo dell'Amore e della Speranza, questo uomo cammina ma in realtà è morto





## Living will

LE NORME IN EUROPA  
E NEL MONDO

Se in Italia, al momento in cui si scrive, siamo ancora in una situazione di vacatio legis per quanto riguarda il testamento biologico (detto anche living will), nel resto del mondo le cose vanno diversamente. In Olanda il testamento biologico è legge dello Stato dal 2001. Le dichiarazioni anticipate di trattamento (DAT) possono essere redatte a partire dai 16 anni di età. In Danimarca le DAT sono legali. Esiste una banca dati elettronica in cui vengono custodite le direttive anticipate. In Francia la legge sancisce il principio del rifiuto all'accanimento terapeutico e autorizza il medico a limitare o interrompere i trattamenti quando lo ritiene necessario. In Germania un maggiorenne capace di intendere e volere può preventivamente, non necessariamente per iscritto, dare, negare o limitare nel tempo il suo consenso a determinati trattamenti medici. Vinculante è anche – in mancanza di “disposizioni” scritte – la volontà “presunta” del paziente se accertata dal tutore in base a elementi concreti. Nel Regno Unito il living will non è espressamente previsto dalla disciplina legislativa ma è riconosciuto da una consolidata giurisprudenza. In Canada, negli stati di Manitoba e Ontario, le direttive anticipate hanno valore legale ma il Codice penale federale proibisce l'eutanasia. Negli Stati Uniti con un biotestamento una persona nomina un soggetto come rappresentante con l'incarico di assumere le decisioni per l'assistenza e le cure e enunciare le dichiarazioni di volontà per i trattamenti sanitari.

In Parlamento LA PREGIUDIZIALE SOLLEVATA DAI RADICALI

# Vietato scegliere per sé

Se approvata, la legge rischia di essere fatta a pezzi dalla Corte costituzionale

Alessandro Gerardi

In occasione della discussione del disegno di legge sulle Dichiarazioni Anticipate di Trattamento, i deputati radicali hanno depositato una questione pregiudiziale di costituzionalità sostenendo che le disposizioni in esso contenute non rispettano i principi di libera scelta della persona sanciti dalla Costituzione italiana e dai testi internazionali. Il progetto di legge all'esame dell'Aula di Montecitorio, infatti, prevede che il testamento biologico abbia un carattere meramente orientativo - e non vincolante - per il medico (articolo 7, commi 1 e 2), ed esclude in via assoluta la possibilità che alimentazione e idratazione possano formare oggetto di dichiarazione anticipata di trattamento (articolo 3, comma 5), il che contrasta apertamente con il diritto inviolabile all'autodeterminazione della persona in ordine alle scelte terapeutiche sancito dall'articolo 32 della Costituzione, oltre che dall'articolo 3 della Carta europea dei diritti dell'uomo, dall'articolo 8 della CEDU e dall'articolo 5 della Convenzione di Oviedo. Forti perplessità solleva anche il richiamo contenuto nel testo di legge alle norme incriminatrici di taluni delitti contro la persona previsti dal codice penale (articolo 1, comma 1, lettera c), ciò nella misura in cui il divieto di “ogni forma di eutanasia” risulta essere talmente generico da comprendere anche quel rifiuto di cure che integra l'eutanasia passiva, che invece per il nostro ordinamento costituzionale è perfettamente legittimo. Inoltre, se si riconosce, sempre sulla scorta dei principi costituzionali, che il soggetto capace può rifiutare ogni tipo di cura, limitare il rifiuto preventivo delle terapie medi-



In rete

<http://www.camera.it/465?area=30&tema=122&Testamento+biologico>

che per quando non si sarà più in grado di esprimersi si traduce in una disparità di trattamento censurabile ex articolo 3 della Costituzione (principio di eguaglianza). Le principali norme sulle DAT, se approvate, verranno quindi bocciate dalla Corte Costituzionale, ed è per questo che si è deciso di chiedere all'Aula di non procedere oltre nell'esame del disegno di legge. Peraltro solo i deputati radicali e quelli del gruppo dell'Italia dei Valori hanno presentato le pregiudiziali di costituzionalità, mentre il Partito Democratico, sebbene convinto della incostituzionalità del provvedi-

mento, ha preferito depositare una semplice “sospensiva” con la quale si chiede di rimandare il testo in Commissione per un suo esame più approfondito.



IL MEDICO Il ddl Calabrò stravolge il significato originale del testamento

## Siamo tutti a rischio

L'accettazione o il rifiuto da parte del malato di un trattamento medico appartiene ai diritti inalienabili

Luigi Montevercchi

Testamento biologico, o geneticamente modificato? Sembra essere la seconda ipotesi quella voluta dal governo con il disegno di legge Calabrò sulle disposizioni anticipate di trattamento.

Testamento modificato geneticamente, o meglio stravolto nel proprio significato originale: quello di esprimere il proprio consenso o dissenso ai trattamenti medici. Si vuole impedire l'autonomia decisionale del cittadino - prevista dal legislatore e garantita da norme di rango costituzionale - imponendo una finalità terapeutica decisa da altri non solo in man-

canza di un consenso, ma perfino in presenza di un diniego. Si vogliono riscrivere definizioni e concetti chiaramente espressi dalla Organizzazione Mondiale della Sanità in tema di salute, plasmandoli all'uso distorto che alcuni parlamentari con ossessiva compulsione a ripetere cercano di realizzare per placare la propria ansia. Si auspica l'imposizione di trattamenti capaci di mantenere indefinitamente in vita chi tale esistenza artificiale non desidera più, giustificando tale previsione come lodevole ed irrinunciabile atto di solidarietà, e paventando l'avvento di forme eutanasiche. Il che sarebbe anche auspicabile, ma è un'altra storia.

Ed i cittadini che non hanno il privilegio di ricevere questa agenda, o di ascoltare quanto trasmette la radio radicale, sono condannati ad ignorare gli oltraggi che tale legge potrebbe decretare: e non mi riferisco solo alle sofferenze delle varie E-luana, ma al rischio che ognuno di noi, vestendo gli abiti del paziente, potrebbe essere costretto a subire in conformità a quanto questo disegno di legge vorrebbe stabilire: che la volontà del malato di accettare o rifiutare un trattamento appartiene a quei diritti inalienabili, svuotati dalla crudeltà di un parlamento irresponsabile e la complicità di una classe medica corrosa da un delirio di onnipotenza.

### Decreto 5.11.2008 Tribunale di Modena

Il 5 novembre 2008, il Tribunale di Modena ha emesso un decreto (Giudice Tutelare dott. Guido Stanzani) di nomina di amministratore di sostegno in favore della signora Vincenza Santoro “in previsione della propria ed eventuale incapacità futura”. L'amministratore di sostegno avrà il compito di esprimere i consensi necessari ai trattamenti medici, esprimendo direttive di dissenso circa l'adozione di determinate terapie, ancorché salvifiche. Tale nomina deve ritenersi consentita anche in via anticipata, allorché l'eventualità contemplata nella scrittura non si sia ancora verificata, al momento della pronuncia del giudice tutelare. Così facendo si è data la possibilità di avere gli stessi effetti giuridici di un testamento biologico seppur in assenza di una normativa specifica.

### Decreto 22.10.2009 Tribunale di Cagliari

Il 22 ottobre 2009, il Tribunale di Cagliari ha emesso un decreto (Giudice Tutelare dott.ssa Maria Grazia Cabitza) a favore della nominabilità immediata dell'amministratore di sostegno con il compito di rappresentare la volontà del beneficiario stesso di non essere assoggettato a trattamenti di mantenimento in vita a tutti i costi, qualora perdesse la capacità di decidere o comunicare le proprie decisioni ai medici curanti. Tra le volontà da rispettare da parte del fiduciario c'è quella di non sottoporre il beneficiario ad “interventi comunemente definiti di sostegno vitale quali, ad esempio, l'alimentazione, l'idratazione e la ventilazione artificiale”.





## Biotestamento: anche su Facebook

L'8 marzo scorso l'Associazione Coscioni ha lanciato su facebook un'applicazione per sensibilizzare quanti più utenti possibili sull'importanza del testamento biologico. L'applicazione, realizzata dalle agenzie Ninja Lab e Mikamai, si chiama 'The Last Wish' (l'ultimo desiderio): è accessibile all'indirizzo <http://apps.facebook.com/thelastwish> e permette all'utente di nominare due 'esecutori testamentari' che, in caso di decesso, possono attivare una procedura di pubblicazione del messaggio che una persona desidera inviare dopo la propria morte. In questo modo è possibile scegliere e assicurarsi la diffusione sulla bacheca di Facebook delle parole che si vogliono lasciare ad amici e conoscenti dopo la morte. Il servizio permette anche di inviare dei messaggi privati ai propri amici di Facebook. Oltre a porre l'attenzione su temi sensibili e controversi, come quello del biotestamento e dell'identità digitale post mortem ai tempi di Internet, l'applicazione risolve un annoso problema di Facebook: il social network sta prendendo in considerazione la possibilità di utilizzare un software capace di verificare l'effettiva esistenza delle persone che scrivono dietro al profilo fb. In questo modo non si potrà continuare a far vivere on line una persona deceduta.

La norma AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO

# Lo stop alle cure previsto dal codice civile

Nel 2004 già previsto il rispetto della volontà per questioni patrimoniali ma anche sanitarie

L'amministratore di sostegno può decidere su questioni sanitarie, compreso dire basta a cure inutili e invasive se questo rispetta la volontà della persona che rappresenta. Questa figura è regolata dalla legge n. 6 del 9 gennaio 2004. Essa riconosce a ciascuno la possibilità di scegliere chi avrà cura del proprio corpo quando non si avranno più le capacità di farlo per se stessi. Per amministratore di sostegno si intende un'apposita figura destinata alla tutela di un individuo la cui capacità di agire risulti limitata o del tutto compromessa: il nostro ordinamento, in sostanza, si è orientato a dare la possibilità a ciascuno di determinare il proprio futuro attraverso la nomina di una persona autorizzata dal soggetto stesso prima di trovarsi in stato di incapacità. Questa legge ha una portata rivoluzionaria che fino alle recenti ordinanze dei Giudici Tutelari di Modena (2008), Firenze (2010), Cagliari (2009), Varese (2010), non era stata compresa.

### Il codice civile

Queste sentenze fanno riferimento all'articolo 408 del codice civile. Si tratta di un'inter-

pretazione estensiva secondo la quale i giudici tutelari ritengono possibile, quanto alla forma, che la designazione possa essere effettuata nello stesso ricorso per la nomina dell'amministratore di sostegno, e, quanto al contenuto, che l'atto di designazione possa comprendere non solo l'indicazione della persona di gradimento dell'interessato, ma anche le direttive che l'amministratore dovrà seguire nello svolgimento della propria attività. Tra le direttive, secondo i giudici tutelari, possono rientrare anche le disposizioni di volontà volte ad escludere trattamenti salvifici artificiali in previsione della propria eventuale incapacità. In sostanza con l'art. 408 del codice civile il legislatore avrebbe individuato nell'amministrazione di sostegno lo strumento per dare riconoscimento giuridico alla volontà coscientemente espressa dalla persona rispetto ai trattamenti medici futuri.

### Amministratore di sostegno e fiduciario

Nonostante le molte assonanze tra le funzioni dell'amministratore di sostegno e quelle tipiche del fiduciario designato nel testamento biologico per

attuare le volontà dell'interessato, occorre fare un distinguo tra le due figure. Se oggi, per la giurisprudenza, l'amministrazione di sostegno rappresenta un buono strumento per la pianificazione anticipata delle cure e per la individuazione di un fiduciario chiamato a cooperare con il medico nell'interesse del paziente incapace, ad esso può riconferire solo una persona che si trovi in una condizione di debolezza (per effetto di infermità o di menomazione fisica o psichica); mentre il fiduciario può essere scelto anche da chi si trova in perfetta salute.

### Legge Calabrò

Se venisse approvato il testo di legge Calabrò, l'amministratore di sostegno non potrebbe più essere utilizzato come strumento di pianificazione anticipata delle cure, questo per il semplice motivo che l'attuale progetto di legge sulle dichiarazioni anticipate di trattamento stabilisce che la persona chiamata a cooperare con il medico nell'interesse del paziente incapace debba essere un altro tipo di fiduciario con una fisionomia completamente diversa rispetto a quella dell'amministratore di sostegno, in quanto



dovrà essere nominato attraverso una particolare procedura, nel rispetto di determinate forme e potrà esercitare solo un particolare tipo di funzioni. In caso di vuoto legislativo, l'amministratore di sostegno rimane, come già avviene oggi, l'unica persona che, per fiducia espressa dallo stesso interessato o su scelta giudiziaria, può considerarsi un portavoce della volontà del beneficiario e quindi, sulla base delle direttive che gli sono state precedentemente impartite, potrà continuare ad opporsi a che vengano eseguiti determinati trattamenti salvifici artificiali sulla persona dell'incapace.

### Iter da seguire

L'articolo 404 del codice civile stabilisce che l'amministratore di sostegno può essere nominato solo da una persona in condizione di debolezza, ossia da persona che, "per effetto di una infermità ovvero di una menomazione fisica o psichica, si trova nell'impossibilità, anche parziale o temporanea, di provvedere ai propri interessi". In previsione della propria eventuale futura incapacità, come detto prima, l'amministratore di sostegno può essere nominato anche con scrittura pri-

vata autenticata o per atto pubblico (oppure, se vi sono gravi motivi, designato dal giudice). La nomina deve essere chiesta con un ricorso, in alcuni casi anche senza avvocato, direttamente al Giudice Tutelare del proprio luogo di residenza, da: persona interessata; familiari entro il 4° grado; gli affini entro il 2° grado; il pubblico ministero; il tutore o curatore. Il giudice fissa l'udienza di comparizione delle parti e decide immediatamente.

### Funzioni amministratore

L'amministratore di sostegno può avere poteri di assistenza e/o di rappresentanza. L'assistenza si riferisce alle ipotesi in cui l'amministratore è incaricato solo di "affiancare" il soggetto debole/malato (senza sostituirlo del tutto) nella conduzione di determinate attività (per lo più quelle di ordinaria amministrazione). Con la rappresentanza, invece, l'amministratore di sostegno è chiamato a "sostituire" in tutto e per tutto il beneficiario, però questo solo con riguardo alle operazioni che sono specificate nel decreto di nomina e che possono essere le più diverse.

(Ha collaborato l'avv. Alessandro Gerardi)

## Segnalazione

LIBERI DAL DOLORE INUTILE



"La vita è un diritto, e non un dovere". Da qui parte l'analisi, che si sviluppa su un piano medico, semantico e giuridico, dell'oncologo Umberto Veronesi su temi come l'eutanasia, le cure palliative e il testamento biologico. Ripercorrendo le storie di Piergiorgio Welby, Eluana Englaro, Giovanni Nuvoli, Terry Schiavo, Veronesi presenta le varie forme di "buona morte", evidenziando le atroci sofferenze che per anni hanno vissuto queste persone e l'aiuto a loro negato per porre fine allo strazio a cui incidenti e malattie li costringevano. Mentre in Belgio, Lussemburgo e Olanda l'eutanasia è stata depenalizzata, in Italia manca ancora una legge. Chiara la posizione di Veronesi in merito: "In democrazia è inaccettabile che lo Stato o qualsivoglia altra autorità decida al posto del cittadino. L'individuo è sovrano per nascita, lo Stato lo è solo per delega". Come medico, quindi, è convinto che sia inalienabile diritto di ogni cittadino decidere se intraprendere o interrompere il trattamento di sostegno, alimentazione e idratazione artificiali, in quanto il prolungamento o il porre fine all'esistenza non costituiscono valori in sé e per sé, ma sono legati alla biografia di ciascun individuo. No al "dolore inutile", sì all'autodeterminazione del paziente. La proposta di Veronesi è, pertanto, di considerare l'eutanasia non come "omicidio del consenziente", ma come una delle possibili cure a disposizione di un paziente terminale. Quanto al testamento biologico, l'oncologo, nel testo, ha reso pubbliche le sue dichiarazioni anticipate di trattamento. (Il diritto di non soffrire. Cure palliative, testamento biologico, eutanasia, di Umberto Veronesi, Mondadori)



## Decreto 25.08.2010 Tribunale di Varese

Il 25 agosto 2010, il Tribunale di Varese ha emesso un decreto (Giudice Tutelare dott. Giuseppe Buffone) per cui "è valida la volontà di un soggetto capace, formatasi in modo immune da vizi, circa i trattamenti ai quali desidera o non desidera essere sottoposto nel caso in cui, nel decorso di una malattia o a causa di traumi improvvisi, non fosse in grado di esprimere il proprio consenso o il proprio dissenso informato. E', altresì, valida, nel contesto negoziale di tali direttive anticipate di trattamento terapeutico, la designazione di un sostituto cui demandato il compito di portare ad attuazione ed esecuzione la volontà espressa ora per allora".

## Decreto 22.12.2010 Tribunale di Firenze

Il 22 dicembre 2010, il Tribunale di Firenze ha emesso un decreto (Giudice Tutelare dott. Salvatore Palazzo) per il quale un uomo di 70 anni ha ottenuto la nomina della moglie come amministratore di sostegno "per il tempo di eventuale perdita della capacità autodeterminativa e sempre che, nel frattempo, non sia intervenuta manifestazione di volontà contraria [...] a compiere i seguenti atti: negazione del consenso - ai sanitari coinvolti - a praticare rianimazione cardiopolmonare, dialisi [...]; richiesta ai sanitari di apprestare, con la maggiore tempestività [...], le cure palliative più efficaci al fine di annullare ogni sofferenza, compreso l'uso di farmaci oppiacei, anche se questi dovessero anticipare la fine della vita del beneficiario".





**Comitato di Bioetica e pillola del giorno dopo**  
 Il Comitato Nazionale di Bioetica il 25 febbraio ha espresso un parere secondo cui i farmacisti possono esercitare l'obiezione di coscienza e rifiutarsi di vendere la pillola del giorno dopo.

**Il blitz radicale davanti alla sede del Comitato**  
 Il 1 marzo, il senatore radicale Marco Perduca, Annalisa Chirico, membro di giunta dell'Associazione Luca Coscioni e altri dirigenti radicali hanno organizzato un sit in di protesta contro il parere dell'organo consultivo davanti alla sede del Comitato Nazionale di Bioetica.

Regione Lazio

# Un anno di governo Polverini: nulla di nulla, anzi, peggio

Rocco Berardo

Giuseppe Rossodivita

È passato appena un anno di Presidenza Polverini alla guida della Giunta della Regione Lazio, ma i problemi, i nodi salienti della nostra Regione sembrano vivere in una situazione di stallo, o meglio in alcuni casi la situazione è decisamente peggiorata.

In materia sanitaria, il Commissario Polverini attraverso l'emanazione di decreti, non è intervenuta adeguatamente in questo settore già minato: i Direttori Generali delle Asl continuano ad essere di nomina politica, non si sceglie per merito ma per tessera di partito; le strutture accreditate non sono obbligate a dare le proprie agende al Recup e persistono lunghissimi tempi di attesa per i cittadini. Non è stata considerata e rinegoziata la partecipazione dei policlinici universitari al sistema sanitario regionale, le esigenze didattiche e di ricerca delle Università continuano ad essere scaricate sulla Regione che non ha alcuna competenza sul numero e sulla scelta del personale universitario. La definizione delle quattro macro aree rende il sistema regionale ancora più romano centrico. Per non parlare di privati che continuano ad ottenere o vedersi rinnovare l'accreditamento provvisorio senza che nessuno ne verifichi l'adeguatezza e la reale utilità, mentre in tutta la Regione si chiudono Ospedali e Pronto Soccorso, non si interviene con la stessa sollecitudine ad aprire nuove strutture territoriali e di primo intervento, mentre i soldi dei contribuenti vengono tranquillamente regalati agli ospedali ecclesiastici. In tutto ciò, il Pronto Soccorso rimasti scopiano e l'informatizzazione del sistema sanita-



rio regionale continua ad essere disastrosa. Vi è anche una forte negligenza politica della Giunta Polverini sulla questione dei rifiuti. Il nuovo piano approvato dalla Giunta regiona-

le "non ha un grado di precisione sufficiente per assicurare la piena direttiva 75/442" e non consente di "individuare i luoghi o impianti adatti allo smaltimento dei rifiuti, in partico-

lar modo per quanto riguarda i rifiuti pericolosi". Il Piano presentato dalla Polverini in realtà ne contiene due, il primo tiene conto della normativa vigente in Italia (art.1108, L.296/06) quindi fissa come obiettivo al 2011 il raggiungimento del 60% di raccolta differenziata; il secondo viene definito "scenario di controllo", ovvero paventa l'ipotesi di avere negli anni una crescita inerziale sia di produzione dei rifiuti che di percentuale di raccolta differenziata. Di questi due piani, uno è irrealizzabile, l'altro non è in grado di individuare i luoghi o gli impianti adatti allo smaltimento dei rifiuti.

Su tutte le altre competenze della Regione facciamo notare la totale assenza di politiche sulle famiglie, sulla promozione e difesa dei diritti civili, di iniziative volte alla protezione e maggior tutela per le persone più deboli, dagli immigrati alle persone lgbt, dai minori agli anziani. Basterebbe coinvolgere di più le Associazioni di volontariato che si occupano di ambiente, aiuti e interventi sociali e razionalizzare meglio le spese che spesso sono sprechi.

Una Giunta priva di alcuna forma di trasparenza e di conoscibilità per i cittadini del Lazio, che si è solo preoccupata di indire massicce campagne di affissione con messaggi accattivanti, ma privi di consistenza. Nessuna iniziativa infine è stata avviata per limitare le spese della casta e dei privilegi della classe politica, anzi, poche settimane fa si sono trovati quasi tutti d'accordo, maggioranza e opposizione, ad eccezione di noi Radicali, ad istituire quattro nuove Commissioni, con ulteriori costi e sprechi.

# Sei ore di resistenza radicale contro la partitocrazia

Un dvd testimonia la protesta dei nostri consiglieri regionali per il moltiplicarsi delle poltrone

Il dvd che abbiamo allegato ad Agenda Coscioni offre un esempio di come opera la partitocrazia in uno dei consigli più importanti d'Italia, quello della Regione Lazio e di come, anche da questa postazione, i Radicali cercano di cambiare le istituzioni resistendo al non farsi cambiare. Per le esigenze della partitocrazia le poltrone non bastano mai, quasi tutti gli eletti non vogliono rinunciare a

salire sopra una di queste comode seggiole imbottite di denaro pubblico. Dunque, quando non bastano, si producono nuove poltrone attraverso i soliti vecchi metodi: i soldi dei contribuenti vanno alla casta, mentre contestualmente si tagliano i posti letto negli ospedali. Alla vigilia del dibattito sulla votazione del Bilancio, per affrontare la quale si è ricorso al ricatto

dell'istituzione delle 4 nuove commissioni, oltre alle 16 già esistenti (la somma nel Lazio fa dunque 20!, contro le 8 della regione Lombardia o le 14 della Camera dei deputati), i Radicali, che giustificano quel "quasi" tutti, hanno condotto una dura battaglia. Il capogruppo Giuseppe Rossodivita e il consigliere Rocco Berardo della "Lista Bonino Pannella - Federalisti Europei" hanno

immediatamente denunciato alla stampa e nelle sedi istituzionali la grave degenerazione in corso e, in piena solitudine, si sono ritrovati ad affrontare il muro di gomma della partitocrazia arrogante e trasversale. Il duello in Aula è durato sei ore, nel tentativo di evitare ai cittadini del Lazio questa ennesima vergogna partitocratica e impedire il conseguente spreco di risorse

economiche. La lotta politica dei Radicali ha lasciato il segno anche se lo scempio si è comunque consumato con l'approvazione della proposta di legge numero 49, che vedrà solo due voti contrari: quelli dei radicali. Il Bilancio 2011 è stato approvato nella notte tra il 23 e il 24 dicembre e la governatrice, Renata Polverini, lo ha definito una manovra "di rigore e sviluppo".





Hanno detto e scritto

**Annalisa Chirico  
Ass. Coscioni**

*"Il Cnb cerca di avallare un'illegalità, dal momento che il rifiuto di vendere un farmaco dietro regolare presentazione della ricetta medica costituisce reato per interruzione di pubblico servizio".*

**Marco Perduca  
Senatore radicale**

*"Riconoscere l'obiezione di coscienza sulla pillola del giorno dopo non solo è una gravissima proposta di interruzione di pubblico servizio in un contesto come quello italiano dove manca totalmente l'informazione circa la contraccezione, ma si prefigura come vera e propria istigazione all'aborto".*

**Gli slogan  
in piazza**

*"No a imposizioni di coscienza", "Cnb vergogna, basta istigazioni all'aborto", "No alla farmacia vaticana", "Abolire la ricetta per la pillola".*



LE CONTRADDIZIONI DEL DOCUMENTO

# Il farmacista obietto divide anche il Cnb



**COMUNICATO**

**"L'obiezione di coscienza deve pur sempre essere realizzata nel rispetto degli altri diritti fondamentali previsti dalla nostra Carta costituzionale"**

Il Comitato Nazionale Bioetica (CNB) con il documento, oggi votato in plenaria, dal titolo "Nota in merito alla obiezione di coscienza del farmacista alla vendita dei prodotti contraccettivi di emergenza", risponde ad un quesito formulato dall'On. Luisa Capitanio Santolini in merito alla clausola di coscienza invocata dal farmacista per non vendere quei prodotti farmaceutici di contraccezione d'emergenza anche indicati come "pillola del giorno dopo", per i quali nel foglio illustrativo non si esclude la possibilità di un meccanismo d'azione che porti all'eliminazione di un embrione umano. Il Comitato ha ricordato in via generale che l'obiezione di coscienza, che ha un fondamento costituzionale nel diritto generale alla libertà religiosa e alla libertà di coscienza, deve pur sempre essere realizzato nel rispetto degli altri diritti fondamentali previsti dalla nostra Carta costituzionale e fra questi l'irrinunciabile diritto del cittadino a vedere garantita la propria salute e a ricevere quella assistenza sanitaria riconosciuta per legge. In merito al problema specifico all'interno del CNB sono emersi orientamenti bioetici differenti. Alcuni membri, evidenziando plurime ragioni, hanno soprattutto ritenuto che si possa riconoscere al

farmacista un ruolo ritenuto riconducibile a quello degli "operatori sanitari" e che pertanto, in analogia a quanto avviene per altre figure professionali sanitarie (l. n. 194/1978 e l. n. 40/2004), debba necessariamente essere riconosciuta anche a questa categoria professionale il diritto all'obiezione. Il fatto che il farmacista svolga un ruolo "meno diretto" rispetto a chi pratica clinicamente l'aborto non è stata ritenuta ragione sufficiente per invalidare l'argomento a favore della clausola morale, dato che la consegna del prodotto contribuisce ad un eventuale esito abortivo in una catena di causa ed effetti senza soluzione di continuità. Altri membri hanno ritenuto, fra le diverse ragioni, che non si può assimilare la figura del farmacista a quella del medico, dato che il rapporto con l'utente è generico: è la ricetta che legittima la consegna del farmaco e non l'identità della persona che lo ritira. Tutte le responsabilità gravano, quindi, sul medico, mentre non vi è alcun coinvolgimento giuridico del farmacista, il quale non ha potere di entrare nel merito delle scelte effettuate. Se si riconoscesse al farmacista il diritto all'obiezione di coscienza, è stato osservato, gli si conferirebbe insieme il diritto sia di censurare l'operato del medico; sia di interferire pesantemente

nella sfera privata e più intima di un soggetto (la donna, nell'ipotesi del contraccettivo di emergenza), impedendone di fatto l'autodeterminazione. A fronte dell'ipotesi che il legislatore riconosca il diritto all'obiezione di coscienza del farmacista e degli ausiliari di farmacia, i componenti del CNB si sono trovati d'accordo che, nel rispetto dei principi costituzionali, si debbano considerare e garantire gli interessi di tutti i soggetti coinvolti, come generalmente previsto in situazioni analoghe. Presupposto necessario e indispensabile per l'eventuale riconoscimento legale dell'obiezione di coscienza è, dunque, che la donna debba avere in ogni caso la possibilità di ottenere altrimenti la realizzazione della propria richiesta farmacologica e che spetti alle Istituzioni e alle Autorità competenti, sentiti gli organi professionali coinvolti, prevedere i sistemi più adeguati nell'esplicitazione degli strumenti necessari e delle figure responsabili per la attuazione di questo diritto.

(Comunicato stampa del Comitato Nazionale Bioetica (CNB) del 25 Febbraio 2011)

Mirella Parachini

Ho voluto citare interamente il comunicato stampa del CNB poiché, nel riportare la posizione delle componenti del Comitato contrarie al documento, esso contiene già le principali obiezioni che tale presa di posizione inevitabilmente provoca. Ricordo che il D.R. 30.9.1938, n. 1706 art. 38, tuttora in vigore, prescrive che "i farmacisti non possono rifiutarsi di vendere le specialità medicinali di cui sono provvisti e di spedire ricette firmate da un medico per medicinali esistenti nella farmacia...", come è stato

**Togliere l'obbligo di ricetta medica, è questa la vera misura legislativa da prendere**



doverosamente ricordato dalla dottoressa Annarosa Racca, presidente dell'Associazione Nazionale dei Farmacisti: "Abbiamo il dovere di dispensare, sotto prescrizione, ogni tipo di medicinale". E se in farmacia fosse presente un obiettore di coscienza, "allora nella stessa dovrà esserci un altro farmacista non obiettore". Tralascio la facile contestazione ai farmacisti che vendono regolarmente dispositivi contraccettivi

intrauterini (la "spirale") senza nessun turbamento di coscienza verso un presidio che può agire come fattore "intercettivo" della gravidanza (sarà che tali dispositivi hanno un costo ben maggiore della semplice pillola del giorno dopo?). L'idea che vi sia la necessità, secondo il CNB, di avere una legge che riconosca il diritto all'obiezione di coscienza del farmacista e degli ausiliari di farmacia, si scontra con le evidenze, sul piano scientifico, della definizione della contraccezione di emergenza quale farmaco senza obbligo di ricetta medica, battaglia perseguita da anni dall'Associazione Luca Coscioni e dai radicali. L'equazione di un farmaco "maggiormente accessibile" nel momento dell'emergenza = accessibile ad un numero maggiore di utenti = minor numero di gravidanze indesiderate = minor numero di aborti volontari = minore morbilità e mortalità materna, è quello che ha motivato la maggior parte dei paesi di prevedere la possibilità di ottenere il farmaco senza obbligo di ricetta medica, anche alla luce delle caratteristiche del farmaco in questione, che soddisfa i criteri per un farmaco senza necessità di ricetta medica: tossicità molto bassa, nessun rischio di overdose, nessuna dipendenza, nessuna necessità di accertamenti medici, controindicazioni mediche poco significative, facile identificazione del bisogno, dosaggio preciso, nessuna interazione farmacologica di rilievo, nessun pericolo in caso di assunzione impropria, minime conseguenze in caso di uso ripetuto o ravvicinato nel tempo. E' dunque questa la vera misura legislativa da intraprendere.



## L'onnipresenza mediatica di Berlusconi

A marzo l'Osservatorio di Pavia ha diffuso dei dati sulle presenze dei politici nelle nostre televisioni. Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha totalizzato 6 ore e quaranta minuti di presenza in video" su Tg1, Tg2 e Tg3 a gennaio, mentre tutti gli altri leader politici messi insieme hanno la metà del suo tempo. A fronte dei 402 minuti del premier il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ottiene solo 169 minuti nei tg di Stato. In tutti i telegiornali Berlusconi ha un tempo totale di oltre 400 minuti, contro i 72 di Bersani, i 54 di Casini, i 48 di Fini e i 25 di Di Pietro.

## Tv di Stato: al vaglio la proposta Butti

Il 1 marzo il senatore del Pdl Alessio Butti ha presentato alla Commissione di vigilanza della Rai un "atto d'indirizzo sul pluralismo" che prevede l'alternanza settimanale dei conduttori in programmi di approfondimento il martedì e il giovedì (ovvero un giornalista di destra e uno di sinistra si sostituirebbero di settimana in settimana) e la libertà dei direttori dei tg di fare gli editoriali. A seguito di polemiche sollevate dall'opposizione e dal presidente della Commissione di vigilanza Rai Sergio Zavoli, Butti si è reso disponibile ad alcune modifiche.

32

Il dissenso LO SFOGO DEL MILITANTE LOKED-IN

# "M'incazzo quando non vedo i radicali in tv"

*Il presunto giornalista che mi fa imbestialire di più è Michele Santoro, che era il mio idolo*

Severino Mingroni

Da quando ho conosciuto bene i Radicali grazie a Luca Coscioni, mi arrabbio -anzi M'INCAZZO!- a morte quando guardo i programmi giornalistici: tg e programmi di presunto approfondimento, infatti, non ospitano quasi mai i miei amici radicali; Ballarò ed Annozero, in particolare, li invitano solo su richiesta formale del Presidente della Repubblica o della Autorità per le Telecomunicazioni; Emma Bonino ha definito quindi giustamente una volta Giovanni Floris, il presunto giornalista e conduttore di Ballarò, una faccia di bronzo. Tuttavia, io l'avrei definito in maniera molto più volgare, perché un vero giornalista inviterebbe subito i Radicali nella sua trasmissione, che direbbero cose che gli altri presunti politici, sempre ospiti, non dicono: per restare alla attualità, parlerebbero ad esempio senza dubbio dell'usurpatore ed illegale Presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni, alias Firmigoni o polpo Rob, come del Trattato italo-libico approvato pure dal PD, ma non da due

*Un vero giornalista inviterebbe subito i Radicali nella sua trasmissione, che direbbero cose che gli altri presunti politici, sempre ospiti, non dicono*

suoi parlamentari, dai Radicali, UDC e IdV. Altro che Ruby!

Però, il presunto giornalista conduttore che mi fa imbestialire di più è Michele Santoro, che era il mio idolo giornalistico televisivo da normodotato, mentre la trasmissione Ballarò è nata solo nel 2003, quando già da otto anni ero un disabile gravissimo con la sindrome di locked-in, detta

LIS in breve: quando invece ero normale, vedevo quasi solo RAI3, e quindi la trasmissione Samarcanda di Santoro; su RAI3 non mi ricordo di aver mai visto adeguatamente i Radicali, di cui sentivo parlare solo in occasione di qualche referendum, sciopero della fame, o perché si imbavagliavano e facevano i fantasmi con le lenzuola; ma Santoro doveva essere già allergico allora ad essi, poiché non li ho mai visti e sentiti a Samarcanda. Mi domando: se non ci fosse stato questo ostracismo televisivo nei loro confronti, avrei sempre votato comu-

nista, PDS o Rifondazione Comunista? Non ne sono sicuro, poiché allora, come adesso, ritenevo che il nerbo di uno Stato fosse il complesso delle sue leggi, cioè il suo ordinamento giuridico, e, come dicono i Radicali: "Dove c'è strage di legalità, prima o poi c'è strage di popolo". E in Italia c'è strage di legalità, ora e quando ero un normodotato.

Quando ero normale, infatti, ponevo sempre ai miei amici, a proposito di argomenti vari, la seguente domanda: ma perché comportarsi così, se la legge vuole un diverso comportamento? Non pochi dei miei amici mi sorridevano compatendomi, e uno di essi mi canzonava chiamandomi: "Severino la legge"! Una amica aquilana, mi disse che mi tiravo le martellate sui gemelli, ma io pensai: sarò pure un masochista, ma per me l'onestà viene prima di tutto. Ho dovuto aspettare Luca Coscioni sulla Rete per trovare finalmente il Partito dei "Masochisti", e questo a RAISSET, in particolare a RAI3 e a Santoro, non lo perdonerò mai: infatti adesso sono un disabile gravissimo con la LIS, che comunica solo grazie ad Internet!

Circa un anno dopo la mia diabolica sindrome, poiché ero sempre un amante di RAI3, mi sorbii anche l'inizio di UN POSTO AL SOLE; col tempo, la telenovela italiana mi piacque tanto che la seguii tuttora con passione; fino a qualche anno fa mi vergognavo non poco di questa mia passione, ma ora non più; infatti, nella nostra telenovela, non ci sono i Radicali, ma non mi arrabbio, anzi mi distendo. E proprio per distendermi ancora di più, da un anno tradisco RAI3 il sabato sera e la domenica sera, perché mi faccio una abbuffata di telefilm e sport su RAI2. E così pure faccio quando vado già a letto nei pomeriggi di lunedì e venerdì. Tanto i miei amici Radicali li trovo di sicuro al mio computer, alla faccia di RAISSET; e in particolare di Ballarò di Annozero.

### Pier Paolo Pasolini

IL POTERE DELLA TELEVISIONE



"Le parole che vengono dalla televisione cadono sempre dall'alto, anche le più vere. E parlare dal video è sempre parlare ex cathedra, anche quando c'è un mascheramento di democraticità. La televisione non è soltanto un luogo attraverso cui passano i messaggi, ma è un centro elaboratore di messaggi. È il luogo dove si fa concreta una mentalità che altrimenti non si saprebbe dove collocare. È attraverso lo spirito della televisione che si manifesta in concreto lo spirito del nuovo potere" (Pier Paolo Pasolini in una intervista a Enzo Biagi nel 1971)





# Il Governo tuteli le categorie più deboli

“Occorre abrogare l'art. 5, comma 7, della Legge n. 126 del 2010”. Così in comunicato a firma congiunta del 21 gennaio, l'onorevole Maria Antonietta Coscioni e Gustavo Fraticelli, membro di direzione dell'Associazione Coscioni. Con una modifica contenuta nell'art. 5, comma 7, del Dl n.102/2010, convertito nella legge n. 126/2010, è stata infatti apportata una profonda modifica a sfavore dei lavoratori disabili ma a favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata: esse rientrano ora nelle quote previste per l'assunzione dei disabili. La modifica sostanziale introdotta dalla Legge 126/10 difatti prevede non solo il diritto di precedenza all'assunzione di orfani e vedove in luogo delle persone con disabilità, ma cambia anche la sostanza

della quota di riserva per la disabilità. La norma, infatti, diminuisce la quota riservata alla disabilità, e aumenta quella riservata a orfani e vedove, andando ben oltre l'1% previsto dalla Legge 68/99. Questa equiparazione, dunque, vanifica gli obiettivi della Legge 1999/68, in quanto il mondo datoriale preferirà assolvere l'obbligo al collocamento mirato ricorrendo a cittadini non disabili. Il Partito Democratico aveva presentato in Commissione Lavoro della Camera una proposta di legge, la n. 3720, per ripristinare la quota riservata dalla Legge 68/99 ai lavoratori con disabilità. Il 1° dicembre scorso, rispondendo ad un'interpellanza urgente presentata dall'On. Maria Antonietta Farina Coscioni, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio per i Rappor-

ti con il Parlamento, Laura Ravetto, ammettendo lo svuotamento della Legge 68/99, prospettava l'approvazione della proposta di legge, come soluzione degli effetti dell'art. 7 della Legge 216/2010. “Crediamo, però - continuano nel comunicato - che detta proposta di legge sia altrettanto demagogica e di difficile approvazione, perché toglie anche quella sotto percentuale (1%) riservata al collocamento obbligatorio di certe categorie altamente meritorie di persone non disabili, quindi soluzione è una legge che abroghi l'articolo 5 comma 7 della L. 126/2010. Tutto il resto sono raffazzonate misure manifesto, solo occasione per rafforzare rendite di posizione dei soliti noti”.

**La denuncia** SERVIZIO PUBBLICO TELEVISIVO NON È AGGIORNATO SUL LINGUAGGIO DEI SEGNI

## La Rai discrimina i non udenti

*Non rispettate le quote dei sottotitoli. L'associazione Coscioni ha depositato ricorso per la restituzione del canone ai disabili*

Alessia Turchi

La Rai non è in regola con il contratto di servizio 2007 - 2009: non ha rispettato infatti le quote di programmi sottotitolati e tradotti in lingua dei segni italiana (L.I.S.) per permettere anche ai non udenti di seguire i programmi televisivi. Per questo motivo l'Associazione Luca Coscioni, da quasi un anno, ha depositato un esposto all'AGCOM (Autorità per le garanzie nelle comunicazioni) affinché intervenisse contro la Rai per il mancato rispetto del contratto. Non avendo ricevuto risposta nonostante i numerosi solleciti, l'Associazione, con la collaborazione degli iscritti sordi, ha depositato un ricorso contro la Rai per chiederne la condanna e ottenere il risarcimento del canone agli utenti con disabilità uditiva che sono stati ripetutamente discriminati. L'Associazione sottolinea che il servizio televisivo pubblico, non può continuare a discriminare i sordi e ricorda che l'Autorità ha il compito di verificare che il servizio pubblico radiotelevisivo venga effettivamente prestato nel rispetto dei vincoli imposti, tra cui la non discriminazione dei disabili e la piena accessibilità di tutti gli utenti ai servizi.

L'emittente televisiva nazionale è obbligata alla sottotitolazione del 60% delle offerte, ma nei tre anni in questione ne ha resi accessibili ai sordi solo il 32%.

L'insufficienza della sottotitolazione dei programmi è stata più volte denunciata da Marco Beltrandi, deputato

*L'emittente è obbligata alla sottotitolazione del 60% delle offerte*

radicale, che ha spiegato: “Il Contratto di servizio Rai - Ministero delle Comunicazioni 2007-2009, in vigore sino a qualche giorno fa, era rivoluzionario rispetto alla fruizione della programmazione Rai ai disabili sensoriali, anzitutto perché per la prima volta prevedeva una quantità certa di programmazione sottotitolata e tradotta in LIS (60%), così come la necessità che lo fosse almeno una edizione al giorno di Tg1, Tg2, Tg3, e per ciascun TGR.

Queste quantità non sono mai state raggiunte, e ad affermarlo chiaramente è stata la stessa Rai che in sede di rinnovo del contratto per il triennio 2010-2012 propose alla Commissione di Vigilanza di inserire una quota di programmazione fruibile dai disabili sensoriali pari a solo il 38%, e ad introdurre una sperimentazione circa la edizio-

In rete

<http://www.lucacoscioni.it/protesi-acustiche>

ne giornaliera della TGR”. “Fatto ancora più grave, - aggiunge Beltrandi - durante la vigenza del Contratto 2007 - 2009 è drasticamente e drammaticamente peggiorata la qualità della sottotitolazione affidata ad una nuova società scelta con procedura di evidenza pubblica al massimo ribasso, rendendo veramente incomprensibile gran

parte della sottotitolazione”. “La Rai - prosegue il parlamentare - si è sempre giustificata sulla base dei costi che asserisce di sostenere, costi che evidentemente tutte le altre emittenti di servizio pubblico del mondo sviluppato affrontano senza problema, non dimenticando poi che solo di canone ogni anno la Rai percepisce una somma su-

periore a 1400 milioni di euro”. “Il nuovo Contratto, - conclude Beltrandi - a differenza da quanto richiesto dalle Linee Guida approvate dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, che sono vincolanti per l'azienda concessionaria unica del servizio pubblico radiotelevisivo, prevede anzi tutto una forte marginalizzazione per quanto riguarda la lingua dei segni che viene posta nella migliore delle ipotesi come alternativa alla sottotitolazione, comunque nettamente privilegiata. Al contrario le quantità previste per la sottotitolazione sono in incremento rispetto a quelle previste dal precedente contratto. Si tratterà ora di comprendere se la Rai rispetterà i nuovi impegni. Fondamentale sarà il pronto allestimento di un servizio di monitoraggio affidato ad un osservatorio indipendente rispetto all'azienda”.

Per unirti al nostro ricorso scrivi a [alessiaturchi@associazione-coscioni.org](mailto:alessiaturchi@associazione-coscioni.org)



### L'ESPOSTO

## Troppo care protesi sordi intervenga Antitrust

Il 14 febbraio scorso l'Associazione Coscioni ha presentato un esposto all'Antitrust - autorità garante della concorrenza e del mercato - affinché venga aperta un'istruttoria circa la sensibile differenza di prezzo tra le protesi acustiche vendute in Italia e le stesse vendute nel resto d'Europa. Nel nostro paese le protesi acustiche costano il doppio se non il triplo rispetto al resto del mondo. Per capire di cosa stiamo parlando e quanto è larga la forbice del prezzo basta pensare che se a Milano una protesi di una determinata marca costa 2.375 euro, in Germania il prezzo della stessa protesi della medesima marca varia dai 680 a 880 euro. Grazie alla collaborazione del network internazionale IFHOYIP (International Federation of hard of Hearing Young People) l'Associazione Luca Coscioni ha svolto un'indagine



comparativa sui prezzi delle protesi acustiche. Questa indagine ha messo a confronto i prezzi italiani con quelli praticati in Olanda, Germania, Norvegia, Repubblica Ceca, Stati Uniti, evidenziando una notevole sproporzione. Secondo le ultime stime, in Italia, gli ipoacusici, ovvero coloro che hanno gravi deficit dell'udito sono tra 5-7 milioni e la maggioranza sono anziani. Si calcola che il 2 e il 3 per

mille della popolazione nasce sordo. Attualmente i disabili sensoriali di questo tipo sono 60.000. Considerando che i sordi adulti cambiano le protesi ogni 5 anni, per usura e per i cambiamenti tecnologici, e che il rimborso dato dall'ASL è di 700 euro per ciascuna protesi, il costo di quelli che dovrebbero essere degli ausili indispensabili è molto importante. E la problematica è trasversale, infatti nel nostro apparato uditivo le cellule cigliate che permettono di sentire sono programmate per vivere 70 anni quindi con l'allungamento della vita media il numero degli anziani che presumibilmente necessiteranno di protesi acustiche è destinato a crescere oltre gli attuali 11.600.000 attualmente. E' evidente che i venditori di protesi hanno a disposizione un mercato in forte crescita e con margini di guadagno molto ampi, con prezzi non competitivi alla luce dei prezzi applicati nel resto d'Europa.

Vanessa Migliosi



**Cooperazione Stati membri**

Via libera dall'Ue a brevetti unificati

Il 27 gennaio l'Unione europea ha approvato i piani di cooperazione rafforzata tra gli Stati membri in vista della creazione di un sistema unitario dei brevetti in Europa. La richiesta era stata presentata, lo scorso dicembre, da 12 Stati membri, dopo il fallimento dei tentativi di giungere a un accordo unanime in sede di Consiglio. Attualmente, i brevetti nazionali coesistono con il brevetto europeo. La facoltà di decidere in quale nazione depositare il brevetto complica il sistema che viene a essere soggetto a procedure disomogenee, potendo ogni Stato imporre obblighi addizionali. (fonte Commissione europea) 650/656

**Cellule staminali**

Due progetti ricerca al centro di Bernat Soria

In Andalusia sono stati autorizzati cinque progetti di ricerca sulle cellule staminali. Due di questi saranno sviluppati al CABIMER, centro andaluso di biologia molecolare e medicina rigenerativa diretto dal professor Bernat Soria: uno ha in programma di trovare una soluzione alle lesioni midollari facendo uso di cellule staminali embrionali (hESC), staminali pluripotenti indotte umane (ihPSC) e staminali partenogenetiche (HESC); l'altro ha l'obiettivo di migliorare le conoscenze sull'ossido nitrico e il processo di differenziazione delle cellule troncali, per avere una maggiore varietà di cellule impiegare in futuro nella medicina rigenerativa. (fonte ADUC)

**Staminali a confronto**

Studio Usa pubblicato su Nature

Uno studio pubblicato da Nature evidenzia le differenze tra le staminali pluripotenti indotte (iPS), ottenute mediante un processo di riprogrammazione, e le normali staminali embrionali. I risultati si aggiungono a quelli di due studi pubblicati lo scorso anno, condotti rispettivamente da George Daley e Konrad Hochedlinger, i quali dimostrano come le iPS dei topi conserverebbero la "memoria epigenetica" delle cellule originarie, un'impronta che limiterebbe la capacità delle cellule di svilupparsi in tipi diversi. L'impiego terapeutico delle iPS è ancora lontano. (fonte The Scientist) (620/619)

**Nuovo progetto legge**

Maggiore libertà ricerca con staminali embrionali

La Camera dei Deputati francese ha approvato in prima lettura il nuovo progetto di legge sulla bioetica, che dovrebbe prevedere una maggiore libertà di ricerca sulle cellule staminali embrionali. Ufficialmente questo tipo di ricerca è vietata in Francia, dal 2004 è autorizzata la ricerca con un potenziale terapeutico per malattie gravi per cui non esistono altre terapie. La nuova legge dovrebbe prevedere maggiori eccezioni da valutare di volta in volta. I Verdi e i deputati del Partito Socialista hanno votato contro il progetto accusandolo di non aprire ancora abbastanza alla ricerca. (fonte NatureNews)



**Il giurista** PARERI DEL COMITATO DI BIOETICA TEDESCO

# Sì al diritto di decidere per se stessi

*Cnb in Germania riconosce diagnosi preimpianto e autodeterminazione*



Chi è

**GIOVANNI INCORVATI**

Associazione dei Giuristi Democratici, Roma

Giovanni Incorvati

Il parere sulla diagnosi pre-impianto, emanato significativamente nella giornata dell'8 marzo dal Comitato di bioetica tedesco (Deutscher Ethikrat), segna un nuovo punto di svolta nella bioetica in Germania. L'innovativa decisione della cassazione federale (Bundesgerichtshof - BGH) del 6 luglio 2010, la cui validità giuridica era limitata alle sole parti in causa, qui viene ripresa da una parte del comitato, quella più numerosa, e sviluppata in modo da essere ricondotta a valori più generali, in vista di una regolazione per via legislativa. A differenza delle prese di posizione del precedente Comitato nazionale di bioetica (Nationaler Ethikrat), la diagnosi pre-impianto su embrioni viene ora da questa parte del comitato dichiarata ammissibile, anche se tale ammissibilità rimane condizionata all'esistenza di rischi, e non semplicemente all'esistenza di patologie, tassativamente determinati. Punto di partenza di ogni ulteriore considerazione sono comunque il diritto alla salute della donna e i piani riproduttivi della coppia: è questo il tratto positivo della presa di posizione odierna, che la pone in diretta continuità con l'altro e più esplicito parere sulle direttive anticipate di trattamento, pubblicato nel 2005 dal precedente Nationaler Ethikrat. In quella occasione il comitato aveva raggiunto un'unità che dava forza al parere, e che infatti in breve tempo ha portato a un importante aggiornamento del codice civile (BGB) nel 2009. Più nettamente di ora il punto dell'attenzione veniva riportato alla sua sede legittima: dalle controversie di etica medica al riconoscimento del diritto di autodeterminazione delle persone. Come è noto, i contrasti più accesi sulle direttive anticipate riguardano la natura dell'alimentazione e idratazione forzata che si applicano nello stato vegetativo permanente. Il sistema di "sostentamento vitale", con cannule o sondini, è naturale o artificiale? Atto medico o semplice assistenza? In realtà, come ha riconosciuto in Italia il Comitato nazionale per la bioetica (CNB), poco importa se i mezzi siano artificiali o naturali, se fluidi e nutrienti vengano somministrati da altri a persone incapaci, o invece assunti autonomamente dai pazienti. L'essenziale, per il modo di vedere che si vorrebbe imporre, è che nessuno ne impedisca il flusso. Ma se naturale e artificiale si equivalgono, allora il

discorso si allarga al di là dell'alimentazione e idratazione forzata. Anche nella fecondazione assistita c'è un momento, quello dell'impianto dell'embrione, in cui artificiale e naturale si ricongiungono. E anche lì, secondo l'ideologia dominante, la loro differenza è secondaria, così come diventa secondario se l'atto sia stato desiderato o meno dalla donna. Il compito fondamentale resta sempre quello di assicurare il flusso vitale. La cannula endogastrica dello stato vegetativo appare come una sorta di prolungamento, nell'ordine simbolico, del cordone ombelicale con cui una madre nutre il suo feto. I due sistemi di approvvigionamento per la sopravvivenza ne risultano unificati. Se ne sfruttano le sinergie. Cannula e cordone diventano mezzi irrinunciabili per salvaguardare delle "vite", siano esse allo stato vegetativo oppure allo stato embrionale. L'universo simbolico centrato sulla cannula-cordone e sulla sua intangibilità serve prima di tutto a rimuovere dal discorso pubblico la questione dell'informazione e del consenso in tutto il suo spessore. E poi a espropriare le persone dei loro diritti. Da quello di chiedere la diagnosi pre-impianto sull'embrione quando esistono rischi

In rete   
www.freedomofresearch.org

fondati, fino a quello di chiedere anticipatamente l'interruzione dell'alimentazione nel caso che venga a verificarsi uno stato vegetativo permanente. Tutto al contrario, il fondamentale parere dell'Ethikrat del 2005 ha spostato il centro dell'interesse esattamente sul diritto di autodeterminazione nei riguardi del proprio corpo. E sulla necessità di rispettarlo come diritto indivisibile. Da qui ha fatto discendere una serie di conseguenze. In particolare per quel che riguarda le direttive anticipate, ne viene riconosciuta la forza obbligatoria, quando siano state date con la piena consapevolezza della loro portata. Compresa la possibilità di rifiutare l'alimentazione e l'idratazione forzata. Le modifiche al codice civile tedesco, entrate in vigore il 1° settembre 2009, hanno recepito tali indicazioni all'interno dell'istituto

**Corte giustizia europea**

**STOP A BREVETTABILITÀ CELLULE EMBRIONALI**

Il 10 marzo scorso la Corte di Giustizia europea di Lussemburgo ha emesso un parere preliminare nel quale afferma che le procedure impicanti linee cellulari di staminali embrionali umane non sono brevettabili. In sostanza la Corte equipara giuridicamente le cellule staminali totipotenti agli embrioni umani, e dunque ne esclude la brevettabilità. Si tratta di uno stop alla possibilità di brevettare cellule staminali in grado di evolversi negli esseri umani nel timore di un uso industriale dell'embrione umano che sarebbe contrario all'etica ed alle politiche pubbliche dell'Unione Europea. Il parere sarà ora oggetto del giudizio della sezione allargata della Corte, la cui decisione è attesa per la fine di maggio.

La Corte europea di giustizia è stata chiamata a pronunciarsi dopo che il tribunale federale in materia di brevetti della Germania, aveva dichiarato la nullità di un brevetto depositato nel 1997 sui procedimenti che consentono di ottenere cellule progenitrici a partire da cellule staminali di embrioni umani. Il contenzioso era stato sollevato da Greenpeace. La Corte federale tedesca di Cassazione ha deciso di sospendere il giudizio e di chiedere in merito alla Corte europea di pronunciarsi sull'interpretazione della nozione di embrione umano, non definita dalla direttiva 98/44/Ce sulla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche. Il parere preliminare emesso dal giudice Yves Bot, avvocato generale della Corte, qualifica come embrioni le cellule totipotenti, escludendone dunque la



Sondaggio online  
**Il 40% degli australiani a favore dell'eutanasia**

Più del 40% degli australiani sceglierebbero l'eutanasia se fosse disponibile e se fossero malati terminali con poche settimane da vivere. È questo il risultato di un sondaggio commissionato da Alzheimer Australia (AA). Dichiarò il direttore di AA, Glenn Rees, che molti richiedono maggiori scelte in termini di direttive anticipate, cioè di poter decidere, finché possono, dove morire, se vogliono essere trattati con antibiotici, se vogliono essere nutriti o idratati a forza, sempre secondo le leggi correnti. Al sondaggio online hanno partecipato oltre 2.500 persone. Il 42% ha risposto che se fosse disponibile sceglierebbe l'eutanasia, che non è legale in Australia, il 54%, vorrebbe poter lasciare disposizioni anticipate di trattamento, il 53%, vorrebbe che tali direttive prevedessero l'opzione di rifiutare ogni trattamento, anche se ciò dovesse significare anticipare la propria morte. (fonte ADUC)

**Cura per lesioni spinali**

**Sperimentazioni cliniche all'università Stanford**

La Stanford University School of Medicine in California ha annunciato che parteciperà alla sperimentazione clinica di cellule nervose derivate da staminali embrionali umane condotto dalla Geron Corporation. Nell'ambito della sperimentazione si cureranno pazienti con lesioni di midollo spinale, affetti da tumori al cervello o dall'Alzheimer, applicando cellule speciali, chiamate GRNOPC1 (prodotte da staminali derivanti da un singolo embrione originato in vitro), direttamente all'interno dell'area lesa. I ricercatori non si aspettano una cura totale della paralisi ma perlomeno un miglioramento delle funzioni motorie dei pazienti. Per ora la FDA ha approvato la fase uno che ha lo scopo di testare solo la sicurezza delle cellule. Se il trattamento sperimentale si dimostrerà sicuro, si passerà alla fase due. (fonte Stanford School of Medicine)

**Cambio governo**

**In pericolo ricerca con staminali embrionali**

Dopo tredici anni di governo del Fianna Fail le recenti elezioni irlandesi hanno visto la vittoria del Fine Gael che ha posto tra i primi provvedimenti la questione della ricerca sulle staminali. Il Fianna Fail aveva sostenuto la ricerca scientifica, portando l'Irlanda tra i primi venti paesi "produttori di scienza" nel mondo. Il Fine Gael si è detto subito contrario alla ricerca con le staminali embrionali umane. L'Irlanda, paese fortemente cattolico, sciolse nel 2009 il Consiglio di Bioetica, perché aveva preannunciato di voler intervenire su l'uso di staminali embrionali umane nel quadro della regolamentazione della fecondazione assistita. Attualmente anche le due più grandi agenzie di finanziamento pubblico irlandesi hanno deciso di non erogare fondi a progetti che implicino l'utilizzo di embrionali umane fino a quando non sarà chiarita la situazione. Ora i ricercatori temono il persistere di un vuoto legislativo. (fonte Nature)

( LE SCHEDE )

**Testamento biologico**

**Lo hanno fatto oltre 9 milioni**

*Per la legge tedesca, approvata nel 2009, la disposizione anticipata del paziente è nei suoi elementi fondamentali sempre vincolante*



<http://www.lider-lab.sssup.it/lider/it/home/2-news/106-patientenverfuegung-legge-tedesca-sul-testamento-biologico-approvata-18062009.html>

Oltre otto milioni di persone in Germania hanno elaborato un Testamento biologico (Patientenverfügung). La legge che regola questo settore è stata approvata il 1 settembre 2009, il parlamento tedesco ha approvato la legge "Drittes Gesetz zur Änderung des Betreuungsrechts". Dopo un lungo dibattito il Bundestag ha votato su tre disegni presentati da gruppi parlamentari misti. Il disegno approvato "Stünker" punta sul diritto all'autodeterminazione. La disposizione anticipata del paziente è nei suoi elementi fondamentali sempre vincolante.

L'amministratore di sostegno e il medico sono tenuti a valutare se le decisioni alla base della Patientenverfügung rispecchiano le condizioni attuali di vita e di salute del paziente. Solo quando il medico e l'amministratore di sostegno discordano sull'interpretazione, la decisione spetta al tribunale competente. Di seguito la traduzione dei principali passaggi della legge:

- 1) Se un maggiorenne capace di prestare il proprio consenso abbia predisposto per iscritto il consenso o il rifiuto a sottoporsi a determinati esami per l'accertamento del proprio stato di salute, cure mediche o interventi medici non ancora programmati nel momento della predisposizione per il caso in cui si trovasse in stato di incapacità di prestare consenso (Patientenverfügung), l'amministratore di sostegno valuta se tali disposizioni si riferiscano alle condizioni attuali di vita e di salute dell'amministrato. In caso affermativo, l'amministratore di sostegno è tenuto ad estermare e a far valere la volontà dell'amministrato. Una disposizione del paziente può essere revocata in qualsiasi momento senza vincoli di forma.
- 2) Se non sussista una Patientenverfügung, o le disposizioni in una Patientenverfügung non riguardino le condizioni attuali di vita e di salute, l'amministratore di sostegno deve accertare le cure mediche desiderate o la volontà presunta dell'amministrato e prendere su tali basi la decisione se consentire o rifiutare un trattamento sanitario ai sensi del comma 1. La volontà presunta deve essere accertata sulla base di indizi concreti. In particolare devono essere prese in considerazione le precedenti dichiarazioni sia orali che scritte, le convinzioni etiche e religiose e gli altri principi di valore personali dell'amministrato.
- 3) I comma 1 e 2 si applicano indipendentemente dal tipo e lo stadio della malattia dell'amministrato.
- 4) Nessuno può essere obbligato a predisporre una Patientenverfügung.

dell'amministrazione di sostegno (BGB, sezione 3, titolo 2, del libro quarto sul diritto di famiglia: Rechtliche Betreuung, § 1901 e § 1904). Viene prevista una serie di obblighi, con controlli incrociati tra amministratore di sostegno, parenti e tribunale dell'amministrazione di sostegno. Questo sistema di controlli è volto all'accertamento della volontà dell'amministrato, in modo che le sue direttive anticipate vengano fedelmente rispettate dal personale medico. La stessa collocazione delle direttive anticipate (Patientenverfügung) all'interno del BGB rivela uno snodo interessante. La modifica dei precedenti articoli sembra annunciare che il collegamento essenziale tra diritti personali (libro IV) e diritto successorio (libro V) non sarà più di natura patrimoniale, come nella tradizione dei codici civili. A monte, prima ancora dell'informazione e del consenso individuale all'atto medico, sono qui in gioco l'informazione e il consenso della collettività a scelte pubbliche importanti. Come indica appunto la regolazione delle direttive anticipate, nel prendersi cura delle persone amministrate ogni amministratore ha l'obbligo di accertarne e rispettarne sempre le volontà.

brevettabilità; parimenti attribuisce tale qualifica anche alla blastocisti. Non rientrano nella nozione di embrione invece le staminali embrionali pluripotenti, per cui possono essere brevettabili invenzioni che le riguardano, purché esse siano ottenute senza alterare o distruggere l'embrione. La comunità scientifica internazionale teme che il parere finale della Corte, a cui il giudice nazionale tedesco dovrà conformarsi nel decidere sulla controversia, possa indurre gli altri Stati europei ad adottare una legislazione restrittiva od addirittura un totale divieto di utilizzo delle cellule staminali embrionali nella ricerca. Secondo Bruestle, l'impossibilità di proteggere le scoperte in Germania potrebbe impedire di essere competitivi a livello internazionale nel campo della ricerca di nuove terapie. (Andrea Gritti)

**Procreazione assistita**

**La salute delle donne priorità da rispettare**

*Il documento dell'Ethikrat: vietato determinare il sesso dell'embrione a meno che non sia portatore di anomalia ereditaria grave*



<http://www.ethikrat.org/dateien/pdf/stellungnahme-praeimplantationsdiagnostik.pdf>

(...) Alla luce degli attuali sviluppi tecnici e giuridici, il Consiglio descrive la pratica attuale e le nuove possibilità di diagnosi genetica sugli embrioni. Esso prende in considerazione le diverse posizioni e gli argomenti sullo status e la tutela dell'embrione e ne discute i principali aspetti sociali ed etici. Sulla base di tali considerazioni, i membri del Consiglio sviluppano due proposte alternative volte entrambe a una regolamentazione della diagnosi genetica reimpianto (PGD). Un gruppo di 13 membri del Consiglio ritiene che la PGD debba essere soggetta a talune limitazioni giustificate eticamente perché la PGD permette di evitare un aborto legale in base a ragioni mediche e di aiutare le coppie che hanno subito ripetuti aborti spontanei o morte del feto per motivi genetici. Entrambi i casi legati alla salute delle donne rappresentano valide ragioni per approvare la diagnosi genetica preimpianto. Prerequisito per l'attuazione della PGD è che vi sia un elevato rischio medico. Ciò si verifica:

1. Quando è provato che per il loro patrimonio genetico i genitori possano trasmettere al figlio grave malattia o disabilità e nel caso tramite PGD venga individuata una minaccia per la salute fisica o psichica della donna che potrebbe portare ad una indicazione medica di aborto
  2. quando è provato che vi è elevato rischio che i genitori trasmettano una malattia cromosomica o mutazione che impedisca al nascituro la sua vita extra-uterina oppure
  3. quando i genitori abbiano subito ripetuti aborti o tentativi falliti di trattamento di riproduzione assistita, in seguito ad approfondito accertamento medico della presenza di un alto rischio di disturbi nella maturazione delle cellule germinali, tali che possano impedire la vita extrauterina del nascituro.
- Secondo il parere dei membri del Consiglio la PGD è da vietare tuttavia:
1. per determinare il sesso di un embrione, a meno che al sesso sia legata una anomalia ereditaria grave
  2. se la PGD è fatta con l'obiettivo di selezionare un embrione per la donazione di cellule, tessuti od organi di altre persone
  3. se in assenza delle indicazioni sopra esposte vi siano conseguenze per l'embrione legate solo all'età della donna
  4. per malattie che dovessero manifestarsi in seguito.
- I sostenitori di un'applicazione limitata della PGD raccomandano che il legislatore imponga questi criteri, ma che tuttavia non stili una lista delle malattie o delle disabilità per le quali sia ammissibile la PGD. (...) (Stralcio del comunicato ufficiale del Deutscher Ethikrat, comitato di bioetica tedesco)



“We want sex” DI NIGEL COLE

# Quando le donne entrano in politica

*Inghilterra anni '60: da una fabbrica di automobili nasce una rivendicazione economica tutta al femminile, ma è in causa la parità dei diritti tra i sessi nel lavoro come in famiglia.*

Gianfranco Cercone

L'arte e la politica hanno qualcosa in comune: ad esempio, fioriscono quando sono in contatto con la vita; degenerano quando, quel contatto, lo perdono. Allora l'arte diventa imitazione esangue di forme un tempo originali e autentiche; la politica diventa un universo astratto, estraneo ai bisogni e alle aspirazioni dei cittadini, almeno di quelli che non vi sono direttamente implicati.

“We want sex” di Nigel Cole – un film inglese, coprodotto dalla BBC – racconta la nascita imprevista di un movimento

politico: fresco, felicemente irruente e inaspettatamente popolare; ma allo stesso tempo, come tutto ciò che è vitale, incerto sulle direzioni da prendere; sempre a rischio di estinguersi, ma capace di rilanciarsi e di rafforzarsi. Siamo alla fine degli anni Sessanta; le operaie di un grande stabilimento automobilistico inglese della Ford, addette alla fabbricazione dei rivestimenti dei sedili, si battono per la parità salariale con i colleghi maschi. A prenderla alla lettera, è una rivendicazione soltanto economica; ma non può sfuggire che è in causa la parità dei diritti tra uomini e donne nel

36



In questo film il momento in cui, insieme alle compagne, fa ingresso per la prima volta in un'assemblea sindacale popolata esclusivamente da uomini, ricorda, nell'inquadratura, una fotografia “radicale” storica: l'ingresso della radicale Adelaide Aglietta, negli anni Settanta, in un'aula del Quirinale, dove il Presidente Leone teneva un discorso agli uomini – anche lì, quasi esclusivamente uomini – dell'establishment politico di allora.



“Hereafter” DI CLINT EASTWOOD

# Raccontare la morte

In un momento di grandi dibattiti sul fine vita, sull'eutanasia e sul testamento biologico, dimentichiamo sempre di chiederci cosa sia la morte, il morire in sé. C'è forse una ragione: come si può parlare della morte? Nessuno è in grado di parlarne per esperienza personale, la morte resta sempre una storia raccontata da altri. Ci ha provato a raccontarla, di recente, anche Clint Eastwood, con un film (“Hereafter”) che ha riscosso qualche successo ma anche molte critiche. Tre sono i protagonisti (uno di loro è un bambino) che fanno esperienza della morte, del morire. Due di essi in un modo molto particolare: uno infatti (una donna, per la precisione) torna nel mondo dei vivi dopo aver sperimentato - o così lei crede - il trapasso all'altra vita; il secondo è un sensitivo che ha la facoltà (un dono o piuttosto “una condanna”, come dice lui stesso) di entrare in contatto con i defunti. Il bambino soffre cosa sia il morire quando il fratello gemello viene travolto senza scampo in un incidente. Per il bambino, la morte è il senso di un vuoto irreparabile e insopportabile. Non credo che l'uomo possa ridursi all'immaginario di Eastwood: non basta un flash

che riempie tutto lo schermo col suo bianco abbagliante percorso da larve umane per avvicinarci alla comprensione della morte, dell'(eventuale) al di là, come sembra succeda, nel film, alla donna. La morte resta un mistero. Un fatto, certo, ma anche un mistero. Nella gran disputa di questi giorni, di questo mistero non si parla. Lo ignoriamo, lo diamo, per così dire, per scontato. Non ci interessa. Quando l'avremo, potremo applaudire alla legge sul testamento biologico, sul fine vita e sull'eutanasia, oppure disapprovarla. Non avremo fatto un passo in più nella comprensione del fenomeno che dà origine alle nostre dispute. Se l'avete, potrete soddisfare la vostra curiosità andando a vedere “Hereafter”. E' un prodotto hollywoodiano perfetto, lucido e levigato, terrificante nei primi venti minuti, godibile per il resto. Un regista dai mezzi tecnici raffinati, padrone della macchina da presa come pochi, sicuro del suo mestiere, ha provato a raccontarci come lui quel fenomeno vede e cerca di interpretare attraverso uno schema, un copione ambizioso. Ma anch'esso, alla fine, insoddisfatto.

(A.B.)

Medicina Olistica NEL 1934 IL TESTO DELLO PSICHIATRA TEDESCO GOLDSTEIN

# Il corpo, universo indivisibile

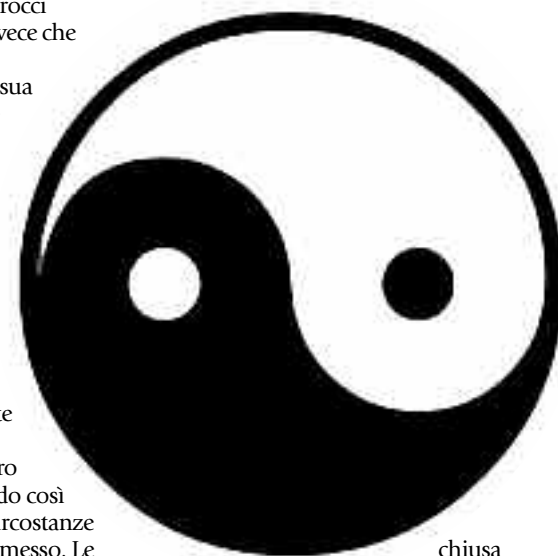
*Lo studio prende l'avvio dai danni clinici riportati da alcuni soldati durante la prima guerra mondiale*

Nel 1934 il neurologo e psichiatra tedesco Kurt Goldstein (1878-1965) pubblica il testo *Der Aufbau des Organismus*. Questo libro è arrivato anche in Italia pubblicato dalla casa editrice Giovanni Fioriti con il titolo “L'Organismo - un approccio olistico alla biologia derivato dai dati patologici nell'uomo”, tradotto dallo psicologo Luigi Corsi di Livorno. In quell'anno Goldstein è ad Amsterdam con il sostegno della Rockefeller Foundation, dopo l'arresto da parte dei nazisti, e il rilascio a condizione che emigrasse. Qui sviluppa i principi della teoria della Gestalt in una teoria olistica, che consentiva alla psicologia gestaltica di proporsi anche come terapia. In maniera molto sintetica si intende per medicina olistica un approccio al paziente come un tutto integrato e quindi tiene conto della situazione biologica, psicologica, sociologica delle esperienze di salute e malattia.

Il lavoro di Goldstein prende l'avvio da alcuni casi clinici, riguardanti soldati con danni cerebrali riportati combattendo durante la Prima guerra mondiale. In particolare viene colpito dal fatto che né la biologia, né la medicina fossero in grado di spiegare le conseguenze di tali lesioni e le sorprendenti capacità dei pazienti di

adattarsi. Egli rifiutò gli approcci riduzionisti, affermando invece che un organismo deve essere compreso nei termini della sua totalità di comportamenti e interazioni con l'ambiente che lo circonda. Goldstein si dedicò soprattutto allo studio del controllo che il sistema nervoso centrale esercita sulle risposte a gravi malattie fisiche e mentali; arrivando per questa via a enfatizzare il potere sbalorditivo degli organismi di adattarsi a volte a lesioni devastanti, tramite una ridistribuzione delle loro ridotte energie, e recuperando così più interesse di quanto le circostanze avrebbero teoricamente permesso. Le concezioni espresse da Goldstein ne L'Organismo hanno influenzato fortemente il pensiero di autori come Merleau-Ponty, Canguilhem, Cassirer, Binswanger e, in generale, tutta la psicologia della gestalt.

La traduzione italiana fa riferimento all'edizione statunitense del 1995 di cui riporta anche l'introduzione di Oliver Sacks che lesse il libro negli anni '50. “... Ci sembrò possedere un vigore, - scrive Sacks - una vitalità e un'ampiezza di prospettiva che contrastavano radicalmente con la



chiusa atmosfera della neurologia classica, all'interno della quale entrambi ci stavamo formando. Goldstein aveva una speciale sensibilità per l'organismo, del tutto assente in molti dei nostri insegnanti e dei loro libri. Egli parlava di “reazione alla malattia”, di “adattamento”, di “compensazione”, di venire a patti - reazioni che era completamente ignorate dai nostri testi universitari, ma che noi riscontravamo regolarmente nei pazienti e che si rivelava nodi cruciali importanza per valutare le possibilità di una qualsiasi riabilitazione”.



lavoro come in famiglia; e il diritto delle donne a dire la loro nelle organizzazioni sindacali, a quanto pare ancora rigorosamente "maschiliste". Si tratta di aspirazioni fino ad allora relegate a mormorii, a scherzi o a discussioni private; ma covate tanto a lungo che fuoriescono sulla scena pubblica spontanee e incompressibili come il respiro.

Se il movimento - non ideologico e dunque irricognoscibile - trova forme di espressione audaci e originali, il potere (qui rappresentato dai dirigenti della Ford, dalle stesse dirigenze sindacali, e dal governo inglese; farà eccezione la deputata Barbara Castle, con un decisivo intervento finale) mette in campo uno dopo l'altro i trucchi tradizionali per scoraggiare il dissenso:

la derisione paternalistica; l'intimidazione; la corruzione di alcuni membri del movimento (perché siano i capofila dell'abbandono della lotta in cambio di qualche vantaggio personale); e infine le false rassicurazioni, le promesse di un impegno certo a sostegno delle ragioni delle manifestanti, ma così generico che lo si indovina subito destinato a svanire in un indefinito futuro. Perché, agli occhi del potere, nel presente, le priorità sono ben altre, e ad esse vanno sacrificate le aspirazioni nascenti.

In "We want sex" si ritrovano le tante qualità, e in certa misura i difetti, del cinema inglese più "impegnato": l'accurata ed efficace ricostruzione realistica delle scene corali, ambientate ora in una fabbrica, ora in un pub (dove

si intuisce che in un'allegria un po' sguaiata cerca riscatto un antico malessere); l'alta qualità della recitazione; una certa idealizzazione dell'ambiente operaio: forse, tra le donne, troppo compatto e solidale. Ma il filo poetico che sottende tutto il film è la scoperta della politica come espressione di sé: un'espressione che deve costantemente lottare contro il rischio di essere soffocata dalle voci ufficiali, e contro la tentazione della rinuncia.

Il personaggio più emblematico del film è la leader del movimento, Rita (interpretata dalla bravissima Sally Hawkins), allo stesso tempo fragile e tenace; la cui voce, quando parla in pubblico, è insidiata da un tremito, ma il cui discorso riesce sempre limpido.



## Sugli scaffali

# Libera fertilità

**N**icoletta Sipos, giornalista che si è sempre occupata di tematiche femminili, dall'anoressia alla violenza sulle donne, ha dato alle stampe un libro che racconta del desiderio di diventare madri e della sempre più frequente difficoltà di realizzarlo. Le esperienze qui raccolte sono diverse come sono diversi i motivi per cui le varie protagoniste di queste storie devono affrontare la procreazione medicalmente assistita. Ciò permette

all'autrice di descrivere le molte sfumature inerenti all'infertilità, non solo femminile ma anche maschile, cercando di sfatare i tabù che ancora oggi vi sono legati, malgrado in Italia una coppia su cinque vi debba far fronte.

Il libro si sviluppa in forma di diario, attraverso diverse voci: Angelica, Rosa, Monica, Carlotta, tutte con il loro carico di sentimenti, speranze, disillusioni, preoccupazioni e, a volte, vittorie. Alle narrazioni Nicoletta Sipos intercala utili informazioni sulle metodiche della procreazione assistita e, più in generale, su maternità e sessualità. L'ultima parte del libro è dedicata agli

"esperti" e vi si trovano raccolte sette brevi interviste. Sipos dà voce alla posizione della Chiesa raccogliendo il punto di vista di Mario Palmaro, attivista pro-vita e presidente del Comitato verità e vita fondato nel 2004 per sostenere la legge 40, anch'essa considerata, però, troppo liberale. Il compito di spiegare l'iniquità di questa legge e le azioni legali e politiche che dalla sua entrata in vigore sono state portate avanti per correggerla è affidato all'avvocato Filomena Gallo. Per la vicepresidente dell'Associazione Luca Coscioni "lo Stato non può essere paternalistico e trattare i cittadini da incapaci [poiché] è giusto rispettare la libertà di scelta e il diritto di accesso agli ultimi ritrovati della PMA". Le storie raccolte da Nicoletta Sipos si ispirano a quelle raccontate sul forum del sito di autoaiuto Cercounbimbo.net, nato sette anni fa dal desiderio di Federica Casadei di avere un confronto diretto con altre donne con il suo stesso problema.



Nicoletta Sipos  
**PERCHÉ IO NO?**  
Sperling & Kupfer, 2011  
PP. 325  
EURO 17,00

**A**ntonio Galdo ritorna sul necessario (e possibile) cambiamento del nostro modello di consumo e di sviluppo, raccontando le grandi idee che

potrebbero salvare il pianeta, ma anche i comportamenti quotidiani che migliorano il mondo intorno a noi. Se la crisi globale rischia di rendere tutti più poveri,

forse vale la pena di riscoprire la sobrietà; se l'inquinamento e lo sfruttamento delle risorse naturali sta minacciando il nostro futuro, forse bisogna capire che se si può vivere meglio con meno; se le nostre giornate sono assediata dal lavoro, dal traffico, dallo stress, forse si può tornare a un rapporto più equilibrato con il tempo e lo spazio che ci circonda. Come possiamo liberarci dalla dipendenza del petrolio? Come possiamo utilizzare meglio gli strumenti tecnologici senza farcene dominare?

Antonio Galdo  
**BASTA POCO. PENSIERI FORTI E GESTI SEMPLICI PER UNA NUOVA ECOLOGIA DELLA VITA QUOTIDIANA**  
Einaudi, 2011  
PP. 168  
EURO 16,50



**S**ecundo gli scienziati di tutto il mondo le cellule staminali rappresentano il futuro della medicina. Ma come distinguere le possibilità concrete dalle illusioni? Quanto è reale la prospettiva di curare attraverso queste cellule malattie come le leucemie, il morbo di Parkinson, la distrofia muscolare, la sclerosi multipla? Quali sono i

potenziali benefici legati alla conservazione del cordone ombelicale? Questo libro, che nasce da un'inchiesta giornalistica vincitrice nel 2010 del primo premio al

concorso europeo EU Health Prize for Journalists, scava tra le falsità di chi promette salute grazie all'uso delle staminali. Racconta le storie di chi si è affidato a venditori di speranze. Denuncia i millantatori di illusioni. E dà voce a medici e ricercatori per far emergere la verità scientifica

Gianluca Ferraris  
e Ilaria Molinari  
**LE CELLULE DELLA SPERANZA. VERITÀ E BUGIE: COSA SI PUÒ CURARE DAVVERO CON LE STAMINALI**  
Sperling & Kupfer, 2011  
PP. 207  
EURO 18,00

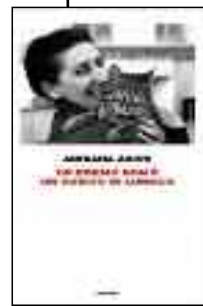


**A**driana Zarri decise nel 1975 di imprimere una svolta "radicale" alla sua vita monastica e di abbracciare l'eremitaggio. Quello che con questo racconto di esperienze, ricordi e riflessioni di vita contemplativa, vuole offrirvi è una particolare, concreta e umana idea di monachesimo. Una scelta di solitudine può essere infatti un luogo fecondo di incontro, il silenzio contemplativo può essere un modo di parlare più forte e meglio a tutti ed essere un luogo dove racconto e realtà convivono e si contaminano, dove "lo

studio e la riflessione sono impastati di vita". Ogni argomento qui trattato, anche il più umile e quotidiano, diventa lo spunto per una

riflessione sulla meditazione e sul silenzio, "un concetto vitale e non formale", necessario affinché ognuno possa trovare la sua voce.

Adriana Zarri  
**UN EREMO NON È UN GUSCIO DI LUMACA**  
Einaudi, 2011  
PP. XV-265  
EURO 19,50





**Si può dare di più**  
*Non è mai abbastanza quello che si può fare per il prossimo.*  
 Michele Cristino  
 100.00 €

**Perché è importante**  
*Mi iscrivo perché è importante, perché mi serve, perché potrebbe servire ad altri.*  
 Francesco Bei 100.00 €

**Contro i traditori della democrazia**  
*Il mio contributo perché continui la lotta per l'affermazione di tutte quelle libertà personali sancite dalla carta costituzionale e tradite giornalmente dai rappresentanti politici, per garantirsi i privilegi del loro potere in spregio allo loro onestà intellettuale e traditori dei principi minimi di democrazia, quali informazione, confronto delle tesi e responsabilità.*  
 Giuseppe Milan 120.00 €

# Curo mia moglie con la cannabis e chiedo di non essere fuorilegge

*L'amara realtà è che può essere prescritta legalmente, ma nessuno o quasi ha il coraggio di farlo per la Sindrome di Tourette*

Mi chiamo Fausto e abito in Lombardia una regione che credevo avesse un sistema sanitario in grado di tutelarmi e a cui affidarsi per ogni cura. Ho 45 anni sono sposato con una stupenda donna di 36 anni, malata della "rara" Sindrome di Tourette (Questa Sindrome si manifesta purtroppo dai 6 anni in poi) e abbiamo una figlia che ogni papà vorrebbe, è la forza della mia vita. Mai avuto problemi con la legge, operaio da sempre con una vita sempre in salita, ma comune a tante altre e ribadisco subito onesta.

Vorrei che questa testimonianza, fosse la goccia che fa traboccare il vaso, il vaso dell'ipocrisia, il vaso di coloro che hanno paura della realtà contro ogni logica ed evidenza medica, del non considerare ma soprattutto del non voler aiutare chi soffre e sta male.

Mia moglie ha sempre lavorato, una mamma presente fino a quando la Sindrome di Tourette la sfiniva circa 3 anni fa, in maniera invalidante, ha sempre sofferto di tic in forma lieve fin da

bambina, un'adolescenza segnata da questa patologia ma portata avanti con dignità e forza.

Nel 1993 ci conosciamo ed è Amore, nel 1994 aspetta un bambino, nel 1995 ci sposiamo e nasce nostra figlia, forse il vortice di emozioni forti e la giovane età di lei (21 anni), contribuiscono a scatenare una depressione tremenda, con un aumento inconsueto di tic fonici e motori, negli ultimi 15 anni è stato un crescendo continuo di ricoveri, le hanno dato qualsiasi tipo di farmaco, potrei fare una lista ma sarebbe più lunga di questa stessa testimonianza.

Ho visto mia moglie in condizioni in cui il solo pensarci mi fa impazzire è arrivata a pesare 42 kg, al punto che le stavano "fondendo" il cervello con neurolettici e psicofarmaci vari, ha rischiato la vita.

Dopo anni di tentativi di richiesta di aiuto, sulla base della notizia di alcune ricerche svolte in Germania, proviamo una delle poche strade rimaste: la cannabis. Fino ad allora mia moglie non

aveva mai assunto droghe di nessun genere e non aveva mai fumato una sigaretta in vita sua.

Fu così che mi dovetti risolvere, senza paura, a recuperare in modo illegale le cosiddette "canne" e affrontare le incertezze su che sostanza stessi acquistando (hanno provato darmi del dado da cucina).

Mia moglie nell'ultimo anno ha iniziato a fumare la cannabis ed ha avuto un netto miglioramento, nessun altro farmaco è riuscito a fare meglio, è molto meno depressa i tic fonici sono notevolmente diminuiti, e questi a livello sociale sono i più tremendi a causa del disagio che creano, anche i tic motori ridotti, ossessioni ridotte, ansia ridotta, nell'ultimo anno è aumentata di peso di 4 kg con dei miglioramenti veramente inaspettati.

Avendo sperimentato direttamente i benefici della cannabis abbiamo chiesto al neurologo di fiducia sperando ci aiutasse ad ottenere la cannabis per vie legali, visto che la legge italiana prevede la cannabis a

scopo terapeutico. Il dottore ci ha risposto che la prescriverebbe, ma la Sindrome di Tourette non rientra nella "lista".

La ragione vorrebbe che, accertati i molti benefici e pochissimi effetti collaterali della terapia, il medico curante si debba prodigare per il paziente anziché avere paura, perché è questo che percepisco ogni volta che parlo con i dottori, ed arrampicarsi sugli specchi temendo di dispiacere chi li Governa.

L'amara realtà è che c'è la legge per vedersi prescritta legalmente la cannabis terapeutica, ma nessuno o quasi ha il coraggio di prescriberla (off label) per curare la Sindrome di Tourette.

Porterò avanti la lotta per fare conoscere la Sindrome di Tourette e il diritto di curarsi in modo legale, senza sentirmi un fuorilegge e rischiare di compromettere ancor di più la mia situazione familiare a causa di un sistema ottuso e irragionevole. E' per questo che sostengo e sosterrò le battaglie che tante associazioni come la Luca Coscioni portano avanti.

**ISCRITTI AL "PACCHETTO AREA RADICALE"**

Si sono iscritti all'Associazione Luca Coscioni con la formula del "Pacchetto area radicale" (iscrizione a tutti i soggetti costituenti il Partito Radicale Nonviolento, Transnazionale e Transpartito, quota 590 euro) Stefano Aiello, Carlo Amaduzzi, Luciana Amarj, Aldo Baldo, Virgilio Baresi, Andrea Bartoli, Francesco Benzi, Lucio Berte', Loredana Biasco, Fabio Boddi, Massimo Bordin, Roberto Branca, Adolfa Ausiliatrice Bruno, Mario Cagna, Amedeo Canfora, Lorenzo Cantone, Antonio Capaldo, Antonio Cardone, Giorgio Cataldi, Claudia Ceretti, Violetta Cesaroni, Paolo Chiarelli, Roberto Ciccimessere, Vanda Clapiz, Ranieri Clerici, Isabella Clerici Leon Fonseca, Roberto Colagrossi, Carlo Alberto Corazza, Luciano Costa, Giorgio Cusino, Fiorina De Biasi, Francesco De Pietto, Carlo Del Nero, Sergio D'elia, Vezio Della Valle, Gaetano Dentamaro, Domenico Di Gioia,

Roberto Di Luzio, Maria Antonietta Farina, Guido Renato Emanuele Ferretti, Niccolò Figa' Talamanca, John Fischetti, Remo Fusco, Franco Garelli, Claudia Girombelli, Bernardetta Graziani, Cleo Guarna, Raffaele Ianniruberto, Kok Ksor, Katia La Placa, Stelio Leoni, Maurizio Lipparini, Andrea Malfatti, Mauro Marliani, Bruno Marongiu, Ottavio Marzocchi, Eugenio Mascagni, Maurizio Mascioletti, Nicola Massioli, Catello Masullo, Luigi Mazzotta, Matteo Mecacci, Liliana Merlini, Armando Miliazza, Lina Moschini, Giuseppe Mutti, Paolo Nardini, Andrea Notarnicola, Oliviero Noventa, Silvestro Nunnari, Maurizio Orlandella, Donatella Poretti, Giuseppina Ricci, Aldo Pallaveri, Giorgio Pasqualini, Antonio Passerelli, Maurizio Passone, Dario Passone, Alfredo Pauciolo, Alberto Penna, Carlo Pontesilli, Donatella Poretti, Giuseppina Ricci, Guido Rizzi, Luciano Roffi, Rosella Roselli, Carla Rossi, Antonella Sacco, Donato Salzano, Vidmer Scaioi, Alvise Schanzer, Loris Silvio Serafini,

Marco Serventi, Emiliano Silvestri Cecinelli, Maria Luisa Smacchia, Daniele Stracca, Marco Strangio, Paolo Enrico Svampa, Rosanna Tasselli, Ada Tassi Pallaveri, Silvana Tei, Riccardo Tescari, Giovanni Angelo Tola, Valentina Trentin, Giuseppina Trupia Tosarello, Michele Tufano, Maurizio Turco, Anna Urbani, Antonino Urso, Dominique Velati, Roberto Verde, Silvio Vergallo, Mauro Zanella, Mario Zani, Claudia Zantedeschi Orrico, Gian Gaspare Zuffa,

**ISCRITTI**  
 Luisa Acerbi 100, Erminia Africano 100, Maria Albano 100, Carlo Albonico 200, Paolo Anastasia 100, Inga Andersson Fraccaro 200, Jacopo Anticoli 100, Isabella Aquilanti 100, Giulio Arnone 200, Carlo Baccigalupi 100, Claudio Baiocchi 100, Maria Rosa Baisotti 100, Laura Baldino 100, Andrea Ballabeni 100, Ilaria Ballorini 100, Fulvia Bandoli 100, Vanda Baratta 100, Remigio Barbarino 100, Gianfranca Baroni 120, Francesco Maria Bei 100, Paolo

Bellini 100, Paolo Beltrame 100, Luigi Benni 150, Serenella Bertolone 100, Stefano Bertotti 100, Giuseppina Bettinelli 100, Marina Bidetti 100, Santino Biasoli 200, Renzo Boatelli 100, Antonio Boattini 100, Salvatore Bonadonna 110, Luisa Bonanni 100, Igor Boni 100, Luigi Bonifaci 120, Claudio Boreggi 100, Giovanni Bosi 100, Luca Bove 100, Eugenio Giovanni Bozzano 100, Laura Bregoli 100, Debora Brignani 120, Mauro Brundu 100, Serafino Bruni 100, Claudio Bucalossi 200, Giannino Busato 100, Stefano Calenda 100, Nicolo' Caleri 100, Chiara Campione 100, Elena Canali 100, Luigi Cancrini 100, Andrea Caneschi 100, Antonietta Caparrotti 100, Giorgio Cappelletti 100, Massimiliano Caprari 100, Paolida Carli 100, Simona Carniato 100, Roberto Carone 100, Maria Carpinello 150, Antonella Carrara 500, Salvatore Caruso 100, Romina Casadidio 100, Rosella Casale Colombo 100, Francesco Cavalcoli 100, Luigi Cavarzere 100, Silvia

Ceccarelli 100, Adriana Ceci 100, Ezio Chiaramonte 100, Annalisa Chirico 100, Isabella Cidonio 100, Danilo Cigala 100, Paola Cirio 100, Rocco Cisternino 100, Angelo Maria Coccia 100, Giorgio Coen 100, Vera Maria Coppa 100, Lamberto Coppola 100, Giovanni Andrea Coppola 100, Ernesto Corbella 100, Alessandra Corgioli 120, Roberto Corsi 100, Riccardo Cristiano 120, Laura Cristofanelli 100, Egisto Crudeli 100, Salvatore Curatolo 150, Giuseppe Curatolo 100, Giannandrea Dagnino 100, Marianna D'Agosto 200, Pietro D'Alberto 100, Ezio Dallo 100, Carlo D'Aloisio 100, Filippo D'Ambrogio 250, Sara D'Amico 100, Giovanni Lodovico D'Aquino 100, Maurizio D'Argenio 200, Piero D'Aversa 100, Marco De Amici 100, Enrico De Angelis 100, Patrizia De Fusco 100, Sara De Gioiellis 100, Angelo De Leone 100, Pierclaudio De Martin 200, Daniele De Matteis 100, Sergio De Muro 100, Alessandro De Nicola 150, Ilda De Ritis 100, Maurizio Del





### La libertà di tutte le risposte

Mi sono iscritto anche io per il 2011 all'Associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica e ho sostenuto e sosterrò l'Agenda. Perché? Per la libertà di tutte le risposte che la storia umana nel corso della sua maratona ha conosciuto. Risposte che continuano ad essere tenute nascoste o che continuano ad essere mistificate, a cominciare da tutti i fortunati del mondo libero e opulento.  
Claudio Giuseppe Scaldaferrì 100.00 €

### Per la vita indipendente

Credo ancora nell'onestà di alcuni politici. Potreste fare di più per "la Vita Indipendente"?!  
La L. sul "Fine Vita" è essenziale in un Paese che voglia considerarsi DEMOCRATICO, ma anche abbattere le barriere mentali/culturali riflette la civiltà di un Paese!  
Yasmine Ravaglia 125 €

## lettere@agendacoscioni.it

I lettori di Agenda Coscioni ci possono scrivere all'indirizzo [lettere@agendacoscioni.it](mailto:lettere@agendacoscioni.it) oppure a Via di Torre Argentina 76 - 00186 Roma

I numeri arretrati di "Agenda Coscioni" sono liberamente scaricabili all'indirizzo: [www.agendacoscioni.it](http://www.agendacoscioni.it) Commenta gli articoli sul sito!

# Pillola del giorno dopo mi rifiuto di pagare



Il numero 02/2011 di "Agenda Coscioni" è stato chiuso giovedì 31 marzo 2011. Il bimestrale è giunto al suo 54esimo numero.

**direttore**  
Laura Cipriani

**segretaria di redazione**  
Valentina Stella

**hanno collaborato**  
Angiolo Bandinelli, Valentina Ascione, José De Falco, Maria Pamini, Carmen Sorrentino, Alessia Turchi, Patrizia Valenza, Andrea Gritti

**grafica**  
Mihai Romanciuc

**illustrazioni**  
Paolo Cardoni

**progetto grafico**  
Roberto Pavan

Salve, sono un ragazzo di 38 anni con tetraparesi spastica, come credo abbia spiegato mia madre al telefono, e sto cercando un sistema per esprimermi al meglio, e penso che il puntatore oculare sia ciò che fa per me, per questo volevo sapere che tipo di supporto usava Luca Coscioni per comunicare. Grazie, buon lavoro Gabriele Mecarelli

Caro Gabriele, la procedura standard prevede la visita da parte di un fisiatra che deve verificare l'effettivo grado di disabilità del soggetto, al fine di potergli consigliare l'ausilio più adatto alle specifiche esigenze, nonché alle difficoltà riscontrate. In ogni caso, l'apparecchio che cinque anni fa usava Luca Coscioni era, allora, uno dei sistemi più all'avanguardia nel campo degli ausili, puoi comunque trovare molte informazioni utili al link che segue:

[http://www.lucacoscioni.it/laiuto\\_del\\_computer](http://www.lucacoscioni.it/laiuto_del_computer)

Nello specifico l'apparecchio si chiama Mytobii prodotto dalla SR Labs, questo il sito dell'azienda: [http://www.srlabs.it/t/innovazione\\_tobii.html](http://www.srlabs.it/t/innovazione_tobii.html) che puoi eventualmente contattare per

avere informazioni più dettagliate sui nuovi sistemi basati sulla tecnologia eye-tracking. Ulteriori indicazioni sugli ausili puoi trovarle sul sito dell'associazione, dove troverai anche i contatti del Centro ausili GLIC, ovvero la rete italiana dei centri di consulenza sugli ausili per

disabili: <http://www.lucacoscioni.it/ausili>

Patrizia Valenza  
staffcoscioni

Subito dopo la rottura del preservativo mi sono recata in pronto soccorso con il mio ragazzo dove, dopo aver aspettato un ora, mi è stato detto di andare in ginecologia poiché il medico presente in PS era obiettore. Andammo in ginecologia, la dottoressa mi prescrisse senza problemi la pillola e tornammo poi in PS, per ritirare le carte. Abbiamo aspettato un'altra mezz'ora, dopodiché abbiamo deciso di andarcene senza ritirare le carte.

Quattro giorni dopo, mi arriva



a casa un bollettino da 43,50 euro da pagare come ticket per codice bianco, relativo a quel giorno.

La mia domanda è: posso io rifiutarmi per principio di pagare, adducendo come motivazione la legge 194 e il fatto che io avrei potuto benissimo non affidarmi alle cure "specialistiche" di una ginecologa se quel giorno il medico non avesse fatto (illegittimamente) obiezione?

Vi ringrazio in anticipo!

Giulia

Gentile Giulia, la questione è prettamente legale, l'obiezione di coscienza è prevista dalla 194, e l'urgenza nell'assunzione del farmaco avrebbe fatto trascorrere tempo per

l'assunzione del farmaco che poi sarebbe stato inefficace. Pertanto, Lei sarebbe potuta ritornare il giorno che era di turno il medico non obiettore, ma il farmaco a quel punto non sarebbe stato efficace. Il rifiuto di pagamento determina sanzione, ma in questo caso Lei deve rivolgersi ad un legale di fiducia per procedere contro la direzione aziendale che non prevede in questi casi turni alterni brevi con medici non obiettori.

Cordialmente,

Filomena Gallo  
Vice segretaria dell'Associazione Luca Coscioni

Verme 200, Silvio Dell'accio 100, Vito Fortunato Destito 100, Gianluigi Devani 100, Simonetta Di Bartolo 100, Sergio Di Filippo 200, Sabrina Di Giulio 100, Piero Michele Antonio Di Siena 100, Valentina Di Tincò 100, Aina Diversi 100, Fiorenzo Donadello 100, Marco Donna 100, Alver Drudi 100, Osvaldo Ercoli 200, Marco Fachini 100, Dario Fassini 100, Giovanni Fazzini 100, Cristiana Ferrari 100, Tullio Ferri 100, Patrizia Filippini 100, Michele Fiore 100, Carlo Flamigni 500, Guido Foa 100, Franco Fois 100, Alessandro Frezzato 200, Roberto Frezzato 100, Annamaria Galatolo Malotti 120, Gioia Galeotti Cerboni 100, Maurizio Gallenda 100, Filomena Gallo 420, Massimo Gallonetto 100, Eleonora Galmozzi 100, Tiziana Galtieri 100, Maurizio Gandolfo 100, Laura Gauzzi 100, Franca Gentile 100, Marco Gentili 100, Luciano Gherardi 100, Luca Gianaroli 100, Enrico Giangrossi 100, Marco Giordani 100, Elisabetta Giromella 100, Michele Gorgoglione 100, Vittorio Graffi 100, Franco Graziani 100, Paolo

Guarnaschelli 150, Valeria Iandolo 100, Raffaele Ibbà 100, Antonio Intorcchia 100, Paola Inzillo 100, Giovanni Isola 100, Lucia La Morticella 100, Giambattista La Rosa 250, Walter Lancini 100, Silvia Lenzi 100, Roberto Leone 100, Guido Luciano Lessa 200, Maurizio Lima 100, Marco Valerio Lo Prete 100, Roberto Lo Surdo 100, Maria Ripalta Lombardi 100, Alberto Lorenzi 100, Salvatore Lorenzo 100, Domenico Loro 120, Giovanna Lucchi 100, Maria Grazia Lucchiaro Zancan 100, Anna Maria Maffioli 100, Luigi Manconi 100, Mario Mancosu 100, Ugo Manetti 100, Carla Manuzzi 100, Fabrizio Manzi 100, Antonietta Marchese 100, Domenico Marchetti 100, Guglielmo Marchionno 100, Nicola Marcuccetti 100, Luisa Mariani Valerio 100, Patrizia Marini 100, Domenico Maselli 100, Giovanni Mastrobuoni 100, Bachisio Maureddu 100, Luisa Mauri 100, Luca Mauro 100, Paolo Mazzei 100, Cesare Meloni 100, Walter Mendizza 100, Marina Mengarelli 500, Simone Menicacci 100, Filippo Meucci 100, Gennaro Migliore

100, Giuseppe Milan 120, Roberto Miliani 100, Angela Missoni 500, Ignazio Monaco 100, Fausto Monticelli 100, Giorgio Morales 100, Walter Moretti 100, Carlo Mosca Boglietti 120, Fabio Mucilli 100, Augusto Muracchini 100, Gaia Musiani 100, Cesare Bartolomeo Neglia 100, Chiara Negrini 100, Demetrio Neri 100, Danilo Mario Nespoli 100, Daniela Nice 100, Antonio Opallo 100, Francesco Orabona 100, Nicola Orsi 100, Luca Orsini 100, Gisela Otto 100, Sandro Pacella 200, Mario Pagano 100, Paola Paggi 100, Marilena Paoliello 100, Paolo Paolucci 100, Anna Maria Papa 100, Marco Papale 100, Antonio Paravia 200, Antonio Pasini 100, Sergio Passerini 100, Adriana Pedone 100, Anna Pelamatti 100, Paolo Pellizzari 100, Eugenio Pengo 100, Giulio Peppini 100, Maria Angela Perelli 100, Carlo Perelli 100, Pietro Antonio Perrucci 100, Ezio Pescosolido 100, Aldo Petrelli 120, Gaby Petrone Fresco 100, Alberto Pezzini 100, Alberto Piazza 100, Anna Pintore 100, Maurizio Plebani 100,

Laura Pogliani 100, Giovanni Polidoro 100, Adriano Poloni 100, Cesare Pompilio 100, Aldo Porciello 100, Dante Pozzoli 190, Stefano Pravato 100, Silvano Presciuttini 100, Paolo Profita 100, Sergio Puglioli 100, Mario Quagliariello 100, Antonella Questa 100, Arnaldo Ragni 100, Beatrice Rangoni Machiavelli 100, Yasmine Ravaglia 125, Alberto Ravasin 100, Paolo Ravasin 100, Massimo Reboa 100, Carmela Restaino 100, Marina Ricci 100, Mario Riccio 100, Luigi Righini 100, Anna Maria Riina 100, Annamaria Roca 100, Giuseppe Rodia 100, Massimo Ronchi 100, Luigi Roselli 100, Oreste Roseo 150, Luca Giovanni Otmar Rossi Schmidt 100, Margherita Rosso 100, Gianluca Ruggieri 100, Paolo Ruggiu 100, Sergio Sabbatinelli 100, Stefano Schiaffino 100, Maria Antonella Schiaroli 100, Marcello Schiatti 100, Laura Maria Adriana Schmidt 100, Sara Scioscia 100, Carla Scola 100, Marco Scotto 100, Claudia Secchi 100, Roberto Segre 150, Emanuela Sforza 100, Alessandro

Vittorio Sgorbati 100, Franco Sircana 100, Gianpiero Sironi 100, Claudia Socco 100, Alessandra Spano 100, Alberto Staderini 100, Enrico Stampacchia 100, Mario Stanganelli 100, Fabrizio Starace 100, Riccardo Stella 100, Luigi Strasorier 100, Stefano Superchi 100, Roberto Tabarini 100, Fabrizio Tallei 100, Sergio Tatarano 100, Galeazzo Tedaldi 120, Paolo Thea 100, Luigi Tili 100, Giovanni Tria 150, Piero Tribuiani 100, Federica Troni 100, Maria Luisa Tucciarone 100, Alessia Turchi 100, Marco Turco 100, Mario Valdemarin 150, Alda Maria Valente 400, Chiara Valentini 100, Giulio Cesare Vallocchia 100, Giovanni Vegetti 150, Mario Veglia 100, Ettore Vernazza 100, Tommaso Verrucci 100, Annibale Viscomi 200, Fabio Vittorelli 100, Donato Volpicella 100, Stefano Voltolini 105, Carla Welby 100, Giorgio Zambelli 100, Fabio Zancato 100, Adolfo Zizza 100, Giulio Zoller 100, Erminio Zona 100, Teresa Zorzi 100



Eh già  
Io sono ancora qua



Anche quest'anno Vasco Rossi si è iscritto al Partito Radicale e all'Associazione Luca Coscioni. Presentando il suo ultimo disco ha detto: «Mi dico sempre, andiamo avanti fino a dove ce la faremo. Poi spegnerò l'interruttore perché la vita è mia e deciderò io quando dire basta. Questa è la mia opinione, anche se il cardinal Ruini mi farà a pezzi».

**Non ti scordare di darci forza anche tu con la tua iscrizione o con il tuo contributo. Vasco non se ne è dimenticato...**

**CON CARTA DI CREDITO**

su [www.lucacoscioni.it/contributo](http://www.lucacoscioni.it/contributo)  
oppure telefonando allo 06 68979.286

**CON CONTO CORRENTE POSTALE**

n. 41025677 intestato a  
*Associazione Luca Coscioni*  
Via di Torre Argentina n. 76  
cap 00186, Roma

**CON BONIFICO BANCARIO**

intestato a Associazione Luca Coscioni presso  
la Banca di Credito Cooperativo di Roma ag. 21  
IBAN:IT79E0832703221000000002549  
BIC: ROMAITRR

**LE QUOTE DI ISCRIZIONE**

Socio ordinario almeno 100 euro  
Socio sostenitore almeno 200 euro  
Socio straordinario almeno 400 euro

**[www.lucacoscioni.it/contributo](http://www.lucacoscioni.it/contributo)**



L'Associazione Luca Coscioni è soggetto  
costituente del Partito Radicale Nonviolento,  
Transnazionale e Transpartito. Per iscriverti a  
tutti i soggetti costituenti il partito la quota  
d'iscrizione è di 590 euro